



**«Se le idiozie fossero dollari, Sarah Palin potrebbe salvare Wall Street da sola. Le sue interviste in tv hanno rivelato una**



**candidata onesta e accattivante ma che non è assolutamente all'altezza. Per non sentire i passaggi più imbarazzanti ho**

**persino tolto l'audio. Solo lei ora ha la soluzione per salvare McCain: farsi da parte»**

Kathleen Parker, repubblicana  
National Review 27 settembre

### La lettera

## Dolce morte grande ipocrisia

Sono un cattolico che crede che sul tema della fine della vita si ascoltino molto i monsignori e poco i cittadini. Mi hanno colpito le parole di Mina Welby: «Bisogna arrivare a una legge sul testamento biologico che raccolga le dichiarazioni di fine vita non solo per rifiutare alcune cure, ma anche per chiederle». Penso che la libertà di chiedere cure faccia il paio con la scelta drammatica di lasciarsi morire. E ci si lascia morire in tanti modi: smettendo di lavarsi, di cibarsi, di interessarsi a ciò che ci circonda. Una legge può aiutare solo se ci si mette al riparo dalle ideologie, dalle demagogie. Una legge che non tuteli gli interessi di chi la fa ma quelli dei malati. Delle persone che vivono coi malati. Di noi.

Alvaro Malerba, Vercelli

CONCITA DE GREGORIO

Al riparo dalla demagogia. Che meraviglia sarebbe, no?, se per una volta, per questa volta almeno la discussione si concentrasse sull'oggetto - chi sta morendo, chi vive senza vivere - e non sul soggetto, sulla tronfia presunzione di chi pontifica, sul narcisismo di chi vuole un palcoscenico nuovo per dire gonfiando il petto qualcosa di clamoroso e di insolito, i riflettori ancora su di sé e qualche voto, qualche copia di giornale in più. Il dibattito sul testamento biologico è il festival nazionale delle parole a vuoto. Ipocrita fin dalla scelta dei termini: eutanasia non si può dire, non sta bene. Ipocrita alla radice, la più grande delle ipocrisie. L'eutanasia, in Italia, esiste già. Lo sanno bene tutti: i medici e i pazienti, le famiglie a cui è toccato e tocca il dolore di star vicino a chi se ne sta andando o se ne è andato già ma non può morire davvero. Esiste e funziona così: quando un malato terminale non reagisce più, quando la sua vita è solo un calvario di cateteri e di sonde c'è sempre qualcuno, tra i meravigliosi medici che lavorano al confine con la morte, che avvicina le mogli, i figli, i genitori e spiega loro, chiede, prova a capire. Nessuno domanda: volete voi che. No, non è così. Sono pochi, pochissimi quelli che riuscirebbero a rispondere. È enorme il peso della decisione, insopportabile. Allora succede questo. C'è un momento di non ritorno, i medici lo conoscono. Inutile deciderlo qui: quando il drenaggio delle urine rallenta, cose indicibili così. Quando i familiari smettono di parlare tra loro. Ecco, quello è il momento in cui arrivano, una mattina, gli infermieri (persone che hanno scelto di lavorare in hospice, angeli a volte rudi, ma angeli) e dicono con la voce squillante al malato in coma «buongiorno, come va stamattina?». Lo chiamano per nome. Gli raccontano cosa succede fuori e intanto lo spogliano nudo, lo lavano, aprono la finestra e meglio ancora se è gennaio, fanno cambiare aria, raccontano una storia, insaponano, fa freddo, l'acqua sul corpo corre, che buon profumo il sapone, no?, che bello sentirsi puliti. Loro lo sanno bene. Sanno cosa stanno facendo. Cantano, a volte. Non ci si sveglia più da quell'ultimo bagno. Era l'ultima aria quella entrata dalla finestra aperta. Poi la sera, poi la notte, poi basta. Basta andare negli hospice, basta vivere la vita per sapere che è così. Chi maneggia il dolore lo sa. Il Paese è più avanti - sempre - di chi dibatte sulle sue sorti. La realtà è un chilometro oltre l'orizzonte delle parole a vuoto. La vita vera è questa, la morte - succede - un sollievo. Chi la frequenta lo sa. E ora torniamo pure al dibattito: prego monsignore, dica pure onorevole.

# Gli ospedali ai privati, è rivolta

Ecco il progetto di Berlusconi: fare profitti sui posti letto pubblici. Le Regioni protestano. D'Alema: così si riduce la tutela dei cittadini. Cgil in piazza contro il governo. Epifani: sulla scuola pronti allo sciopero

Le mani sulla sanità pubblica: questo il piano di Palazzo Chigi attraverso il project financing da affidare a società private. Durissima la replica del Pd. Bersani: «Il premier su questo si romperà le ossa». Scontro tra Berlusconi e Soru sulla qualità dell'assistenza in Sardegna. E intanto il leader della Cgil da Roma lancia l'offensiva contro la scuola del ministro Gelmini.

alle pagine 2, 3 e 4

### SATIRA

**FORTE DEI MARMI  
PREMIA «M»  
INSERTO DE L'UNITÀ**

a pagina 6 la vignetta di Staino

### Appelli e spaccature

**UNITARIAMENTE DIVISI:  
I TORMENTI DEL SINDACATO**

BRUNO UGOLINI

È stato il giorno di una possibile riscossa sindacale. Ma anche il giorno delle divisioni e degli appelli unitari. La nuova divaricazione tra le confederazioni sindacali sembra segnata. È come se Epifani da una parte e Bonanni dall'altra, giunti ad un bivio, avessero intrapreso strade diverse. E non sarà un bene per le possibilità di successo del mondo del lavoro. Ma chi ha ragione e chi ha effettivamente abbandonato il convoglio unitario? È vero, la Cgil ha occupato le piazze ieri da sola. Era giunta però a questa decisione dopo che la Cisl aveva respinto ogni proposta di mobilitazione.

Non si può non ricordare come Guglielmo Epifani abbia speso energie, fin dall'inizio del suo insediamento in qualità di segretario generale della Cgil, a favore del ripristino dell'unità sindacale. Non mancando di scontrarsi con opinioni diverse presenti nella sua stessa organizzazione.

segue a pagina 27

## Chiaiano, torna la protesta Negli scontri feriti 4 agenti

Risale la tensione a Napoli. In cinquemila hanno manifestato a Chiaiano. I cittadini volevano vedere lo stato dei lavori all'interno della discarica ma la trattativa con le forze dell'ordine è fallita. E sono scoppiati i primi tafferugli: lancio di oggetti, poi cassonetti bruciati e blocchi stradali. Quattro poliziotti sono rimasti feriti.

Di Blasi a pagina 8

### IL REPORTAGE

**Austria, venti di destra  
tra i sedicenni al voto**



Zambrano a pagina 10

**ISRAELE  
KIRYAT ARBA  
VIAGGIO TRA  
GLI OLTRANZISTI**

De Giovannangeli a pagina 11



Paul Newman, il mito dagli occhi blu, è morto a 83 anni  
Crespi, Gentile e Basalù alle pagine 18 e 19

### Alitalia e San Giacomo

**QUANDO IL LAVORO È UN INGOMBRO**

FURIO COLOMBO

Due questioni hanno tormentato il mondo del lavoro e quello dei media italiani in questi giorni. Uno è la celebre contesa intorno alla sopravvivenza dell'Alitalia, azienda di dimensioni internazionali detta «compagnia di bandiera», di cui si sono occupati, giorno e notte tutti i politici, tutti i media italiani e un po' i media del mondo. Mentre scriviamo l'esito è ancora sospeso, anche se è innegabile che uno scatto di vita alla creatura già semi-morta è stata data dall'incontro Epifani-Colaninno, non per iniziativa del Primo ministro in cura a Toti, ma del capo della opposizione, vivamente vilipeso da Berlusconi per essersi intromesso. L'altro è la improvvisa totale chiusura di un grande ospedale, unico nel vecchio centro di Roma e unico per il livello di alcune strutture e settori clinici appena costosamente rinnovati e comunque di qualità europea (ortopedia, nefrologia, medicina di rianimazione).

segue a pagina 27

### Una Parola

**Immondizia**

VINCENZO CERAMI

Parola in voga e nauseabonda da quella di oggi: «Immondizia». Immaginiamo una scolaresca della scuola elementare «San Francesco» a Crotona. Ma potremmo immaginare anche altre scuole della zona. I bambini sono meridionali e fra poco dovranno indossare il grembiolino di marca dozzinale, mentre in regioni più fortunate i bimbi vestiranno zinali Armani o Benetton, cifrati e con fiocchi fru fru.

segue a pagina 27



## ULTRAS, UN AFFARE DI CURVA

MALCOM PAGANI

Dietro al grande prato verde non nascono solo speranze. Si fanno i conti, tra i quindicimila della curva. Una voce, una maglietta. Soldi e appartenenze da moltiplicare, a migliaia. Non più l'antico banchetto domenicale con i Borghetti e gli zucconi ma locali da inaugurare, partite Iva, consuntivi a più zeri. A Roma come a Milano, il tifoso si è industrializzato. Che il pallone rotoli pericolosamente ai margini di false fidejussioni e bilanci gonfiati, importa poco. Il «materiale» del gruppo è lì anche per quello. Per rimarcare un confine e definire una enclave. Nell'Inghilterra dei club quotati in borsa, quello ufficiale rappresenta un terzo del fatturato complessivo.

segue a pagina 16

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La notizia in forse

ABBIAMO VISTO (e sentito) cose che voi umani non potete neanche immaginare. Per esempio, i notiziari tv del pomeriggio di ieri hanno annunciato che forse Paul Newman è morto. Notizia già atroce in sé, cui si è aggiunta l'atrocità del modo in cui è stata data. Le poesie possono iniziare con un «forse», ma le notizie no. Prendiamo il primo cinese che ieri ha fatto una passeggiata nello spazio. Non si può aggiungere forse. Vorrebbe dire mettere in crisi i rapporti con un miliardo e trecento milioni di persone, anche se magari, come noi, dei voli spaziali se ne fregano. Intanto, Obama e McCain si sono affrontati in diretta tv per la gioia dei commentatori di tutto il mondo, tra i quali Carlo Rossella, che ha dichiarato a Sky: «La politica estera di Obama è demenziale». E, siccome Rossella è un grande giornalista, non ha detto: «Forse la politica estera di Obama è demenziale». Sarebbe stata un'aggravante. Come se Berlusconi dicesse: forse sono un fuorilegge, ma, grazie al lodo Alfano, ho fatto fuori la legge.

Advertisement for Immobiliare.com featuring Roberto Carino and the slogan 'Anche il tuo sogno saprà trasformare in Realtà'.

## DIRITTO AL SAPERE

Maria Coscia: «Non diamo per scontato che si conoscano le politiche del governo. Tanti ci chiedono cosa fare per fermare la Gelmini»

Volantinaggio, incontri e assemblee con genitori, associazioni e studenti. Domani a Roma il segretario Walter Veltroni al teatro Capranica

# Per «salvare la scuola» il Pd scende in piazza

di Maria Zegarelli / Roma



Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Il Partito democratico ricomincia dalla mobilitazione, quella vecchia maniera, fatta di volantinaggio, assemblee cittadine e coinvolgimento dell'opinione pubblica. L'opposizione alle politiche del governo si snoderà lungo il Belpaese con iniziative a tema, ogni fine settimana un unico punto all'ordine del giorno. Scuola, caro-vita, salari. Altrimenti detto: tutto ciò che avreste voluto sapere sulle conseguenze della Finanziaria, sul «contenimento» della spesa che inciderà sulla quantità e la qualità dei servizi; sui salari inchiodati al palo degli imprenditori e l'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità. Sabato scorso si è cominciato con il primo: «Salva la scuola». Salvarla dalla ministra Gelmini, quella che basta un sei per bocciare uno scolaro, del grembiule e della fine del tempo pieno, del maestro unico e dei tagli che rischiano di rendere impotente la scuola nella sua funzione primaria: istruire, educare e accompagnare nello sviluppo socio-cognitivo ogni alunno. Una tre giorni di incontri e approfondimenti davanti le scuole, di ogni grado e livello, che ha impegnato centinaia di militanti e di leader di partito, da Fiorini, a Franceschini, a Maria Pia Garavaglia: domani la conclusione a Roma con il segretario Walter Veltroni alle 17 al teatro Capranica con personale docente e non docente, studenti e genitori. Maria Coscia che insieme alla ministra ombra dell'Istruzione Garavaglia, ha coordinato l'inte-

**Franco: «Il governo Berlusconi parte dalle elementari per destrutturare la scuola pubblica»**

ra iniziativa traccia un primo bilancio: «Sta andando molto bene: non ci aspettavamo una risposta così massiccia. E soprattutto non ci aspettavamo di scoprire che tantissime persone, grazie allo spiegamento mediati-

co pro-governo, non ha capito cosa sta accadendo alla scuola. Il dibattito finora si è concentrato soprattutto sul grembiule e il maestro unico, per dare l'idea di una scuola più snella e funzionale: nessuno, a parte l'Unità, ha

capito che in realtà basta un sei preso in un qualunque materia per bocciare un bambino sia alla scuola elementare sia alla media. Non si deve dare per scontato che il Paese conosca nel merito le politiche del governo». E

questa è una lezione soprattutto per il Pd. Anche perché, come spiega Massimiliano Manfredi, coordinatore delle attività programmatiche del Pd, nonché braccio destro di Goffredo Bettini, la risposta che arriva dai co-

muni e dalle città dove si sono svolti i presidi, è il segno di un paese che inizia a rendersi conto che la luna di miele con Palazzo Chigi sta finendo. A Bologna, dopo la manifestazione di venerdì, anche quella

bis di ieri (organizzata dalla Cgil) è stata un successo, tanto da spingere un deputato di Fi, Fabio Garagnani, ha chiedere l'intervento dei dirigenti scolastici per sanzionare «quegli insegnanti diventati agitatori politici». Ieri i Pd Sandra Zampa e Walter Vitali hanno firmato una nota per rispondere all'azzurro parlamentare ricordando che «nessun esposto e nessuna denuncia potrà impedire al mondo della scuola di far sentire la propria voce». A Firenze la senatrice Vittoria Franco, componente della Commissione Istruzione, ha distribuito volantini e parlato con genitori e insegnanti davanti alla scuola media Masaccio. «Di fronte agli interventi del ministro Gelmini è fondato il sospetto che il governo voglia privilegiare la scuola privata. La missione della scuola pubblica è di promuovere l'uguale cittadinanza attraverso il successo formativo, non quello di prendere la scorciatoia della bocciatura». Tante le iniziative in programma oggi nelle varie città, ma soprattutto tante quelle nate dagli incontri e dalle assemblee. «Durante il volantinaggio molti genitori, associazioni, e studenti, si sono conosciuti, hanno parlato e si sono organizzati per portare avanti la protesta e la divulgazione del materiale informativo», spiega Maria Coscia. I giovani dell'Unione studenti, intanto, annunciano una grande manifestazione nazionale per il 10 ottobre e non escludono uno sciopero generale.

**In piazza il 10 ottobre l'Unione degli studenti si prepara allo sciopero generale**

## BOLOGNA

«Non si intimidisca chi esprime idee»

Il Pd di Bologna contro il deputato di Forza Italia, Fabio Garagnani, che aveva richiesto l'intervento dei presidi e dei dirigenti scolastici per sanzionare «quegli insegnanti diventati agitatori politici», chi manifesta o fa volantinaggio. Garagnani «cerca di intimidire chi si sta battendo semplicemente per sostenere le proprie legittime ragioni», dicono i parlamentari Sandra Zampa e Walter Vitali. E ricordano che «la distribuzione di volantini e le forme di protesta adottate dagli insegnanti e dai genitori delle scuole XXI aprile rientrano tra i diritti democratici tutelati dalla costituzione».

## L'INTERVISTA MASSIMO BALDACCI

Aumenterebbe la dispersione scolastica e la scuola diventerebbe fabbrica di disadattati

# «Inaccettabile bocciare alle elementari»

di Maristella Iervasi / Roma

È a dir poco «sconcertato» il pedagogista Massimo Baldacci, autore del libro «Una scuola a misura di alunno» e presidente della Società italiana di pedagogia (Siped). Il pacchetto Gelmini e in particolare l'ultima «perla»: bocciare gli alunni delle elementari, è per lui «inaccettabile». «Non ha alcuna giustificazione pedagogica - sottolinea - È contraria semplicemente al buon senso. È un errore da correggere. Subito. Per non fare della scuola una fabbrica di disadattati». **Basta un 5 in una sola materia e gli scolari sono condannati a ripetere l'anno scolastico. È questa la scuola a misura di bambino?** È del tutto assurdo che per una difficoltà localizzata si comprometta la carriera scolastica di un alunno. Per

la scuola ogni alunno perso è una sconfitta. Don Milani ce lo aveva già insegnato.

**Nelle case delle famiglie italiane non si parla d'altro. Anche le maestre sono preoccupate. La scuola del rigore della Gelmini è un modello adatto per la crescita e la formazione del bambino-studente?** «Mi sconcerta che fin dalla scrittura del decreto non sia stata valutata la ripercussione negativa su un bambino della scuola elementare. I bambini di quell'età colpiti dal "respinto" non hanno la capacità di elaborare un evento del genere».

**Come vivrebbero un eventuale esito? Quali le ripercussioni sull'alunno?**

«Il bambino da una bocciatura ne ricaverebbe solo un senso di inadegua-

tezza. Di conseguenza, da lì potrebbe nascere un rifiuto verso la scuola, gli insegnanti, e tutto quel che ha a che fare con lo studio e l'apprendimento. Le stesse capacità future del bambino verrebbero compromesse. La bocciatura non è una medicina per risolvere il problema dell'inadeguatezza del sistema».

**Lo stesso accadrebbe ai ragazzi delle medie?**

«Esattamente, anche se nei ragazzi più grandi a volte la bocciatura può essere il male minore».

**Qualche consiglio alla Gelmini?**

«Il primo compito dell'istituzione scolastica è quello di realizzare il diritto all'istruzione del bambino e del ragazzo. Obiettivo: contribuire ad un elevato livello culturale di massa, come accade nei paesi più avanzati».

**Incentivando il rigore, con le**

**bocciature fin dalle elementari, a quali conseguenze porterebbe?**

«In tutta Europa ci si muove per contenere la dispersione, la vera patologia del sistema scolastico. Invece in Italia ci troviamo di fronte ad una misura: bocciare alle elementari, che potrebbe trovare una recrudescenza della dispersione. Le carenze scolastiche di bambini e ragazzi non si colmano con un 5 e un "ti boccio", bensì con strategie individualizzate e piani di recupero. E poi un'altra cosa».

**Prego, la dica.**

«Scrivere una norma in un decreto e poi affidarsi al buon senso degli insegnanti è una cosa estremamente delicata. Il provvedimento in questione è ambiguo: qualche insegnante potrebbe leggerlo come un potere. È opportuno correggere, emendare il grave errore della Gelmini».

## CIAMPI

«Finalmente la Carta torna nelle aule»

«Ho appreso con piacere che nella scuola è stato ripristinato l'insegnamento dell'educazione civica e della Costituzione». Lo ha detto il presidente della Repubblica emerito, Carlo Azeglio Ciampi, nel corso della cerimonia di consegna del premio Liberal avvenuta questa mattina a Siena. «Certamente la lettura di quel testo fondamentale potrà rivelarsi feconda per la formazione dei futuri cittadini - ha aggiunto Ciampi -. È infatti un testo ancora attuale, perché solido nei principi fondanti della Repubblica, e al tempo stesso aperto, capace di corrispondere ai cambiamenti economici e sociali».

# SALVA LA SCUOLA

- TAGLI PER 8 MILIARDI
- 87.000 INSEGNANTI IN MENO
- 43.000 NON DOCENTI IN MENO
- RIDUZIONE DEL TEMPO PIENO
- CHIUSURA DI 4.000 SCUOLE NEI PICCOLI COMUNI



# Walter Veltroni

Roma, lunedì 29 settembre, ore 17.00  
Teatro Capranica, Piazza Capranica 101



www.partitodemocratico.it

## SINDACATO E DESTRA

Iniziativa in 200 città (50 più del previsto) per cambiare le scelte dell'esecutivo  
Coinvolto «quasi un milione di persone»

Licenziamenti, fallimenti, cassa integrazione  
il Paese sta perdendo colpi  
e l'occupazione sta andando indietro

# La Cgil in piazza: «Governo svegliati»

Epifani: se le cose non cambieranno per la scuola ci sarà lo sciopero generale

di Felicia Masocco / Roma

**LA SVEGLIA** «Pochi insegnanti, tanti ignoranti». È lapalissiano, tanto ovvio da essere scontato, ma le maestre che lo scrivono a pennarello su un cartellone comprato lì per lì, per scontato non danno nulla. Di insegnanti ce ne erano tanti ieri mattina in piazza

Farnese a manifestare con la Cgil. La riforma del ministro Gelmini se portata a termine trasformerà, tra l'altro, 10mila docenti oggi di ruolo in altrettanti supplenti. E così con la scuola pubblica peggiorerà la loro vita privata. «Governo svegliati», grida Guglielmo Epifani dal palco. «Come si fa a dire che i bambini meno stanno a scuola e più imparano?». E annuncia che se le cose non cambieranno per la scuola ci sarà lo sciopero generale. Se possibile con Cisl e Uil, altrimenti da soli.

Da soli, per ora. Nonostante le questioni di merito siano condivise dalle altre due confederazioni. È una considerazione amara che comunque non toglie nulla alla giornata di mobilitazione per il resto ruscitissima. In più di 150 piazze si sono ritrovate decine e decine di migliaia di persone, «quasi un milione», ne conterranno alla fine gli organizzatori. «Una manifestazione in ogni città», dirà il leader della Cisl Raffaele Bonanni

«Con questa inflazione a parità di salario alla fine dell'anno ogni dipendente pagherà 300 euro in più di Irpef»

le Bonanni autorizzando a questo punto chiunque a stroncare qualsivoglia piazza sindacale. Il tempo delle polemiche è già arrivato ma chi glielo dice ai dipendenti della Cersi Service? Sono da 5 mesi senza stipendio, non pochi per chi con lo stipendio ci vive. Ieri hanno avuto una piazza per dirlo, hanno sistemato il loro

striscione sotto il palco e sono diventati il simbolo di una crisi strisciante, fatta di licenziamenti, fallimenti, cassa integrazione. «Governo svegliati, perché il paese sta perdendo colpi e l'occupazione sta andando indietro», ripete il segretario della Cgil. «Certo - afferma - possono ancora dire "abbiamo detassato gli straordinari"».

Ma che risposta è quando le persone perdono il posto di lavoro o vanno in cassa integrazione? Che politica industriale è? Che politica sociale è? I lavoratori della Cersi applaudono, prima degli straordinari vorrebbero lo stipendio. Restituire il fiscal drag o agire sulle detrazioni fiscali, la Cgil chiede anche questo, perché «con que-

sta inflazione, a parità di salario, un lavoratore dipendente pagherà 300 euro in più di Irpef. Altro che abbassare le tasse, qui pensionati e lavoratori pagano più tasse dello scorso anno». C'erano gli studenti, i pensionati, i medici, i poliziotti, gli operai con le loro tute, i lavoratori del commercio, i precari. Tutti con una lo-

vertenza, con cambiamenti al ribasso, con una richiesta. A cominciare dal pubblico impiego alle prese con Renato Brunetta. «Che cos'è questa idea che vuole dare i soldi da solo? Vuole fare il ministro e il sindacalista? Partono i fischi. «Abbiamo più rispetto per le organizzazioni dei lavoratori perché non sono mance quelle che i lavoratori chiedono, ma diritti e contratti».

I contratti. Nota dolentissima, foriera di divisioni senza ritorno nei rapporti tra Cgil, Cisl e Uil. Il segretario della Cgil prova a spiegare perché il documento presentato da Confindustria «non va bene». «Parla di sanzioni, divieti, tribunali, di arbitri terzi: io voglio trattare essendo libero di poterlo fare». E c'è il salario: la proposta degli industriali, secondo i calcoli della Cgil, se applicata negli ultimi 15 anni avrebbe fatto perdere lo 0,5% di salario all'anno. «Noi le retribuzioni le vogliamo aumentare. Siamo d'accordo sulla produttività, sul secondo livello, purché alla fine ci sia il segno più».

Dopo una settimana di editoriali al curaro contro di lui e la sua organizzazione, per Epifani è anche il momento di prendersi qualche soddisfazione. Su Alitalia ora «mi aspetto le scuse di chi voleva fare senza la Cgil e ci ha accusato di giocare allo scaccio», dice. «Ci hanno detto di tutto, tranne la cosa più semplice: bisognava salvare Alitalia con la dignità, dicendo no ai ricatti e facendo il nostro mestiere di sindacato». Alla fine, mentre già si smobilita, un tecnico della manutenzione di Fiumicino gli regala la sua tuta da lavoro: «Mi sono iscritto alla Cgil, lo scriva».

Fischi per Brunetta che ha deciso di dare i soldi da solo  
«Vuole fare il ministro sindacalista?»



Militanti Cgil ieri in Piazza Farnese a Roma Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

## La Cisl manifesta a Roma il 4 ottobre

La sfida di Bonanni: ci tenevo ad annunciarlo oggi

Anche la Cisl si mobilita. È il leader, Raffaele Bonanni, ad annunciare che il 4 ottobre il sindacato di via Po riunirà i suoi quadri al Palazzetto dello Sport di Roma «per riproporre la propria battaglia da fare», e chiama «le altre confederazioni a unirsi». I diritti di lavoratori e pensionati, l'occupazione e i salari sono al centro dell'iniziativa cislina che dal 5 replicherà in tutte le città italiane. «Ci tenevo ad annunciarlo proprio oggi che la Cgil fa la manifestazione da sola», afferma Bonanni, confermando quel che era già chiaro. Con la Cgil sono ai ferri corti.

L'accusa di via Po ai colleghi di Corso d'Italia è quella di «dividere». «Non ho capito perché la Cgil ha abbandonato il convegno unitario per farsi una sua manifestazione in tutte le piazze. Questo è un mistero e noi siamo preoccupati», accusa Bonanni, e si dice «molto offeso» per aver appreso dell'iniziativa cigliana «a mezzo stampa». Circostanza, questa, che viene seccamente smentita dagli uomini di Epifani, «si sono sentiti più volte, gli è stato proposto di agire insieme, lo ha ritenuto inopportuno».



Raffaele Bonanni Foto Ansa

Il clima è molto teso. Bonanni non lo cela, fa però un appello agli «amici della Cgil»: «La vocazione del sindacalismo italiano è di unità, non di divisione, di sintesi, non di parzialità». Si ricucia, l'occasione potrebbe essere la riforma dei contratti. «Sarebbe un errore se la Cgil andasse per i fatti propri». Del resto Confindustria e la presidente, la «cara Emma», «mi pare abbiano fatto uno sforzo abbandonando l'indice-truffa dell'inflazione programmata. Questo è un fatto positivo. Ora anche altri devono trovare questa ragionevolezza. I sindacati devono trovare una sintesi - conclude Bonanni - con Confindustria dobbiamo individuare un cointeresse per arrivare a un accordo».

fe.m.

MILANO

## Protestano maestri e teatri Si mobilita la cultura

A Milano la mobilitazione è all'insegna della cultura. Con la maggior parte dei 10mila partecipanti alla manifestazione indetta dalla Cgil in piazza San Carlo arrivata dalle scuole e dai teatri della città. Ma non solo. Ci sono anche pensionati, lavoratori del commercio, metalmeccanici e gli inquilini della casa popolari. Poi tanti cittadini. Tutti insieme, come recita lo slogan dell'iniziativa, «Per cambiare le scelte del governo». Si sprecano i cori contro il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini e ci sono anche dei bambini dietro gli striscioni. Loro, denunciano gli insegnanti, saranno quelli maggiormente penalizzati dalle misure del ministro. Recita uno striscione in versi: «Uno Stato non deve risparmiare sulla pelle dei suoi bambini, i suoi futuri pensanti, e votanti, cittadini». Per ora qui il risparmio si conta sul futuro di 7mila lavoratori, tra insegnanti e personale amministrativo, che a causa dei tagli perderanno il posto. Queste le stime della Camera del lavoro cittadina e le preoccupazioni dei lavoratori. Come Giuseppe - 33 anni, una laurea in giurisprudenza e un posto fisso da insegnante alle elementari di Quarto Oggiaro, periferia di Milano. Si è presentato alla mani-

festazione imbavagliato. Lui non rischia il posto. Ma i suoi alunni rischiano di perdere quelle 40 ore di tempo pieno che fino ad oggi lo Stato ha pagato e garantito con i suoi insegnanti. «Ora - dice Giuseppe - i genitori che vorranno il tempo pieno dovranno pagare le cooperative che prenderanno in appalto il servizio. Così, e con le fondazioni, entreranno i privati. Stanno distruggendo un modello che funziona». Mario è a pochi metri di distanza, ascolta i delegati che si danno il cambio al microfono della Cgil. È qui perché è uno dei tanti lavoratori dei teatri milanesi «abbandonati dalla politica cittadina». Da diciassette anni è un tecnico, precario, del Piccolo teatro, dove oggi 47 lavoratori, il servizio maschere, sta per essere esternalizzato ad una cooperativa. Anche per questo, il 20 ottobre la Camera del lavoro ha organizzato una giornata di iniziative al teatro Dal Verme. Al centro dell'attenzione, i mancati rinnovi dei contratti per alcuni lavoratori della Scala e dell'orchestra Verdi. Tra gli altri per la Cgil, ad accompagnare manifestanti e corteo, c'erano il segretario federale Fulvio Fammoni e quello della Cdl Onorio Rosati.

Giuseppe Vespo

BOLOGNA

## In 20mila avvertono: l'autunno sarà caldo

I metalmeccanici scaldano i motori per quello che per tutti i lavoratori si preannuncia come un autunno caldo. «Contro il Governo degli imprenditori», come recita lo slogan scelto dalle tute blu bolognesi, ieri sotto le due Torri sono scesi in ventimila per rispondere all'appello lanciato dalla Cgil. Tra gli studenti e gli insegnanti, i lavoratori e i pensionati, gli italiani e gli immigrati, tantissimi gli operai delle aziende manifatturiere, che in questi giorni vivono l'irrigidirsi di un clima non solo meteorologico. «Ormai sembra un bollettino di guerra, ogni giorno ce n'è una nuova», scuote la testa un anziano lavoratore della Bonfiglioli. Alla Ducati Energia, ad esempio, il direttore generale ha risposto piccato alla richiesta dei sindacati di un incontro per discutere della progressiva delocalizzazione della produzione: non piaceva, ai padroni, l'idea che gli operai protestassero con l'annuncio di uno sciopero. Alla motoristica Ducati, invece, si chiudono le porte al rinnovo dell'integrativo finché non saranno accettate senza fare storie 12 giornate di sospensione della produzione. E ci sono gli esuberanti previsti alla Carpijani che fanno preoccupare anche il segretario del Pd Walter Veltroni perché appaiono incomprensibili per un'azienda in salute. Mentre persino le grandi

realità della componentistica come la Vm o la Magneti Marelli, dopo una crescita ininterrotta collegata a un mercato delle auto che per undici anni consecutivi ha avuto performance brillanti, cominciano a scricchiolare. In tutte queste battaglie la Fiom sta lottando al fianco della Fim, ma è tanta la paura che si rompa il fronte sindacale come si è rischiato sulla vertenza Alitalia o come sembra possa accadere per il confronto sulla riforma della contrattazione. «No a firme separate», scandiscono gli operai dal corteo di Bologna. «Oggi si sente la mancanza della Fim al nostro fianco, e questo intristisce molto», osserva il segretario della Fiom bolognese, Bruno Papignani. «Ma non c'è astio, qui nessuno urla slogan contro Cisl e Uil, piuttosto c'è rammarico, perché dal 2001 a oggi sono stati i nostri compagni di strada su ogni questione, e ora invece sembrano non riuscire a non subire la fascinazione della controparte». L'auspicio è che nella riforma della contrattazione si lotti tutti assieme contro i falchi di Confindustria e contro un piano che a Bologna la Fiom giudica «una proposta indecisa», con una vecchia battuta usata dal segretario generale Cgil ora sindaco della città, Sergio Cofferati.

Antonella Cardone

FIRENZE

## La rabbia delle donne: con questa politica torniamo indietro di 50 anni

«Questo governo vuole farci tornare indietro di 50 anni: a casa ad accudire figli ed anziani, aspettando il marito che torna dal lavoro», accusa una delle tante donne salite ieri sul palco allestito dalla Cgil a Firenze, in una piazza Annigoni colorata dal rosso delle bandiere del sindacato. Madri, commesse, impiegate, insegnanti, pensionate e ricercatrici che accusano di «sessismo» la politica economica del governo. «Direttamente o indirettamente - spiega Elena Cherubini del Coordinamento donne Cgil - la manovra colpisce soprattutto le donne, aggravando la già sconcertante situazione nazionale, che ci vede più precarie e meno retribuite degli uomini». A partire dal «fondo per la non-autosufficienza, che non è mai stato attivato. La contrazione dello stato sociale - spiega Cherubini - fa ricadere il lavoro di cura di anziani e disabili sulle sole donne». Il governo ha tagliato anche il fondo contro le violenze di genere, quando nell'ultimo anno se ne sono registrate ben 938mila. L'epidurale e il vaccino contro il tumore al collo dell'utero sono stati cancellati dalle prestazioni sanitarie gratuite. Per non citare il decreto Gelmini, che non solo «lascia senza lavoro una categoria come quella degli

insegnanti, che è prevalentemente femminile, ma avrà ripercussioni gravissime sulla carriera delle mamme, quando i dati regionali degli anni passati parlavano già del 44,9% delle lavoratrici tra i 35 e i 54 costrette a lasciare il lavoro a causa dall'impegno familiare». Ci-

legina sulla torta, l'abolizione della legge 188 del 2007: «Una legge nata per contrastare il fenomeno delle dimissioni in bianco, di cui i datori di lavoro si servono per ricattare le proprie dipendenti e licenziarle in caso di maternità».

Silvia Casagrande

DELLA MERLIN E DELLA SUA LEGGE SI PARLA MOLTO. MA CHI ERA LA MERLIN? CHE COSA ERANO "LE CASE"? CHE COS'È LA PROSTITUZIONE OGGI?

In edicola  
in occasione del 50° anniversario della chiusura delle "case chiuse" a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GIUSEPPE E GIANNA TAMBURRANO  
con l'introduzione ricordo di Venerio Cattani

**LINA MERLIN E LE "CASE CHIUSE"**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505865 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

**DESTRA AL GOVERNO**

leri Berlusconi aveva spiegato che per risolvere il problema dei costi del Servizio sanitario in alcune regioni avrebbe fatto spazio ai privati

Bersani: «Il premier su questo si romperà le ossa»  
D'Alema: «Il nostro sistema sanitario pubblico come certificato dall'Oms, è fra i migliori al mondo»

**Ecco il piano per privatizzare la sanità**

**Il sottosegretario Fazio: «Per fare gli ospedali soldi a fondo perduto e project financing»**

■ di **Anna Tarquini** / Roma

«**SANITÀ** per tutti significa avere un Servizio sanitario nazionale efficiente per ogni cittadino in ogni regione». Il principio è ineccepibile. La sua traduzione pratica un po' meno. Cosa intende fare il governo Berlusconi? Nessun investimento straordinario, magari per

porre fine al turismo sanitario che costringe migliaia di malati gravi a migrare nei centri di eccellenza del Nord. Meglio privatizzare. Ma privatizzare a metà: «gli ospedali saranno in parte pubblici in parte privati» spiega il sottosegretario Ferruccio Fazio. Magari con un reparto affidato al privato e un altro reparto al pubblico. Con una parte degli investimenti governativi che andranno a finanziare il privato e l'altra parte il pubblico. Una specie di memento, per la povera sanità pubblica. «Non si tratterà di una contrapposizione pubblico-privato - spiega Fazio - ma di una realtà virtuosa contro una non virtuosa».

**POSTI LETTO AI PRIVATI** Il piano del governo è stato annunciato ieri dal sottosegretario al Welfare presente ieri a un convegno a Viareggio. Incalzato, dopo l'annuncio della soluzione-Berlusconi per risanare una Sanità in rosso, privatizzare gli ospedali pubblici. «Rispetto al Veneto e alla Lombardia - aveva annunciato il premier -, in Sicilia e in Sardegna le spese sanitarie sono del 40% più alte». «Dati che sono un imbroglio» aveva stigmatizzato ieri il governatore della Sardegna Soru. «In Sardegna noi spendiamo pro capite quello

Berlusconi: «La Sardegna spende troppo»

Il presidente Soru:

«Bugie, siamo ai livelli di Veneto e Lombardia»

che si spende sia nella Lombardia che nel Veneto. Stiamo dentro le famose quote capitarie, cioè quanto ad ogni cittadino italiano viene destinato per il servizio sanitario. Perché la Sardegna è l'unica Regione che, diversi anni fa, ha affrontato il piano di rientro del Ministero dell'Economia ed è l'unica Regione che

ha rispettato in pieno tutti gli obiettivi». Ma poi Berlusconi ha maldestramente rimediato. «È vero - è stato costretto a riprendere il premier - Sicilia e Campania e non la Sardegna, come qualcuno ha scritto, sono le regioni con la spesa sanitaria più alta. Lo dico perché so che il presidente Soru è uscito pazzo. Ho presentis-

simo l'elenco, la Sicilia è ultima e la Campania è sopra». Il presidente Soru prendendo «atto della retifica» si rammarica di quella che spera sia stata solo un'infelice battuta («è uscito pazzo»), perché «altrimenti c'è da preoccuparsi». Dopo i tagli annunciati in Finanziaria, un regalo ai padroni della Sanità privata. Il pia-

no di privatizzazione è dunque qualcosa di più di un annuncio ad effetto. Le nuove joint-venture tra pubblico e privato sono nel programma di Governo. «C'è l'idea di attivare i fondi strutturali per finanziare le opere di riqualificazione degli ospedali con il 50% di finanziamento a fondo perduto e il 50% di

project financing», ha spiegato Fazio. «All'interno degli ospedali pubblici, ci saranno delle unità gestite privatamente. Pensiamo che l'ospedale possa diventare una joint venture tra pubblico e privato ed è verosimile che questo possa accadere in Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, ma non è detto che non possa avvenire anche in Lombardia». E per giustificare il piano, fango sui nostri ospedali.

**TANTI I NO** Ma contro il piano privatizzazione è già rivolta. A cominciare da Bersani, ministro ombra dell'Economia. «Se veramente il premier vorrà intraprendere la strada della privatizzazione degli ospedali pubblici, vi garantisco che su questo tema si romperà le ossa». D'Alema: «La sanità italiana è una delle migliori del mondo e lo testimoniano organizzazioni internazionali come l'Oms e tutto sommato avviene con costi abbastanza contenuti: spendiamo quasi il 7% del Pil mentre Germania e Francia poco più dell'8%». Meno sorpresa Livia Turco, ex ministro della Sanità: «Che la politica del Governo Berlusconi fosse la privatizzazione della sanità, lo sapevamo. D'altra parte è quanto scritto pure nel Libro verde sul Welfare del ministro Sacconi, dove ci sono tanti concetti condivisibili, ma la sostanza di quelle belle parole è che bisogna ridurre la sanità pubblica. Non è che Berlusconi ha annunciato: Berlusconi ha fatto. Con il decreto legislativo 112, infatti, si è già imposto alle Regioni di tagliare posti letto e ridurre personale. Un decreto che prevede il taglio di 5 miliardi di euro per i prossimi anni nella sanità. Così Guglielmo Epifani: «Paghiamo di più per avere di meno e favorire la sanità e la scuola privata» e il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini: «Bah, bah...mi sembra un po' così, siamo all'improvvisazione».

Livia Turco: «È nel progetto di governo di Berlusconi la voglia di privatizzare la sanità pubblica»



Foto di Franco Silvi/Ansa

**I numeri della sanità italiana**

**1217** SONO GLI ISTITUTI di cura di cui dispone il servizio sanitario nazionale.

**654** il 54% sono pubblici di questi il 67% è gestito direttamente dalle Asl, il 15% da aziende ospedaliere, il restante 18% da altre tipologie pubbliche.

**563** il 46%, sono privati accreditati.

**66** GLI OSPEDALI privati non accreditati.

**231** MILA sono i posti letto, il 21% nel privato accreditato, oltre 30 mila i posti per il day hospital.

**4,5** SONO I POSTI letto ogni mille abitanti, ma con profonde disuguaglianze: in Lazio la media è 5,7 posti ogni mille abitanti, in Campania 3,7.

**49%** DEGLI OSPEDALI pubblici ha un dipartimento di emergenza, oltre la metà ha un centro di rianimazione.

**80%** DEGLI OSPEDALI ha un pronto soccorso.

**LA SCHEDE**

Cosa vuol dire «project financing»

La privatizzazione degli ospedali pubblici annunciata da Berlusconi l'ha spiegata ieri il sottosegretario alla sanità Ferruccio Fazio a Viareggio nel corso del festival della salute. «Nel programma di Governo - ha precisato Fazio - c'è l'idea di attivare i fondi strutturali per finanziare le opere di riqualificazione degli ospedali con il 50% di finanziamento a fondo perduto e il 50% di project financing». Project financing tradotto in italiano vuol dire finanza di progetto. È uno strumento utilizzato dagli enti per finanziare opere pubbliche. Funziona così: il privato costruisce l'opera, ad esempio un parcheggio, e poi la gestisce per un lungo numero di anni incassandone i proventi. Soldi che gli servono sia per rientrare dell'investimento fatto sia per renderlo fruttuoso. Ma fare profitti coi posti auto dovrebbe essere diverso che farli coi posti letto di un ospedale.

**LE INTERVISTE** L'assessore della Toscana è il coordinatore di tutti gli assessori regionali alla salute

L'assessore regionale della Sardegna: più ospedali pubblici, risparmi, tagli delle spese alla sanità privata

**ENRICO ROSSI**



«La salute delle persone non può essere business»

■ di **Sonia Renzini** / Firenze

«Privatizzare gli ospedali? Mi sembra che qui si voglia allargare il business della sanità ricostruendo l'ideologia che il privato in sanità è meglio e sinceramente si tratta di affermazioni piuttosto discutibili. Soprattutto dopo i casi di Milano la discussione necessiterebbe di una riflessione maggiore». L'assessore al diritto alla salute della Toscana e coordinatore degli assessori regionali alla sanità Enrico Rossi non ha dubbi. La proposta lanciata venerdì dal premier e ribadita ieri durante il festival della Salute di Viareggio dal sottosegretario di stato al Lavoro Ferruccio Fazio è un grave passo indietro. «Si all'apporto del privato, no alla privatizzazione - continua Rossi - ma attivare i fondi strutturali per finanziare le opere di riqualifi-

cazione degli ospedali con il 50% di finanziamento a fondo perduto e il 50% di project financing significa in pratica consegnare gli ospedali ai privati».

**Perché?**

«Impegnare i fondi strutturali è giusto, aveva già iniziato a farlo il ministro Turco, ma allora è bene non fermarsi al 50% e arrivare almeno al 75%, perché la sanità deve rimanere saldamente in mano pubblica. Si può prevedere un investimento dei privati, ma non deve riguardare la parte sanitaria, piuttosto i servizi logistici come mensa e pulizie. E questo in Toscana l'abbiamo già fatto».

**Solo che qui non si parla di servizi di supporto, ma di quelli clinici.** «Allora dico solo no. È importante

che la parte clinica sia pubblica e oltretutto mettere pezzi di privato dentro gli ospedali pubblici non darebbe affatto buoni risultati. Penso che quella della privatizzazione sia una cultura vecchia e superata e il Sud chiamato in causa da Fazio perché maggiormente in difficoltà abbia bisogno di più strutture e di una migliore organizzazione piuttosto che di bravi medici perché quelli ce li ha già».

**Eppure Fazio esclude una contrapposizione pubblico-privato e parla di unità all'interno di ospedali gestite privatamente come "realtà virtuose"**

«Ma questo cosa significa? Privatizzare una cardiocirurgia significa allargare il business della sanità e questo porta al prestazionismo per cui quanto più prestazioni faccio tanto meglio è. Proprio ora ricorrono 30 anni dalla creazione del servizio sanitario nazionale che con tutti i difetti è una grande infrastruttura civile e istituzionale senza la quale la nostra vita sarebbe diversa. Ma tutte queste dichiarazioni avvengono in un contesto alquanto singolare, da una parte si vuole una scuola migliore senza insegnanti e dall'altra una sanità migliore senza medici».

**NERINA DIRINDIN**



«Garantiamo diritto di cura per tutti Chi vuol tornare indietro?»

■ di **Paola Medda** / Cagliari

La lady di ferro della sanità sarda, l'assessore regionale Nerina Dirindin, rigorismo piemontese e testardaggine isolana, non ci sta a far finire la Sardegna nell'indice delle regioni più spendaccione d'Italia. Tanto meno a barattare il suo modello di sanità, che «permise all'avvocato Giovanni Agnelli e all'operaie di essere curati fianco a fianco in una struttura pubblica», con le rampanti cliniche private lombarde. Tanto per mettere le cose in chiaro, l'assessore esordisce: «Spesa sanitaria del 40% superiore a quella di Lombardia e Veneto? Non è assolutamente vero. È un errore di calcolo o una boutade confezionata ad arte». La spesa sanitaria in Sardegna ha galoppato per anni su milioni (in euro) di disavanzo, toccando nel 2004 la punta di 280 milioni. Da lì,

ereditato dal centrodestra il buco, la Giunta di centrosinistra si è rimboccata le maniche per rinfilarlo entro i parametri stabiliti dallo Stato. Così, dati certificati dal Ministero dell'Economia, la spesa è scesa a 230 milioni nel 2005, 88 milioni nel 2006, sgonfiandosi fino a 10 milioni nel 2007. «Ora siamo sostanzialmente in pareggio: rientriamo nei due miliardi e 700 milioni che lo Stato ci dice di spendere per il 2008». Viene da pensare che la lady di ferro abbia sottoposto la sanità pubblica a una dieta altrettanto ferrea. No. C'è stato il taglio del nastro nel nuovo ospedale di Olbia e la progettazione di quelli di Sassari, Alghero, Cagliari e San Gavino. Come si concilia il risanamento dei conti con l'ampliamento dell'offerta sanitaria? «La parola magica è programmazione»

» sorride Nerina Dirindin. Contenimento della spesa farmaceutica (44 milioni di euro risparmiati in tre anni), unioni d'acquisto fra Aziende sanitarie locali, controllo della spesa privata. Eccoli qui, i privati. In Sardegna prosperano 13 cliniche private, per la stragrande maggioranza concentrate a Cagliari e tutte finanziate con fondi pubblici, contro una carica di 33 ospedali pubblici, molti dei quali perduti nella profonda provincia sarda. Dal punto di vista di un possibile acquirente assolutamente non appetibili, i piccoli ospedali: messi sul mercato, morirebbero per affasia. E poi ci sono i centri specializzati nella cura delle malattie rare, la talassemia, i trapianti: «Settori della sanità non remunerativi. Il fatto è che la salute non può essere regolata dal mercato, non vendiamo cioccolatini». Oltretutto l'ipotesi si scontrerebbe con lo statuto speciale che regola l'isola. «Ho paura che riprendano gli attacchi già sferrati alla sanità pubblica a metà anni '90, ma credo che nessuno, né gli operatori sanitari né i cittadini, voglia perdere un sistema che oggi garantisce il diritto di cura per tutti: una conquista, a trent'anni dall'istituzione del Servizio sanitario nazionale, a cui non si può rinunciare». Insomma, il modello Alitalia applicato alla sanità - la "polpa" ai privati, gli oneri al pubblico - non può passare.

## GIUSTIZIA

Rinviato al 4 ottobre il dibattimento in cui è imputato anche Berlusconi. Si deciderà sull'eccezione di costituzionalità avanzata dalla pubblica accusa

Il ricorso alla Consulta può rinviare il giudizio sul Cavaliere. Rischia l'avvocato inglese E i suoi legali non vogliono separare le posizioni

# Il Pm del processo Mills: «Il lodo Alfano è criminogeno»

di Giuseppe Vittori / Roma

Bisognerà attendere il prossimo 4 ottobre per sapere se anche gli atti del processo Berlusconi-Mills, dopo quelli relativi ai diritti tv di Mediaset, saranno trasmessi alla Corte Costituzionale per valutare la legittimità del lodo Alfano che tutela le alte cariche dello Stato e nel caso specifico il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Il pm Fabio De Pasquale, dopo la risposta positiva giunta dai giudici del caso Mediaset alla sua richiesta, è entrato nel merito del Lodo Alfano definendolo «criminogeno» e spiegando: «Chi sta in un determinato incarico ha la certezza di non essere perseguito per alcuni anni. Questo in un paese democratico non è accettabile». Secondo il rappresentante dell'accusa il lodo Alfano «è una legge senza principi perché punta solo agli effetti e l'effetto è quello di far sospendere i processi a Silvio Berlusconi». Per De Pasquale «c'è stata una regressione rispetto alla vecchia autorizzazione a procedere abolita nel 1993. E il problema sta proprio qui: siccome sarebbe stato brutto ripristinare quanto abrogato 15 anni fa, allora hanno preparato e approvato in 22 giorni il lodo». Quindi con legge ordinaria.

Il pm ha insistito sul contrasto tra il lodo e l'articolo 3, quello che parla dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, definendo la legge che porta il nome del Guardasigilli «irragionevole». Persino il presidente degli Stati Uniti «pur avendo un ruolo di estrema importanza, non è tutelato da alcuna norma che lo renda inattuabile dal sistema giudiziario».

La parola alla difesa, anzi alle difese. I legali di Berlusconi, hanno sollecitato il rigetto dell'eccezione di costituzionalità. Per Niccolò Ghedini, il pm confonde «immunità, non punibilità e imprevedibilità» con la ratio del Lodo, che assicura alle alte cariche del



Il pm Fabio De Pasquale Foto Ansa



Il ministro della Giustizia Alfano Foto Ansa

lo stato un «legittimo impedimento ex lege. Il signor pubblico ministero ha una visione inquisitoria della vita processuale - ha spiegato Ghedini - perché difendersi vuol dire non solo poter partecipare alle udienze, ma anche prepararsi alle udienze». «Certo che sarebbe stato meglio fare una legge di revisione costituzionale e non una ordinaria per il lodo. Ma questo non è diritto, è politica, noi qui dobbiamo parlare di diritto», ha commentato l'avvocato Longo.

E mentre i legali di Berlusconi fanno pressing perché il lodo faccia da scudo al loro assistito, l'aplicazione della legge salva alle cariche è stata sollecitata a favore

del proprio cliente anche dal difensore dell'avvocato Mills, Federico Ceconi che non vuole che il destino processuale dei due imputati venga separato mentre per il pm De Pasquale si potrebbe giungere a sentenza. «La corruzione in atti giudiziari è un reato a concorso necessario - ha detto il legale ai giudici - le posizioni di Berlusconi e Mills sono strettamente connesse per cui, qualsiasi decisione prenderete sulla costituzionalità, non potrete separare i coimputati. Mills non può essere processato da solo». Insomma in un reato come la corruzione bisogna essere almeno in due. Va considerato, inoltre, ha insistito il legale «che pendente un ricorso in Cassazione sulla ricusazione del giudice Nicoletta Gandus» che Bruno Vespa ci fa sapere attraverso le anticipazioni del suo annuale libro essere stata in vacanza, per combinazione, a Marettimo nello stesso residence del ministro Alfano.

Taglia i tempi, secondo il suo stile, Umberto Bossi. «Dicano quel che vogliono. Quando il Parlamento l'approva è legge». E il ricorso alla Corte Costituzionale? «Vabbè, in quasi tutte le leggi c'è un ricorso alla Corte Costituzionale». Questione liquidata.

## Rifondazione, Vendola annuncia un «tesseramento allargato»

È il primo passo di un soggetto politico che va oltre il partito. «Apriamo subito i cantieri della nuova sinistra»

/ Roma

Figurarsi se pronuncia la parola «scissione», o se anche dà soltanto ad intenderla in modo esplicito. Il tempo gioca a suo favore, e poi bisogna aspettare le europee prima di compiere qualsiasi passo avventato. Però tassello dopo tassello, Nichi Vendola sta preparando il terreno per un'operazione che va ben al di là dei confini di Rifondazione comunista. La settimana scorsa il governatore della Puglia, battuto da Paolo Ferrero al congresso di luglio, si è incontrato a Roma con esponenti di Sinistra democratica, della Cgil, dei Verdi, della minoranza del Pdc. Oggetto della discussione: come rilanciare il processo della costituente di sinistra.

Ieri c'è stato il passo successivo: al parco Brin del quartiere romano della Garbatella, Vendola non solo ha tenuto a battesimo «Rifondazione per la sinistra», l'area interna al Prc che riunisce quel 47% del partito uscito sconfitto a Chianciano, ma ha anche annunciato l'avvio di un tesseramento rivolto «all'interno ma anche all'esterno di Rifondazione comunista». Parole dette davanti a un migliaio di persone, una platea che ha applaudito con forza tutti gli interventi che più hanno spinto in direzione di un nuovo soggetto di sinistra, come quello del coordinatore di Sd Claudio Fa- va: «Non ha senso perdersi in discussioni se debba venire prima il contenuto o il contenitore del

nuovo soggetto. Il contenuto siamo noi, sono anni e anni di lotte a sinistra. Ora dobbiamo fare presto e bene».

Vendola non ha spinto allo stesso modo sull'acceleratore, anche perché veniva da una giornata di riunioni con i coordinatori dell'area, divisi tra quanti vorrebbero rompere subito con la maggioranza e

altri che invece consigliano maggiore prudenza. Però in un'ora e mezza di intervento ha sparato contro la maggioranza del suo «piccolo partito» e ha dato il via all'operazione di unità a sinistra:

«Basta con gli annunci, dobbiamo aprire qui e ora i cantieri della nuova sinistra, dobbiamo far partire il processo costituente». Passaggio molto applaudito, così come quello sull'avvio del tesseramento e quelli in cui il governatore pugliese ha criticato la linea politica della maggioranza del Prc, «inefficace», «di nicchia», «di pura testimonianza», fino all'affondo finale: «Non ci si può rinchiu-

dere in un fortino identitario unendo i frammenti e le scorie di tutti i tipi di comunismo».

Il riferimento è, tra le altre cose, all'ipotesi che la maggioranza del partito, di cui fanno parte anche la componente trotzkista e quella che è andata al congresso chiedendo l'unità dei comunisti, proponga di presentarsi alle europee con una lista in cui convivano i simboli del Prc e del Pdc. Molto dipenderà dalla soglia di sbarramento. Secondo i calcoli che vengono fatti in via del Policlino (con sfumature diverse tra il secondo piano, dove stanno i vendoliani, e il terzo, dove si sono sistemati quelli della maggioranza) se venisse accolta la proposta del Pd di fissarla al 3%, il Prc andrebbe da solo; col 5% richiesto dal Pdl sarebbe necessario unire quante più forze possibili, come vorrebbe Vendola; ma col 4% potrebbero spuntarla i sostenitori della lista Prc-Pdc. Vendola e i suoi aspettano di conoscere la nuova legge elettorale e la proposta di Ferrero su come andare al voto. E intanto si preparano, chiedendo una «consultazione orizzontale democratica con i territori» per la composizione delle liste nel caso in cui venissero abolite le preferenze e dando subito ulteriore sostanza alla costituente di sinistra: prima della manifestazione dell'11 ottobre, insieme a Sd, Verdi, minoranza Pdc e agli altri, verrà stilato un documento fondativo e verranno nominati i coordinatori di questa operazione.

sc.

L'INTERVISTA **PAOLO FERRERO** Il segretario comunista: «È il solo modo che ha per fare polemica. Un classico agire da frazione»

## «Nichi dipinge un Prc che non c'è»

di Simone Collini / Roma

«Di tesseramento si muore». Paolo Ferrero non è particolarmente entusiasta dei movimenti di Nichi Vendola. «Per chi vuole unire la sinistra, ingessare le differenze in linee di frattura mi sembra una contraddizione pazzesca», dice il segretario del Prc quando gli viene riportato l'annuncio fatto dal governatore della Puglia durante il battesimo di «Rifondazione per la sinistra». «Per poter far polemica Nichi deve dipingere un partito che non c'è», aggiunge replicando a quanto sostenuto da Vendola nell'intervista a l'Unità di ieri.

**Perché, non è vero che nel Prc si respira un clima «sgradevole»?**  
«No, e basti pensare che siamo un partito in cui la maggioranza ha proposto alla minoranza di avere il tesoriere e il comitato di garanzia, gli ha proposto di dirigere dipartimenti anche non piccoli, di entrare in segreteria».

**Proposta rifiutata per divergenze**



sulla linea politica.

«Ecco un altro modo di dipingere una Rifondazione comunista che non c'è, perché dire che stiamo lavorando alla costituente comunista è semplicemente una falsità. Il Prc sta lavorando alla costruzione dell'opposizione al governo Berlusconi e a Confindustria, in un'ottica unitaria, come dimostra la manifestazione dell'11 ottobre».

**Come si spiega le accuse che muove Vendola?**

«Vuole preconstituire uno spazio politico, cioè sta inventando artificialmente un Prc diverso per poter dire che l'unica strada possibile è la costituente di sinistra».

**Dunque lei esclude che andrete alle europee con una lista Prc-Pdc?**

«Noi abbiamo discusso negli ultimi nove mesi di come si va alle elezioni: prima quelle nazionali, poi litigando sulla Sinistra arcobaleno e poi durante il congresso. Noi oggi non dobbiamo aprire una discussione sulle europee, dobbiamo costruire un'opposizione politica e sociale nel paese e mettere ogni nostra forza su

questo, perché dobbiamo evitare che ci sia soltanto l'antiberlusconismo giustizialista di Di Pietro e l'opposizione moderata di Veltroni. Per quanto mi riguarda, è evidente che se la legge rimanesse la stessa noi andiamo alle elezioni come Rifondazione comunista, punto. Ma oggi non è questa la discussione. E sono contrario a farmi spostare l'agenda politica su delle semplici ipotesi».

**«Rifondazione per la sinistra» secondo lei può aiutare nella costruzione dell'opposizione di cui parlava?**

«Dipende da cosa farà. Se il suo unico obiettivo è la polemica interna e la caricaturizzazione del Prc è certamente dannosa. Se altrimenti darà un contributo vivacchio. Per ora, mi sembra che da parte di Nichi e degli altri compagni ci sia più che altro un classico agire da frazione, in cui l'unico intento è prendersela con la maggioranza».

**Ora siete anche alle prese con la vicenda Liberazione: cosa risponde alla redazione, che chiede chiarezza sulle cifre e le prospettive?**

«A me le cifre le hanno mostrate giovedì,

e ho chiesto al Consiglio di amministrazione di fornirle nel tempo più rapido possibile anche ai lavoratori perché è un loro diritto avere dei dati esatti. Ho anche chiesto al Cda di avanzare una proposta su come affrontare la situazione. Il mio obiettivo è fare tutto il possibile per il rilancio di Liberazione».

**Però ha anche parlato di stato di crisi e ristrutturazione.**

«E quale sarebbe l'alternativa per un giornale che ha un buco di oltre 4 milioni di euro e vende meno di 10 mila copie al giorno? Rifondazione comunista ha un bilancio di 10 milioni di euro. Qui si rischia di portare a chiudere il partito, non solo il giornale. E al direttore Sansonetti, che ci chiede di ripianare il buco, ricordo che oltre 2 milioni di debito sono al netto della sciagurata legge sull'editoria, contro la quale ci batteremo. Io sono assolutamente contrario all'idea di liquidare Liberazione, sono per rilanciarla. Ma questo vuol dire fare un piano editoriale che permetta di vendere più copie e avviare una ristrutturazione in modo da ridurre i costi. Non c'è altra soluzione perché non c'è nessuno in grado di fare i miracoli».

I grandi libri di

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Questo libro presenta e spiega la tensione religiosa che percorre il paese, l'incrocio sempre più frequente fra religione e politica e offre la chiave per comprendere molte vicende e molte figure americane di questi anni.

FURIO COLOMBO

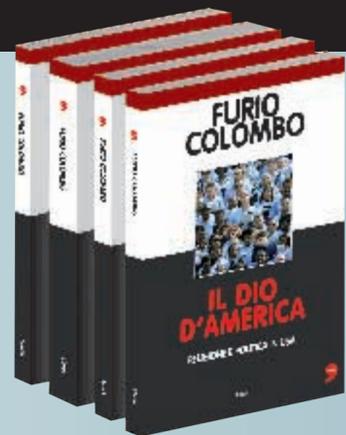
IL DIO D'AMERICA

RELIGIONE E POLITICA IN USA

Il secondo volume della collana in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.6650565 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità

## DIRITTI

Una legge ci vuole. Appassionato il dibattito sul testamento biologico a Viareggio tutti contro la sottosegretaria al welfare

L'esponente di governo insiste sulla linea del Vaticano: decida il medico e non si interrompa nutrimento e idratazione

# «Il Papa ha potuto scegliere, Eluana no»

Beppino Englaro: lo stato vegetativo permanente non esiste in natura. Rocella insiste: non è terminale

di Natalia Lombardo inviata a Viareggio

«LO STATO VEGETATIVO permanente non esiste in natura, è lo sbocco dei protocolli medici che hanno interrotto il processo di morte di Eluana. E io questi protocolli non li voglio più». Lo dice con tono appassionato accolto da un applauso caldo, Beppi

Englaro, padre della ragazza in stato vegetativo da sedici anni. Ha alzato la voce solo in quel momento, è sbottato per rispondere alla fermezza gelida con la quale Eugenia Rocella, sottosegretario al Welfare, gli ha detto in faccia: «Eluana non è un malato terminale, può vivere ancora molto tempo». Ovvero che la sua volontà di morire non è valida senza una dichiarazione scritta: «Anche per vendere un motorino serve un certificato», afferma l'esponente del Pdl. Temi difficili che toccano le emozioni, infatti il dibattito «L'autodeterminazione dell'individuo: un diritto in ogni fase

della vita», che si è svolto ieri al "Festival della salute" a Viareggio organizzato da Italianieuropei, ha suscitato passioni. E proteste che hanno sommerso la paladina del Family Life, da parte di una platea coinvolta in prima persona. Sul palco anche Mina Welby, che con il marito Piergiorgio ha combattuto, nel partito radicale, la battaglia per interrompere la sua vita da forzato nel letto. «Abbiamo camminato nel deserto della mancanza di leggi»: su questo sono tutti d'accordo con il papà di Eluana, il Parlamento deve approvare una legge sul testamento biologico, la cui necessità è sostenuta anche da monsignor Bagnasco. «Ci sono voluti 5750 giorni perché si pronunciasse una sentenza», racconta lui. Un "deserto" attraversato dal 18 gennaio 1992, quando Eluana ebbe l'incidente che la rese incapace di intendere e di volere. Solo nel 2007 la fa-



miglia ha trovato risposta nella sentenza della Cassazione ora messa in discussione dalla maggioranza in Parlamento e sospesa dalla Procura generale di Milano. Papà Englaro aspetta «solo il decreto attuativo» ma non vuole parlarne. La Corte stabilì che «l'alimentazione e l'idratazione forzata sono presidi terapeutici,

cheché ne dica la Chiesa», e che lui, come tutore «avrebbe potuto interromperli». Poi aggiunge: «Giovanni Paolo II aveva problemi alla faringe e non volle essere trachetomizzato. Lui ha potuto dire di no, Eluana non può». Eugenia Rocella passa come un panzer ideologico sui sentimen-

ti: «Non si può ricostruire la volontà di una persona di morire in base a testimonianze vaghe o stili di vita». Per lei «la sentenza è inquietante e rischiosa perché apre la strada al diritto di morire. La Cassazione ha invaso il campo del Parlamento». Il dibattito si scalda, dalla platea molte le voci di protesta sofferenti. Ro-

cella alza il tono per superarle e insiste: voler staccare la spina senza disposizione di fine vita - termine terribile - è pari all'abbandono. Fa un esempio fuori luogo: «Non si cerca di trattenere le persone dal suicidio?». Protesta: «Sono qui sola contro tutti». Non c'è dalla sua parte Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera: un'assenza annunciata, sembra per partecipare a una iniziativa di Cl. È Mina Welby, allora, a raccontare come avesse «remato contro» la volontà di suo marito Piergiorgio, che una notte le chiese «dammi tutte le pasticche che sono nel comodino, non ce la faccio più». Invece scelsero di combattere una battaglia pubblica, (Rocella è ex radicale e ex femminista, ora si dice liberataria e sta nel Pdl). «Io non volevo che mi lasciasse, lo amavo tantissimo, ma se avessi ceduto quella notte ora non sarei qui a finire il lavoro, come di-

ceva mia madre», racconta Mina, piccola e combattiva, la voce dolce. Solo la necessità di una legge unisce tutti: «La chiedo con forza al Parlamento», afferma Englaro. La farà il centrodestra, cambiando la proposta che presentò Ignazio Marino, chirurgo, senatore Pd e presidente del Comitato scientifico della (riuscita) Festa della Salute. Il principio della legge, ha ripetuto ieri, parte dal «diritto di cura ma non il dovere di accanirsi perché la tecnologia è avanzata. Lo dissero i Costituenti nel '47: se non voglio nessuno può farmi un intervento». Eugenia Rocella auspica la legge ma mette già dei paletti: non si interrompa l'alimentazione forzata, si bloccherebbe le terapie contro l'anoressia; il diritto dei medici nel non staccare la spina. Alla fine papà Englaro parla a tu per tu con la "pasionaria": «Non attaccate i giudici che hanno coraggio civile, e che sono intervenuti perché il Parlamento non ha fatto niente. Anzi, dovrete ringraziarli». Questo mai, ribatte Rocella, «altrimenti si crea un precedente pericoloso». Alla fine, comunque si stringono la mano. Beppino Englaro non fa caso agli attacchi: «sono collaudato».

«Ringraziate i giudici che hanno coraggio civile, intervenuti perché il Parlamento non sa decidere»

### L'INTERVISTA

SERGIO STAINO

Al settimanale de l'Unità "M" il premio satira di Forte dei Marmi

## «Abbiamo battuto la concorrenza di Panorama, Foglio e Reformista»

di Silvia Garambois

Emme ha vinto il «Premio di satira politica Forte dei Marmi»: praticamente il massimo a livello internazionale. È un po' il Nobel della satira. A ringraziare commossa, portabandiera della redazione del settimanale allegato ogni lunedì all'Unità, è Francesca Fornario, che ha detto della contentezza «di essere considerati i migliori tra tanti giornali satirici, con una concorrenza così agguerrita come quella di Panorama e del Reformista». La battuta al vetriolo, così a caldo, non se l'aspettava neppure il direttore Sergio Staino.

**Insomma Staino, la satira con l'Unità è di nuovo un "caso": ma cos'è cambiato dai tempi di Tango?**

«Tango è nato nell'86 dopo lunghissima gestazione e il permesso del Comitato Centrale del Pci: mostrava alla luce del sole le insoddisfazioni, le polemiche chiuse nelle stanze del partito comunista. Rompeva il tabù e lavava in pubblico i panni sporchi. Era un giornale di "satira e travolgenti passioni", come diceva il sottotitolo: in qualche modo aiutò a preparare il partito alle aperture di quegli anni, fino al crollo del muro di Berlino. E forse non è un caso se Tango - così irriverente nei confronti degli organismi ufficiali - si esaurì proprio in quel 1989, mentre i partiti comunisti facevano i conti con le proprie realtà. Emme, invece, politicamente non risponde a nessuno: risponde all'azienda e quell'euro in più che si paga all'edicola garantisce finanziariamente l'Unità e insieme la nostra indipendenza».

**Com'è cambiato, in più di vent'anni, il modo di fare un giornale di satira?**

«Tra Tango e Emme c'è stato Cuore,



re, è importante come passaggio. Cuore era un "settimanale di resistenza umana" - che il direttore D'Alema volle fosse diretto da Michele Serra - che non seguì le tracce di Tango, ma raccontava il trionfo del craxismo, di una certa sinistra disinvolta e cinica che voleva cambiare il paese in quattro e quattr'otto. E anche qui, non è un caso se quell'esperienza finì proprio nel '92, con Tangentopoli».

**Ora c'è Berlusconi e il berlusconismo...**

«E Emme nasce programmaticamente come presenza satirica nell'epoca del berlusconismo: ha fatto la sua prima uscita all'ultimo Congresso dei Ds, il 16 aprile dell'anno scorso, ma erano molto tempo che ci pensavo. In questi anni si sono dissolti i vecchi giornali di satira, quelli nuovi non reggono più di pochi numeri... Sono vecchio e quasi cieco, e non ho più nemmeno una sintonia pronta con

le giovani generazioni: cercavo dei giovani per passare il testimone, mettere a disposizione la mia esperienza, e anche il mio nome. Ho letto tutte le fanzine, tutti i giornali satirici pubblicati dalla Sardegna alla Lombardia, ma scimmiettavano sempre noialtri vecchi. Poi ho incontrato questi ragazzi palermitani, che facevano un giornale, "Il piccino", nuovo nell'idea e nel formato, che sparava contro la mafia, denunciava la corruzione. Io ormai sono un riformista moderato, mi fa bene stare con questi giovani irriverenti per i quali il mondo è bianco o nero, basta che ci sia rispetto reciproco, che il lettore veda che c'è una sincera voglia di cambiare il Paese».

**Ancora una cosa, perché "Emme"?**

«Era una giornataccia. Sembrava di mangiare tutto "à la merde", per dirla in francese. Ma "emme" è anche l'iniziale di "mamma", no?».

# In diretta con la città

**Tutti i lunedì  
dalle ore 11:30  
su Radio Città Futura**

Radio Città Futura FM 97.700



## Il gruppo del Pd al Comune di Roma in diretta con i cittadini romani

ROMA  
MERITA DI PIÙ.  
Gruppo Pd Comune di Roma



per intervenire in diretta invia un sms al numero 388/0097700

## PARTITO DEMOCRATICO

Tutti le vogliono, a cominciare da Cofferati  
Ma il potenziale antagonista, Forlani, fatica  
a trovare duemila sostenitori

I prodiani, critici verso il sindaco, non hanno  
espresso un loro candidato. Eppure di primarie  
si continua a parlare. Perché?

# A Bologna tutti per le primarie Ma forse non ci saranno

di Gigi Marcucci / Bologna

Le chiamano "primarie" ma c'è chi dice che primarie non sono. Perché servirebbero a mettere qualche punto di sutura tra diverse anime del Partito democratico più che a designare il candidato sindaco. Le chiamano "primarie" e tutti le vogliono, di partito e magari di coalizione. Le vuole per primo Sergio Cofferati («Purché non servano a mettere il cappello sulla poltrona di assessore»), candidato a un secondo mandato da sindaco, l'unico che forse ne potrebbe fare a meno avendo vinto nel 2004 col 56% dei consensi. Ma le primarie a Bologna forse non si faranno mai. Perché Andrea Forlani, presidente di quartiere sceso in campo contro il sindaco uscente, avrà poco tempo per trovare duemila sostenitori tra gli iscritti. Impresa non facile, anche perché il Pd di Bologna ha solennemente ribadito che Cofferati è il suo «candidato unico».

Il sindaco di Bologna sta per iniziare un tour nei quartieri di Bologna, come fece tra il 2003 e il 2004: «Ma non chiamatela campagna elettorale, spiegherò solo le cose fatte»: consumando qualche paio di scarpe e vincendo le elezioni. Forlani non è tipo che si arrende facilmente. Ha cominciato a fare politica a 17 anni, nel Pci, poi ha riportato a sinistra un quartiere del centro, Santo Stefano, che sembrava proprietà esclusiva della destra. «Io sono un amministratore di questa città, ascolto la gente che vi vive e la gente non è contenta di Cofferati», ha spiegato qualche giorno fa, aggiungendo di non sentirsi «Davide contro Golia». Se diventasse sindaco di Bologna, ha detto, concherebbe ogni settimana i presidenti di quartiere per sapere «come sta la città».

La fondazione la appoggerà. A destra Bologna ha macinato nomi e volti, alla fine sulla scena delle amministrative 2009 sono rimasti solo Giorgio Guazzaloca, il candidato civico-polista che nel '99 sconfisse, cosa mai avvenuta prima, un avversario di centrosinistra e il suo ex delfino, Daniele Corticelli, che ha deciso di correre con una sua lista, «Bologna capitale». Il centrodestra, che le primarie non le farà, va in frantumi e spera nel ballottaggio. Anche in questo caso i partiti rimangono figure un po' lontane sullo sfondo di candidati e aspiranti tali. «Io penso che l'amministrazione Cofferati possa presentarsi a testa alta alle prossime elezioni», spiega Filippo Andreatta, figlio di Beniamino, che del Pd gettò le basi. Docente a Scienze politiche Andreatta confessa che «alla scelta del candidato avrei preferito che si arrivasse in un altro modo. Qui il Pd, al contrario che nel resto

**Il pessimismo del segretario Pd: «La vittoria nel 2009 non va data per scontata»**



Veduta della basilica di San Petronio in piazza Maggiore a Bologna Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

d'Italia, è maggioritario e si poteva sperare in una maggiore sperimentazione». Per superare, dice, la difficoltà a fare alleanze che vadano oltre i vecchi confini di Ds e Margherita. E cercare contatti, a sinistra, con le componenti «più disponibili» a un progetto di governo e, a destra, con l'Udc. Insomma, primarie non perché l'astro del centrosinistra abbia smesso di splendere ma perché non ci si rassegna a non vederlo splendere di più. Per Andreatta «questa è un'amministrazione competente, ma ha problemi nei contatti con altre istituzioni (Università, Curia, persino il sindacato) e non ha grandi spinte su progetti concreti, in particolare sulle infrastrutture». Tutto ciò richiederebbe un dibattito e magari un serrato confronto elettorale, dice Andreatta. Il problema, sembra di capire, non è il sindaco ma il Pd, che a livello nazionale ha mancato le due condizioni che gli avrebbe

**A destra Guazzaloca esita a presentarsi E ora dovrà vedersela con il suo ex delfino**

perlo permesso di diventare un partito nuovo: «Ampliare la sua rappresentanza e rinnovare la classe dirigente». Magari attraverso primarie che, a partire da quelle per il segretario nazionale, fossero una competizione vera - «primarie contendibili» - e non una gara tra il «candidato istituzionale» e gli altri.

Claudio Merighi, capogruppo del Pd in Consiglio comunale, introduce un distinguo. «Se le primarie servono a risolvere qualche problema di posizionamento politico - spiega - è meglio non parlarne più». Anche nel '99, con le primarie si sarebbe voluto tagliare un nodo politico, il rapporto conflittuale tra segreteria Ds e il sindaco Walter Vitali. «Il risultato - dice Merighi - fu che vinse Guazzaloca».

Se il centrosinistra si interroga (e se si macera), il centrodestra non è da meno. Molti mesi fa, a domanda, Guazzaloca rispose che si sarebbe candidato solo se la città glielo avesse chiesto. Durante l'estate parti una raccolta di firme in suo favore. Quando gliene portarono 14.000, Guazzaloca si disse soddisfatto. Ma la candidatura ufficiale non arrivò. A luglio, Davide Rondoni, poeta e intellettuale cattolico, molto vicino a Comunione e liberazione, ha così spiegato il temporeggiare dell'ex sindaco, nel frattempo diventato membro dell'autorità Antitrust: «Continua a fare iniziative senza dire che si candida perché deve ritirare la pensione dell'Antitrust. È una presa in giro, io gli voglio bene ma non se ne può più». Carlo Monaco, esponente de «La Tua Bologna», il partito civico fondato da Guazzaloca nel 1999, spiega che troppi «ultimatum» sono arrivati a Guazzaloca dal Pd, che «le candidature si comunicano ufficialmente a 45 giorni dalle elezioni», e che il candidato in pectore tiene a rimarcare la sua indipendenza dal centrodestra. «Non siamo parte di un'alleanza politica», spiega Monaco, «può darsi che Giorgio consideri la sua candidatura simmetrica a quella di Cofferati. Come dice chi gioca a carte: dopo una partita vinta e una persa, ci vuole la "bella"». Il problema è che Cofferati ha deciso di candidarsi a maggio, Guazzaloca non l'ha ancora fatto.

## Sergio Cofferati



◆ «Resto sotto le Due Torri, a lavorare per la città, per cercare di completare il processo di trasformazione di questa città». Così, il 29 maggio scorso, Sergio Cofferati, sindaco di Bologna dal 2004, annuncia l'intenzione di candidarsi per un secondo mandato. Una decisione, spiega, presa di concerto con la sua compagna Raffaella e il figlio Edoardo, di sei mesi. Contestualmente, Cofferati dichiara di essere favorevole alle primarie e, anzi, si dice disponibile a firmare per la presentazione di un eventuale sfidante.

## Andrea Forlani



◆ Andrea Forlani, presidente del Quartiere Santo Stefano, è l'unico ad aver deciso di sfidare Sergio Cofferati. Iscritto al Pci da quando aveva 17 anni, lasciò la politica nel '78 per tornarvi negli anni 90, nelle file dei Democratici di sinistra. Non sembra avere la possibilità di raccogliere tra gli iscritti le 2.000 firme necessarie a candidarsi. Quando i dirigenti del Pd bolognese hanno definito la candidatura di Cofferati la «migliore possibile», ha eccepito la mancanza di par condicio. «Se alla fine le primarie non si faranno il Pd farà una figura misera», ha dichiarato.

## Giorgio Guazzaloca



◆ «Mi candiderò se i cittadini lo vorranno». Lo ha ripetuto spesso negli ultimi mesi l'ex sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca. Nel 1999, con un progetto civico polista, fu il primo a portare Bologna nell'orbita del centrodestra, eguagliando l'impresa di Elvio Ubaldi a Parma. Ora è pronto a candidarsi contro Sergio Cofferati, che lo sconfisse nel 2004, ma esita. Le 14.000 firme già raccolte dalla sua lista, «La tua Bologna», non sono bastate. Per maligni Guazzaloca vuole prima ritirare la pensione dell'Autorità Antitrust, di cui fa parte del dicembre del 2004.

## Daniele Corticelli



◆ Nato nel 1973, laurea a pieni voti in Ingegneria elettronica, Daniele Corticelli è stato sin dal '98 il delfino di Giorgio Guazzaloca e fu tra coloro che costituirono il comitato elettorale del futuro sindaco, embrione della lista civica «La tua Bologna». Ora il feeling col vecchio maestro si è definitivamente rotto e Daniele Corticelli si appresta a candidarsi a sindaco di Bologna con la sua lista Bologna Capitale. Lo annuncerà in pompa magna mercoledì prossimo a Palazzo Gnudi. Di certo ci sarà anche Giovanni Salizzoni, ex vice di Guazzaloca.

## Fassino apre ai socialisti per le europee: «Entrate nel Pd, è la casa dei riformisti»

**Bersani chiede un partito «popolare e da combattimento», Rutelli pungola Veltroni: «Deve correre per farsi seguire». Tonini: serve rinnovamento**

di Virginia Lori

Alle elezioni il matrimonio non si fece, e fu un male per tutti: per il Pd, e soprattutto per i socialisti che sono rimasti senza rappresentanza in parlamento. Alle europee andrà allo stesso modo? È probabile, se la maggioranza, come vuole Berlusconi, si voterà una nuova legge elettorale per Strasburgo che fissa lo sbarramento al 5%. Ieri Piero Fassino, che già mesi fa tentò, in extremis, di convincere i socialisti a entrare nel Pd, ripropone il problema. L'ex segretario dei Ds è ministro ombra degli esteri ne ha parlato al convegno «Libertà uguale» di Orvieto, sostenendo che le prossime elezioni

europee sono l'occasione naturale per affrontare il tema: «Il Pd - sostiene Fassino - è un processo che non è ancora completato, un cantiere ancora aperto, abbiamo messo le fondamenta dell'edificio, abbiamo tirato su i muri maestri, abbiamo fatto il tetto, ma questo edificio non è ancora concluso, il Pd va configurato come il partito che unisce le diverse storie, culturali e esperienze riformiste di questo Paese». Per Fassino, quindi, il Pd deve «continuare a tenere le porte aperte e fare in modo che sia veramente la casa comune dei riformisti italiani». I socialisti, in altre parole, dovrebbero fare il

passo che non hanno voluto fare la primavera scorsa: «Se il Pd - dice - è la casa di tutti i riformisti non si capisce perché quella cultura riformista che si riconosce nei Socialisti non debba essere nel partito». La stessa attenzione il ministro degli Esteri del governo ombra del Pd la rivolge anche al-

**Anche al Parlamento di Strasburgo il Psi rischia l'esclusione anche se la soglia sarà abbassata**

l'area degli ambientalisti che «già da tempo non si riconosce più nel partito dei Verdi». L'apertura di Piero Fassino trova i socialisti attenti, ma questi chiedono «segnali forti». «In questa fase - spiega l'europarlamentare socialista Battilocchio - il modo migliore per avvicinare le nostre posizioni a quelle del Pd, superando la frattura dell'aprile scorso, è che i democratici si impegnino in una battaglia vera e dura contro la paventata modifica della legge elettorale per le prossime elezioni europee». Il problema è che la battaglia ci sarà, ma comunque vadano le cose difficilmente il Pd otterrà un abbassamento significativo della soglia (che il partito di Vel-

troni vorrebbe al 3%), e difficilmente il Ps di Nencini otterrà un risultato che superi lo sbarramento prevedibile. Insomma l'ingresso nel Pd sarebbe per i socialisti l'unica possibilità di avere rappresentanti a Strasburgo. Le prossime settimane diranno se il passo è maturo.

**Il ministro ombra dell'economia: servono militanti non supporter e un linguaggio popolare**

Nel Pd intanto si riflette su alleanze e struttura del partito. Francesco Rutelli lancia una esortazione a Walter Veltroni: «deve correre, per farsi seguire da noi tutti». L'appello è stato lanciato dall'ex vice-premier a Orvieto. Rutelli ha indicato due condizioni per il Pd per «poter competere»: «la prima - ha spiegato - è la leadership, abbiamo scelto Veltroni, ed ora dobbiamo dargli tutte le condizioni per guidare il partito. Certo, deve correre per farsi seguire da tutti, però la leadership e la sua autorevolezza sono il primo requisito, perché così avviene ormai in tutte le democrazie». Bersani è intervenuto al convegno dei Cristiano sociali criticando

come si sta costruendo il partito. «Io penso a un partito popolare - ha spiegato - ossia radicato ovunque, che riprenda la critica della realtà, e non la lasci alla destra, un partito di combattimento, che non sta al sondaggio del giorno». Per Bersani serve un partito di militanti e non solo di supporter. A difesa di Veltroni si è schierato Giorgio Tonini, che a proposito del rinnovamento delle classi dirigenti, ha ammonito gli attuali leader a non «sentirsi immortali», altrimenti «passeranno alla storia come quelli che non hanno generato una nuova generazione di dirigenti». E così facendo «uccideranno il partito».

# Scontri per la discarica A Chiaiano feriti 4 agenti

Cinquemila persone in corteo hanno provato a occupare la cava del Poligono, ma la polizia ha caricato

di **Eduardo Di Blasi**

**RIESPLODE LA PROTESTA** di Chiaiano, Marano e Mugnano contro la localizzazione di una discarica nel territorio napoletano individuata dal sottosegretario all'emergenza ri-

fiuti Guido Bertolaso. Ieri sera, durante la manifestazione «Jatevenne day» organ-

izzata dai comitati anti-discarica e consistente in una marcia (di cinquemila persone) dalla stazione della metropolitana all'imbocco della cava del Poligono (quella individuata per la discarica, nella quale da settimane lavorano i tecnici per la messa a norma), è riesploda la tensione. La polizia schierata all'imbocco di via Cupa del Cane, la strada che dalla piazza del «Titanic», epicentro della protesta dei mesi scorsi, si avvia verso la zona delle cave del Parco delle Colline, ha bloccato le intenzioni dei manifestanti.

Al diniego al passaggio i comitati hanno chiesto che al-

la cava avessero accesso le rappresentanze cittadine assieme a una quindicina di abitanti della zona per verificare di persona l'ottemperanza di alcune delle richieste presentate nelle scorse settimane. Al fallimento della trattativa ecco partire lo spinonamento del cordone di polizia da parte dei manifestanti. Operazione che ha avuto per reazione una prima carica di alleggerimento con il lancio di lacrimogeni da parte delle forze dell'ordine e quello di sassi e petardi da parte dei manifestanti (due poliziotti sarebbero rimasti ustionati). La polizia sarebbe poi riuscita a fare arretrare coloro che protestavano sino alla piazza del Titanic dove si sarebbe organizzata una nuova forma di resistenza con il blocco della rotonda della Rosa dei Venti (la piazza del Titanic) e l'incendio di diversi cassonetti. Il presidio

si è trasformato praticamente in una assemblea permanente, anche se il numero delle persone radunate col passare delle ore si è ridotto rispetto alle migliaia che avevano sfilato in corteo. Quanto agli scontri, secondo una prima ricostruzione, la responsabilità sarebbe di un gruppo di facinosi che si è inserito tra i manifestanti che attendevano l'esito della trattativa con la polizia, e ha fatto in modo da spingere le prime file del corteo contro la polizia. Da lì il contatto fra manifestanti e forze dell'ordine, la confusione e poi, da dietro la testa del corteo, sarebbe iniziato il lancio di sassi e di petardi. In totale il bilancio degli scontri sarebbe di quattro poliziotti (tutti del reparto mobile di Bari) feriti anche se in modo non grave visto che le prognosi sono di 10 giorni.

Secondo il sindaco di Mara-

**Al «Jatevenne day» battaglia a colpi di lacrimogeni sassi e petardi Cassonetti in fiamme**

no Salvatore Perrotta, da mesi in sostegno del movimento contro la discarica, «è mancato il buon senso da entrambe le parti», perché bastava far salire alla cava una delegazione.

Marcello Fiori, coordinatore della struttura del sottosegretario Bertolaso risponde che «non c'erano le condizioni di agibilità del sito per garantire la visita in condizioni di massima sicurezza, in quanto non vi è una illuminazione adeguata». Sostiene che domani (lunedì) il sindaco e gli esponenti degli enti locali potranno recarsi in visita alla cava. Anche perché i cittadini di Chiaiano non intendono interrompere la protesta. Al termine dell'assemblea (circa 100 persone) è stato deciso che la lotta anti-discarica va avanti. «Non è vero - fanno sapere - che il problema è risolto così come il presidente Berlusconi e Bertolaso continuano a dirci. A Chiaiano la gente non si è calmata e non può calmarsi perché c'è in gioco la nostra salute». E promettono che nei prossimi giorni «faranno di tutto», come specificò Giovanni Pagano, per tentare di impedire l'ingresso dei camion carichi di immondizia.



Un momento degli scontri tra le forze dell'ordine e i manifestanti a Chiaiano Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

## Metz, un altro testimone rischia di finire indagato

Ha chiesto soldi dopo aver rilasciato un'intervista. Prossima udienza il 4

di **Massimo Solani** / inviato a Perugia

Prima il supertestimone che rimediava una superfiguraccia, poi quello che entra in aula per «accusare» Rudy Guede ma ne esce praticamente indagato per estorsione. Avevano facce lunghe e bocche cucite ieri il pm Giuliano Mignini e Manuela Comodi lasciando il palazzo di Giustizia di Perugia dopo la due giorni di udienza preliminare per il processo sull'omicidio di Meredith Kercher, la studentessa inglese uccisa la sera del primo novembre 2007, che vede alla sbarra Amanda Knox, Raffaele Sollecito e Rudy Guede (per i primi due la procura ha chiesto il rinvio a giudizio, il terzo ha scelto invece il rito per direttissima). Il gup Paolo Micheli ha infatti deciso di sospendere la deposizione di Momi, un amico etiopio di Guede che alla polizia ne aveva descritto il carattere violento, gli eccessi con l'alcool e le droghe e la tendenza a commettere piccoli furti, per trasmettere gli atti alla procura perché valutati la possibilità di aprire un fascicolo a suo carico. L'accusa, probabile, è estorsione e falsa testimonianza.

Il colpo di scena quando erano già passate le dodici e Momi, chiamato in aula dall'accusa, si è visto interrompere dagli avvocati Valter Biscotti e Nicodemo Gentile, difensori di Guede, che hanno chiesto al gup di visionare un video girato da una troupe del Tg di Italia 1 «Studio Aperto», mandato in onda tempo fa in un breve estratto. Per quelle parole, hanno spiegato i legali con il conforto delle immagini, Mo-

mi presentò denuncia contro la giornalista spiegando che gli erano state estorte con l'inganno e proponendo però di ritirarla in cambio di «duemila per il disturbo» - scrisse in un sms, anche quello mostrato ieri in aula - come fatto con la *Nazione*. Riferimento ad un'altra intervista, rilasciata al quotidiano nel dicembre 2007 (ma la direzione de *La Nazione* ha smentito ogni pagamento) ossia prima ancora che Momi fosse ascoltato alla polizia per raccontare di un Rudy ubriaco con le donne, spesso ubriaco e ladro. «In una città così sponolenta come Perugia - ha spiegato l'avvocato Biscotti - un assalto mediatico come quello ha circondato la drammatica vicenda di Meredith rischia di provocare gravi danni all'accertamento della verità, specie nel corso di un procedimento con rito abbreviato. E di fronte a questi fatti il nostro interesse, a fronte di una eleganza procedurale a cui pur teniamo molto, è quello di difendere al meglio Rudy». Per questo il gup Paolo Micheli ha deciso di sospendere la deposizione inviando gli atti alla Procura di Perugia per l'inevitabile inchiesta a carico del somalo. Che, molto probabilmente, dovrà rispondere dell'accusa di estorsione e falsa testimonianza. Stranezze di un processo in cui la cronaca, anziché fermarsi sulla soglia dell'aula del tribunale, sconfinava sempre più spesso negli atti processuali. Era già successo nel primo giorno di udienza preliminare quan-



Raffaele Sollecito ieri in aula Foto **Ansa**

do qualcuno, dall'interno della stanza blindata al secondo piano dove si svolgevano i lavori, filmò alcuni istanti dell'udienza per inviarli via mms ad alcuni cronisti che li mandarono poi in onda in tv. Una infrazione per cui il giudice per le udienze preliminari, alla ripresa dei lavori venerdì, ha duramente redarguito gli avvocati presenti. Ma giornalisti e televisioni hanno incrociato la strada del gup Micheli anche venerdì nel corso della deposizione del super testimone Herukan Kokomani, che ha mostrato un sms ricevuto da un suo conoscente in cui gli veniva comunicato come la trasmissione *Porta a Porta* fosse disposta a pagare 10mila euro per averlo ospite prima della sua deposizione in aula. Anche in questo caso Micheli ha deciso di inviare gli atti al tribunale di Roma per chiedere indagini e appurare la presenza di reati o illeciti disciplinari da comunicare all'Ordine dei giornalisti.

Rumori di fondo di un processo che sabato riprenderà affrontando con l'esperta della Scientifica la questione davvero centrale di tutta l'inchiesta, quella da cui passano i destini di Amanda, Raffaele e Rudy (anche ieri presenti in aula, questa volta tutti e tre senza manette): le tracce di Dna degli imputati scoperte dalla scientifica sul luogo del delitto.

## Si è ucciso il boia di Bassano

Karl Tausch si è sparato nel giorno dell'anniversario dell'eccidio: nel '44 morirono 31 giovani

L'ultima vittima del boia è la verità, che solo lui conosceva. Si è sparato in testa ma non si è tolto la vita, Karl Franz Tausch: se l'è fatta tutta, l'infanzia in Moravia, l'invasione dei nazisti a Olmutz (Olomouc, oggi), la fascinazione dell'adolescente per il Fuhrer, la guerra, la condanna a 20 anni per collaborazionismo (sic), i lavori forzati nelle miniere di Ostrava, la libertà repentina, gli anni da poliziotto e quelli da programmatore degli allora «sconosciuti» computer, la conseguente ricchezza, i viaggi in Italia (turista nei posti dove era stato criminale) e la vecchiaia in una villetta a Langen, nell'Assia, nella periferia meridionale di Francoforte. Perfino le interviste: al *Frankfurter Rundschau* raccontò i mesi sul Brennero, durante la guerra, «sulle montagne a venti chilometri da Bassano del Grappa». Autodenuncia confezionata anche per l'ufficio che indaga sui crimini nazisti a Ludwigsburg: ammette il suo ruolo nelle Ss ma si sottrae dall'accusa più infame: «Non fu io il boia di Bassano, arrivai in città un mese più tardi».

Fu lui. Gli storici non hanno dubbi, i giudici non li potranno fugare. Ma la foto che supporta la sua tesi d'innocenza (in «Storia della resistenza» di Pietro Secchia e Filippo Frassati) è una scena di guerra senza data né nomi. A indicare Tausch come l'esecutore del massacro fu, prima di

morire, Quirino Borin, che fu sindaco di Bassano. Documenti e testimonianze lo confermarono. Venne aperta l'inchiesta a carico di Tausch e di Herbert Andorfer, tenente del Kommando di stanza a Roncetto: lui pianificò l'Operazione Piave, ma chi organizzava e faceva eseguire le condanne di civili e partigiani era Tausch. Se ne occupava dal 2007 la procura militare di Padova (poi soppressa), quindi quella di Verona. Ma Tausch si è ucciso, sparando sulla verità.

Non s'è tolto la vita, 64 anni dopo quel giorno, lo stesso giorno, il 26 settembre: l'ha vilmente negata a trentuno giovani, impiccati dai tedeschi agli alberi. Lui aveva 86 anni, molti di loro meno di 30. All'epoca Tausch era un ragazzo, vicebrigadiere: l'ordine giunto dall'alto comando tedesco ad Andorfer era quello di uccidere trenta persone in ogni paese del massiccio del Grappa, senza distinguere fra civili e partigiani. Molti vennero riusciti a fuggire, ma Andorfer fece affiggere manifesti sui muri dei paesi promettendo incolumità e lavoro a chi si fosse presentato spontaneamente. A Bassano si offrirono in trentuno. Vennero storditi con un'iniezione e poi impiccati agli alberi di tre vie della città. Intorno alla testa cavi telefonici legati ad alcune camionette. Il boia Tausch diede l'ordine ai mezzi di accelerare, stringendo la morsa del cappio intorno

al collo dei condannati. Non tutti morirono subito. Chi agonizzava, fu finito a calci e a pugni dai giovani che parteciparono al massacro: erano adolescenti italiani fascisti, inquadrati nei reparti della Flak, l'artiglieria contraerea tedesca. Il bilancio finale dell'Operazione Piave fu di 264 morti e 400 deportati in Germania.

L'inviato dell'Espresso aveva scovato Karl Tausch due mesi fa, nella pianura di Langen. Vi era risalito trovando l'indirizzo in documenti della magistratura tedesca, che lo interrogò negli anni sessanta. I processi non si fecero, e lui si mimetizzò in questa periferia squadrata, anonima. L'Espresso lo mostrò basso, robusto, accalorato dentro il maglione blu. L'apparizione sul media lo aveva irritato. Provò a riparare con l'autodenuncia suddetta e l'intervista al *Frankfurter Rundschau*: a corredo della lacunosa versione dei fatti, aveva raccontato di essere andato 16 volte nell'Italia del dopoguerra, circolando con il suo vero nome. Tornava volentieri a Bassano del Grappa, per «confrontarsi con il suo passato». Ha lasciato un biglietto ripetendo queste cose, annunciando la sua scomparsa prima del 64° anniversario del massacro di Bassano, sconsigliando Freud, che diceva: il suicida è un omicida mancato. Tausch è stato tutto e due le cose.

**Marco Bucciantini**

## Pisa, uccide i suoi bambini e poi si dà fuoco La separazione dalla compagna finisce in tragedia

A due passi da Piazza dei Miracoli, a Pisa, un padre, dopo la fine della storia con la sua compagna ha ucciso i suoi due figliolotti a colpi di martello, poi li cosparge di benzina e accende le fiamme sui loro corpi e su se stesso. Sono morti in questo modo atroce Rachele, 7 anni, e Tommaso, 3, colpiti più volte alla testa con il martello. Hanno ritrovati i loro corpi carbonizzati, vicini al padre, Simone Parola, ex fantino, 39 anni, sul greto del fiume. La compagna Sara Palla, 30 anni, è sotto choc. Ripete in modo ossessivo «me li ha uccisi tutti e due». Parola, allenatore e proprietario di cavalli, maniscalco, aveva la men-

te minata dalle separazioni. Il matrimonio del padre e della madre era fallito, come la sua prima unione, da cui era nata una figlia, e ora anche la sua seconda storia d'amore era finita. Da meno di due settimane Simone e Sara non vivevano più assieme. «La loro storia era finita da giorni - rivela il procuratore di Pisa Antonio Di Bugno - tra i due c'erano dissidi, ma niente per la donna faceva pensare che potesse compiere questo gesto, anche perché c'era accordo sulla tornazione dell'assistenza ai figli». L'autopsia martedì prossimo, per capire se quando sono stati avvolti dalle fiamme i ragazzi erano già morti.

Ieri mattina gli amici della scuderia Alfea di Pisa lo avevano visto triste: atteggiamento insolito per un ragazzo solare che frequentava le scuderie anche con Rachele, alla quale aveva già insegnato a cavalcare, e Tommaso. In serata la tragedia nella sera: Simone ha preso i figli, è andato al bar vicino alla casa della madre, dove da giorni viveva, e ha comprato loro della cioccolata. Poi sono saliti in auto, dovevano andare alla festa di compleanno di un cugino. Simona, la sorella, non vedendoli arrivare lo ha chiamato. «Non vengo, sono all'Alberone, la faccio finita. I bimbi sono già andati, ora vado anch'io».

## Dopo la morte di due agenti si costituisce il fuggitivo di Caserta

Senza patente, senza assicurazione auto e sotto cocaina. Per questo Sebastiano Maglione è fuggito davanti al posto di blocco della polizia. Nell'inseguirlo, la vettura della polizia ha avuto un incidente che ha provocato la morte di due agenti, Francesco Alighieri e Gabriele Rossi. Maglione si è costituito ieri. Al termine dell'interrogatorio il pm Giordano ha emesso nei suoi confronti il decreto di fermo con le accuse di resistenza a pubblico ufficiale, omicidio colposo plurimo e di Caserta. Lunedì i funerali dei due agenti. Ci saranno il capo della Polizia Manganello e il ministro dell'Interno Maroni.

tenuto che l'uomo in fuga addirittura potesse essere uno dei sicari della strage di Castel Volturno. Tuttavia il giovane ha avuto di recente problemi con la giustizia. Nel marzo di due anni fa era stato arrestato nell'ambito di una operazione dei carabinieri di Giugliano su un traffico di sigarette estere. I militari comunque spesso avevano trovato Maglione, che è imparentato con un esponente di spicco della camorra di Volaricca, in compagnia di pregiudicati nella zona al confine tra le province di Napoli e di Caserta. Lunedì i funerali dei due agenti. Ci saranno il capo della Polizia Manganello e il ministro dell'Interno Maroni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 27 settembre					
NAZIONALE	10	21	80	68	26
BARI	16	87	45	52	25
CAGLIARI	9	82	50	75	20
FIRENZE	3	39	53	14	18
GENOVA	87	85	24	68	79
MILANO	80	49	13	59	53
NAPOLI	20	29	78	36	16
PALERMO	60	43	44	88	89
ROMA	55	47	42	66	87
TORINO	65	4	40	6	18
VENEZIA	52	83	18	48	37

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
3	16	20	55	60	80	52 10
<b>Montepremi</b>						<b>5.814.567,08</b>
Nessun 6 Jackpot	€	67.932.252,46	5 + stella	€	726.821,00	
All'unico 5+1	€	1.162.913,42	4 + stella	€	27.281,00	
Vincono con punti 5	€	29.072,84	3 + stella	€	1.483,00	
Vincono con punti 4	€	272,81	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	14,83	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	

Il democratico: «Questo è il verdetto su 8 anni di politica promossa da Bush e sostenuta dal mio rivale»

Il repubblicano: «È difficile incrociare al Senato qualcuno più a sinistra di lui. Aumenterà le tasse»

# Obama batte McCain ma niente ko

Venerdì si è svolto il primo dei tre «faccia a faccia» fra i due candidati alla Casa Bianca. Secondo i sondaggi Barack è più affidabile in economia, John nella lotta al terrorismo

di Roberto Rezzo / New York

## E IL VINCITORE È: BARACK OBAMA.

Questo il giudizio degli osservatori americani alla fine del primo dibattito presidenziale trasmesso in diretta da tutti i principali network televisivi. Un sondaggio della Cbs tra gli indecisi conferma: il candidato democra-

tico raccoglie il 46% dei voti favorevoli, contro il 31% di John McCain. La crisi dei mercati finanziari ha imposto un cambiamento del copione. Il confronto tradizionalmente dedicato alle questioni di politica estera è stato occupato per la metà del tempo dai problemi dell'economia americana. Jim Lehrer, giornalista del canale pubblico Pbs con dieci campagne elettorali alle spalle, domanda cosa pensino i due candidati alla Casa Bianca del pacchetto da 700 miliardi di dollari chiesto da George W. Bush per evitare il meltdown a Wall Street. Visto che i negoziati per l'approvazione urgente del disegno di legge hanno subito una battuta d'arresto. Entrambi dicono di sostenerlo. Ma senza particolare entusiasmo. Un pacchetto da 700 miliardi è una palla al piede che per forza limiterà la capacità di spesa della prossima amministrazione. «Non ho ancora letto il testo - sono le parole di Obama - credo che ci sia ancora da fare un lavoro costruttivo». E mette in chiaro: «Que-

Il veterano presenta Obama come un novellino «incapace di distinguere tra strategia e tattica»



Barack Obama e John McCain al termine del dibattito nell'Università del Mississippi Foto Ap

### BOLOGNA

I Rem in concerto prima del duello in tv urlano: forza Obama

**BOLOGNA** Prima il concerto davanti al pubblico del Palamaguti di Casalecchio, poi il tifo per Barack Obama davanti alla tv. Si sa: i Rem - il gruppo rock di Athens capitanato da Michael Stipe - non hanno paura di schierarsi. L'hanno fatto anche venerdì sera durante il loro sesto e penultimo concerto in Italia. E il «forza Obama» è risuonato forte, intenso e coinvolgente come la loro musica a pochi istanti dall'inizio del duello televisivo con McCain.

Da sempre democratici, coinvolti in cause di carattere politico, ambientalista, umanitario (hanno invitato a sostenere Amnesty, ospitata all'interno del palazzetto), i Rem sono stati espliciti sulle elezioni in Usa: «Questa sera assisteremo all'inizio

del cambiamento. La storia cambierà da qualcosa di molto, molto negativo a qualcosa di molto, molto positivo» ha annunciato Stipe. E per dare più incisività alle sue parole ha fatto proiettare sui maxi schermi del Palamaguti l'immagine del senatore dell'Illinois. Al periodo «terribile vissuto nel passato», durante il mandato repubblicano, la band ha quindi dedicato «Man Sized Wreath» dal contenuto esplicitamente anti-governativo, subito seguita da «Ignoreland», scritta nel 1992 per sostenere Bill Clinton nella corsa alla Casa Bianca.

Laura Donati



se sarà eletto presidente congelerà tutte le voci di spesa tranne quella militare e per l'assistenza ai veterani. E accusa Obama di essere un liberal che non è in grado di superare le divisioni tra schieramenti di partito. «È difficile incrociare al Senato qualcuno che sia più a sinistra di lui». L'affondo arriva sulla questione

fiscale: «Obama vi vuole aumentare le tasse. Tutti sanno che on c'è cosa peggiore da fare mentre l'economia è in crisi».

Dopo lo stereotipo del democratico spendi e spendi, un po' logoro perché Bill Clinton aveva lasciato un egregio surplus di bilancio, ripescava uno degli argomenti preferiti del repertorio

scritto da Karl Rove per Bush. Lo spauracchio chiamato socializzazione della medicina. «Obama vuole mettere l'assistenza sanitaria nelle mani del governo. Io penso che le famiglie devono essere libere di scegliere». Parla di quelle che l'assicurazione privata se la possono pagare, non ai 50 milioni di americani che ne sono completamente privi e possono scegliere solo se affidarsi alla buona sorte o raccomandare l'anima al cielo.

Quando la discussione passa sulle questioni di politica internazionale, il 72 enne McCain, eroe decorato della guerra in Vietnam, ha cercato di raffigurare Obama come un novellino, «incapace di distinguere la differenza tra strategia e tattica». Obama lo ha accusato di essere un guerafondaio e di aver avuto torto marciò a sostenere la guerra di Bush in Iraq. McCain insiste imperterrito che l'America sta vincendo e racconta di soldati che lo implorano di poter finire il loro lavoro. «Vogliamo far vincere la democrazia», gli dicono ogni volta che li va a trovare. Obama ribatte che la guerra in Iraq ha sottratto mezzi e attenzione dall'Afghanistan e dalla caccia a Osama Bin Laden. «Abbiamo perso di vista la palla. Quando si usa la forza militare, bisogna farlo con giudizio». McCain si prende l'ultima parola: «C'è qualche vantaggio ad avere esperienza, conoscenza e capacità di giudizio. Onestamente non penso che il senatore Obama abbia conoscenza ed esperienza. Io sono pronto a lavorare dal primo giorno». Su questo gli americani sembrano non avere dubbi. Il problema è piuttosto quello che intende fare.

Il candidato nero: la guerra in Iraq ha sottratto risorse da Kabul e dalla caccia a Bin Laden

SONDAGGIO CBS*		
	OBAMA	McCAIN
Vincitore del dibattito	39%	24%
Meglio in economia	66%	42%
Meglio sull'Iraq	24%	56%
Pronto per la Casa Bianca	60%	80%
Orientamento di voto	41%	29%

\* condotto su campione di elettori ancora indecisi alla fine del dibattito

### Le curiosità

#### Bracciali, Kgb e spillette l'incontro visto da vicino

**Stelle e strisce** Obama si è presentato al dibattito con una bandierina americana sul risvolto della giacca. McCain no: come dire che nessuno può dubitare del suo patriottismo.

**Numeri** Per 2 volte McCain ha definito Obama «naive» (sbagliando in un caso la pronuncia), per 4 volte «pericoloso» e per 11 volte ha detto che il suo rivale «non capiva» la situazione. Per 9 volte Obama ha ribattuto alle affermazioni di McCain dicendo «non è vero».

**Citazioni** McCain abbondava con Eisenhower, Churchill, Reagan, l'ex segretario di stato George Shultz e Henry Kissinger. Obama cita Google.

**Braccialetti** Il candidato repubblicano dice di avere il bracciale datogli dalla madre di Matthew Stanley, un soldato Usa ucciso in Iraq. Obama replica che

anche lui ha un bracciale: lo ha avuto dalla madre del sergente Ryan David Jopeck, ucciso in battaglia.

**Putin** McCain ha detto di avere guardato gli occhi di Putin «vedendovi tre lettere: Kgb». Per sottolineare la brutalità del regime della Nord Corea, il senatore repubblicano ha affermato che «l'altezza media dei sudcoreani è superiore di 7 centimetri e mezzo a quella dei nordcoreani».

**Errori** McCain ha citato molti paesi (ricordando ogni volta di esserci stato) e leader stranieri. Ma ha sbagliato il nome del presidente iraniano (che è diventato Ahmadinejad) e ha ribattezzato Kardari il neo-eletto presidente del Pakistan Zardari.

**Battute** «Obama ha il record di voto più a sinistra dell'intero Senato». «McCain non sa se incontrerebbe il premier di Spagna perché non è sicuro che la pensi come noi. La Spagna? È un alleato Nato!».

MISSISSIPPI L'ateneo si è accaparrato il dibattito con il primo candidato afro americano per far dimenticare il suo passato

## L'università che nel '62 scatenò la rivolta contro il primo studente nero

Robert Khayat, rettore della University of Mississippi, ha parlato di un evento storico. «Questo è un segno dell'America che cambia», ha detto a proposito del dibattito presidenziale che si è tenuto venerdì sera nel suo campus. Il primo nella storia degli Stati Uniti in cui uno dei protagonisti è afro americano. Le autorità accademiche hanno fatto i salti mortali per ospitare il confronto. Un modo per scrollarsi di dosso il ricordo di cos'è accaduto in questa università il 30 settembre del 1962. Nella cittadina di Oxford tra abitanti e studenti esplose la protesta per l'ammissione del primo studente nero. Una rivolta che le forze dell'ordine impiegano tre giorni a sedare e che si conclude con un bilancio di due morti e 160 feriti. Il 2 ottobre sono gli agenti federali a dover accompagnare James Meredith a lezione. Gli uomini della Guardia nazionale restano per settimane schierati davanti ai cancelli. Barack Obama è stato accolto con un tappeto rosso in un luogo dove cinquant'anni fa

i neri al massimo potevano pulire le latrine. Perché queste vecchie mura del sapere sono impregnate di razzismo e segregazione. A cominciare dal soprannome scelto per l'Università nel 1897: «Ole Miss». Che non c'entra nulla

con lo Stato del Mississippi. È l'espressione deferente di saluto con cui gli schiavi si rivolgevano alla moglie del padrone nelle piantagioni. Questa è l'università che Billy

Joel ha cantato in «We Didn't Start the Fire». L'università dove agli incontri sportivi ancora sventolano le bandiere dei confederali. Molte cose sono cambiate. Dal novem-

bre prossimo Rose Flenor, un dirigente di Federal Express, sarà il primo afro americano a ricoprire l'incarico di presidente dell'associazione degli ex studenti. Le statistiche tut-

tavia indicano che su una popolazione nera pari a oltre il 40% del totale in Mississippi, gli studenti neri sono appena il 14 per cento. Un passo avanti rispetto al 5,8% del 1995, ma sempre marciando con la palla al piede.

La National Association for the Advancement of Colored People, un nome antico per la più antica organizzazione in difesa delle minoranze, denuncia che nell'anno di Obama in America ci sono ancora otto milioni di afro americani che pur avendo diritto di votare non sono iscritti nelle liste elettorali. E figure storiche delle Black Politics avvertono che l'idea della società post razziale è un'invenzione dei media.

Per citare un dato, la forbice tra il reddito dei bianchi e dei neri negli Stati Uniti nel 2008 è maggiore rispetto al 1963. L'anno in cui Martin Luther King pronunciò il celebre discorso «I Have a Dream». Nonostante il Census Bureau incoraggi chi abbia un genitore bianco e uno nero, proprio come Obama, a dichiararsi di «razza mista» sui documenti. Ma per i bianchi in America è percepito sempre come un nero. E alla fine tutti sanno che se il candidato democratico non avesse quel nome buffo e la pelle scura, contro John McCain non ci sarebbe neppure partita.

ICCOM

**2ª Conferenza Internazionale HERITY**  
Roma, 3 - 5 dicembre 2008

Misurare il valore dei Beni Culturali materiali

Info:  
HERITY Italia  
www.herity.it  
info@herity.it

Tel./fax +39.06.7049.7920

**CARLO CUOMO DIECI ANNI DOPO**

convegno  
Sabato 4 ottobre 2008  
ore 9.30 - 13.30  
Milano - Palazzo Marino

Testimonianze di Marilena Adamo, Franco De Angelis, Ida Finzi, Mariella Fracasso, Giuseppe Landonio, Manfredi Palmeri, Alessandro Pollio Salimbeni, Basilio Rizzo, Ernesto Rossi, Carlo Tognoli, Aldo Tortorella, Emilio Vimercati

giuseppe.landonio@comune.milano.it  
Gruppo consiliare Misto - Sinistra Democratica

# Austria, quei sedicenni razzisti della porta accanto

■ di Cinzia Zambrano inviata a Vienna

L'UOMO «NERO» dell'Austria ti guarda dal palco con un sorriso rassicurante e uno sguardo azzurro che ti porta ai Caraibi. Sotto il suo collo, una scritta gialla a caratteri cubitali ci dice: «Ora pensiamo agli austriaci». La brezza esotica dura poco. Heinz-Christian Strache, l'ex odontotecnico dal 2005 leader del partito di estrema destra della Fpoe non c'è. Ma la sua faccia avvolta nella patriottica bandiera rosso-bianca campeggia ovunque, si moltiplica su depliant, palloncini, berretti, magliette distribuiti dai simpaticanti giunti al quartiere Favoriten, cuore del popolare 10/o distretto abitato da operai e stranieri, per l'ultima chiamata prima del voto di oggi. «È l'unico che dice quello che pensa davvero» chiosa Maximilian mentre elargisce (a pensionati turchi) i gadget del suo idolo. Classe 1992, è uno dei 93mila giovani tra i 16 e i 18 anni che oggi votano per la prima volta grazie a una legge del 2007, unica in Europa. «Non credo di essere giovane per esprimere la mia posizione politica, siamo ragazzi informati... L'Italia dovrebbe prendere esempio». Altre latitudini, altro pragmatismo politico.

Qui sono proprio loro, i giovani, circa 200mila teenager, pari al 3 per cento dell'elettorato, che potrebbero fare la differenza. Marcando una nuova virata a destra dell'Austria. Già messa sul banco degli imputati nel 2000 con la vittoria di Haider. I sondaggi lo annunciano: calo dei socialdemocratici (Spoe) e dei popolari (Oevp) - come ritorsione per un matrimonio, la Grosse Koalition, naufragato dopo 543 giorni di tribolazioni; e impennata dei partiti dell'estrema destra, la Bzoe di Joerg Haider, attestata sul 6-8 per cento, e soprattutto la brutta copia di quest'ultima, la Fpoe del «falco» Strache data sul 17-20 per cento. Un risultato che se confermato farebbe di nuovo tremare l'Austria. E non solo.

Maximilian non ha la testa rasata, né croci celtiche tatuate sulla nuca. Ha una voce da bambino, e parla «da grande»: «I giornali raccontano sempre mezze verità, la Fpoe non è contro gli stranieri in assoluto, ma contro quelli che non si adattano alle regole del Paese che li ac-

Oggi per la prima volta i teenager austriaci andranno alle urne e molti voteranno la destra xenofoba



Manifestazione nazista a Vienna Foto Ap

## I PROTAGONISTI



### Joerg Haider

◆ Ha 58 anni ed è il leader storico della destra nazionalista, prima della Fpoe e ora della Bzoe, da lui fondata dopo la scissione dalla Fpoe nel 2005. Governatore della Carinzia, tenta ora un «comeback» a livello nazionale. Veterano della politica in Austria, ne ha spesso determinato l'agenda polarizzando e provocando polemiche.



### Heinz-Christian Strache

◆ Il trentanovenne leader della Fpoe ha assunto l'incarico nel 2005 dopo la scissione di Haider dal partito di estrema destra. Con lui la Fpoe, che cavalca temi antieuropei e xenofobi, è in crescita. L'ex odontotecnico però nega di aver partecipato ad addestramenti militari con personaggi condannati poi per apologia del nazismo.

coglie». Quali per esempio? «Imparare il tedesco, pagare le tasse... L'errore della Grosse Koalition è che ha permesso l'arrivo di troppi stranieri, gli ingressi vanno limitati». E le accuse a Strache di xenofobia? Non è stato lui a dire: più posti di lavoro meno immigrazione? Maximilian balbetta: «Beh,... ha ragione. Vengono a rubarci il lavoro che potremmo fare noi, vivono alle nostre spalle». Che Strache sia l'uomo giusto per rimettere le cose a posto non glielo hanno inculcato i suoi, che pure votano Fpoe. «Me ne sono convinto da solo,

a scuola parlamo molto di politica. Ma siamo solo in due a votare per Strache - racconta con una smorfia alla bocca - gli altri preferiscono i Verdi». Frequenta il ginnasio, gli piace la storia, legge poco ma ama il cinema soprattutto i film horror. Che di solito vede il sabato pomeriggio con gli amici. Suona il piano e da grande vuole fare il giornalista, o il politico. Prendere il posto di Strache? «Chissà... magari tra 10 anni...». I sogni dei sedicenni si assomigliano. A Vienna come a Roma.

### BAVIERA ALLE URNE

## Per la prima volta la Csu deve lottare per ottenere la maggioranza assoluta

BERLINO Riuscirà la Csu a conquistare ancora una volta la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi nel Parlamento regionale bavarese? È questo l'interrogativo principale attorno a cui ruotano le elezioni di oggi in quello che continua ad essere il Land più prospero della Germania. Sì, perché il partito cristiano-sociale, gemello della Cdu di Angela Merkel, in Baviera è al potere praticamente senza interruzioni fin dal dopoguerra e dagli anni Sessanta in poi ha potuto governare in

splendida solitudine ottenendo costantemente oltre il 50% dei consensi. Era l'epoca di Franz Josef Strauß, leader amatissimo dalla gente nonostante i modi bruschi e la propensione alle gaffes. Un'epoca che è continuata di fatto fino a poco tempo fa. Ancora nelle regionali del 2003 Edmund Stoiber portò la Csu al 60,7%. Percentuali che oggi gli eredi di Stoiber possono solo sognare. I sondaggi della vigilia pronosticano una sconfitta pesante per la Csu, data tra il 46 e il 49%, con perdite di oltre 10 punti percentuali. E Beckstein, governatore regionale uscente e candidato alla conferma, dovrà lottare se vorrà ottenere più della metà dei voti. L'opposizione socialdemocratica non si fa illusioni. Da queste parti i nipotini di Brandt sono abituati ad essere minoranza. Ma i sondaggi assegnano alla Spd il 20% dei voti, la stessa cifra ottenuta cinque anni fa.

la sera precedente: «Quelli dell'estrema sinistra ci hanno provocati, qualcuno di noi ha reagito. Io non amo picchiare e condanno chi lo fa», si affrettava a precisare. Il bilancio è stato: sei feriti lievi e quattro fermi fra cui un uomo che ha fatto il saluto nazista.

«Questo quartiere è pieno di stranieri, io la sera ho persino paura di tornare a casa», si intramette Astrid, anche lei alla sua «prima volta». Frequenta un istituto professionale, vuole lavorare nel campo delle assicurazioni. E avere dei figli: «Ma non da crescere in un simile ambiente». Il fidanzato, che spera rimanga lo stesso fino al giorno in cui deciderà di mettere al mondo dei bambini, ce l'ha già, è in Carinzia, roccaforte di Haider, «ma l'ho convinto a votare per Strache». Berretto in testa, capelli tenuti insieme da una treccia, Astrid è più agguerrita di Maximilian. Ce l'ha con i turchi e gli egiziani «che hanno invaso il quartiere». La sua classe, denuncia, è al 90% composta da figli di immigrati. Sono violenti? «No, ma non si parla più tedesco. Se Strache diventasse ministro degli Interni farebbe un po' di pulizia». In che senso? «Non farebbe più entrare nessuno. Così riavremmo le nostre case, che vengono date a loro, e più lavoro per tutti. Invece ci tocca tenerli e anche sfamarli, con le loro famiglie numerose. Non sono l'unica a pensarla così, nella mia classe in 12, la metà, voteremo per Strache».

Quanti ancora seguiranno le orme di Astrid e Maximilian lo sapremo solo oggi. Anche se sul dato definitivo pesa l'incognita del voto per posta, il cui spoglio definitivo è previsto per il 6 ottobre. Due per ora le cose certe: in una campagna piuttosto soporifera, che probabilmente si concluderà con una riedizione della Grosse Koalition, l'estrema destra con i suoi accenti xenofobi ha catturato naziskin, ragazze e mamme impaurite, studenti che vogliono un futuro più sicuro. L'altra è, l'indecisione che «affligge» ancora il 40 per cento degli elettori. Un dettaglio che non sfugge all'uomo «nero». Guardando il palco sembra vederlo muovere le labbra e ripetere le parole del cantante: «Scegli me e non sarai più solo».

Astrid e Maximilian tra pianoforte e fidanzatini hanno paura degli stranieri: invadono aule e strade

# Lettonia, un albergo nelle celle del Kgb

Ma anche Budapest e Mosca hanno organizzato musei e parchi di divertimento in stile bolscevico

■ di Margherita Belgiojoso

NON È VERO che i Baltici soffrono solo l'eredità sovietica. Anzi, per alcuni aspetti l'apprezzano tanto che la cittadella militare di Karosta, costruita dai russi cent'anni fa e poi usata dalla flotta sovietica, è stata trasformata con successo in una località d'attrazione. Per chi abbia il fegato e la voglia di sborsare venti euro, è anche possibile dormire nella cella di un prigioniero ricevendone lo stesso trattamento. A pochi chilometri c'è anche un parco che raccoglie le statue che 50 anni di occupazione sovietica hanno disseminato sulle terre di mezza Lettonia. Ma il fenomeno non è una novità: anche a Budapest una delle attrattive turistiche più gettonate è il parco all'aperto di Szoborpark. Passi il cancello e trovi il passato ricostruito, e persino il monumento a Béla Kun, il sanguinario comunista ungherese. Il bigliettaio vende a chi lo desidera anche candelieri a forma di testa di Lenin o cd con diverse versioni dell'Internazionale socialista. Lettonia, Ungheria, ma anche Ucraina: nessuno vuole mettere nel cassetto il passato sovietico, e recentemente anche Sebasto-

poli, la base della Flotta Russa del Mar Nero, ha aperto ai visitatori il deposito segreto dei sottomarini sovietici. Scavata nella roccia e intrecciata a canali d'acqua, la rete di tunnel ospitava i magazzini dove fino a 15 anni fa gli ammiragli della marina russa parcheggiavano i sottomarini in attesa di riparazione. Oggi è uno dei luoghi più visitati della splendida città sul Mar Nero. Ma l'imbalsamazione del passato sovietico non è una moda solo per ex satelliti o ex sorelle socialiste: nel centro di Mosca rimangono in piedi soltanto due Lenin, quello trionfante, in Piazza Oktyabrskaya, e quello penseroso a un passo dal municipio sulla Tverskaya. Gli altri monumenti bolscevichi sono stati trasferiti senza tante storie nel parco sulle rive della Moscovia. Con la neve o con il sole, le vecchiette che vogliono sedersi coi nipotini sulle panchine sotto i vigili occhi di Stalin e Felix Dzerzhinsky, il fondatore della polizia segreta, devono sborsare quindici rubli, 50 centesimi. Ma l'ultima novità a Mosca è il Punto di Comando protetto della Taganka: un bunker della guerra fredda che nel 2005 un imprenditore ha trasformato in attrazione turistica, un po' museo, un po' centro culturale. Lo ZKP Taganskij fu costruito dal 1952 al

1956, poi ampliato nel periodo della guerra fredda, e all'apice della sua grandiosità era in grado di ospitare sottoterra, completamente autosufficienti anche per novanta giorni, 3000 persone. Un mistero che nella Russia revanchista di Medvedev e Putin una tale risorsa sia stata «abbandonata» al settore privato. A accompagnare i visitatori nel ventre della terra ci pensano corrucciate signorine dalle uniformi sovietiche verde bottiglia, minigonna e stellina rossa sul petto: per arrivare a destinazione bisogna scendere a 70 metri sottoterra. Ogni trenta secondi il boato della metropolitana copre la voce della

guida. Per entrare devi esibire il lasciapassare, e gridare il tuo nome a una guardia. Ai visitatori si proietta un film che - tra musiche di Shostakovich e fotografie di Roudchenko, riporta l'animo al trionfante clima della guerra fredda e della corsa alle armi. In perfetto stile Dottor Stranamore.

LONDRA Dopo la fuga di due diplomatici gay in Urss, i servizi inglesi si giovano di una spia leale ed eterosessuale, benché inventata

## James Bond, una pedina nella Guerra Fredda

ALDO GIANNULI

Cosa c'entra James Bond con i contrasti fra Cia e l'Mi6? C'entra, c'entra. Nel maggio 1951, Guy Burgess e Donald McLean, due giovani diplomatici, fuggivano poco prima di essere arrestati come spie sovietiche. Erano omosessuali e la loro defezione venne attribuita ad un ricatto dei russi. L'immagine della diplomazia e dei servizi di Sua Maestà Britannica ne uscirono a pezzi. Tempestivamente, Ian Fleming (che era stato nel servizio segreto della Royal Navy) pubblicava «Casino Royal» (1952), nel quale compariva per la prima volta James Bond: intelligente, forte

e, soprattutto, bello e «sciupafemmine». Una brillante trovata che ristabiliva l'immagine dei servizi inglesi. La cosa tornò di attualità qualche anno dopo. Lo apprendiamo da un documento curato dal Centro Alti Studi militari nel 1962, «La guerra psicologica nel campo nazionale e nel quadro dell'Alleanza Atlantica». Dal 1960, gli americani, sostenuti da tedeschi e francesi, proposero di istituire in sede Nato un organismo permanente per guidare la lotta anticomunista. Beninteso, non di solo controspionaggio si trattava, ma anche di contrastare la penetrazione comunista (o pretesa tale) nella politica, nel sindacato, nel-

la cultura. Contrari si dissero inglesi e canadesi, subito attaccati come poco sensibili alle esigenze della lotta comune contro l'Urss e per motivi inconfessabili, l'omosessualità di Guy Burgess e Donald McLean. In realtà, gli inglesi non erano affatto tiepidi in materia di anticommunismo, ma temevano che il coordinamento fosse uno strumento di ingerenze negli affari del loro Paese, senza, peraltro, nutrire eccessiva fiducia sulla sua efficacia. Gli italiani mediarono, -pur notando, con un certo orrore, che «gli inglesi sembrano non dare eccessivo peso al pericolo comunista»- e si giunse ad un compromesso costituendo un gruppo di lavoro, peraltro sfortunato di poteri effettivi. Gli inglesi avevano parato il colpo, ma la loro posizione restava ancora debole (e lo sarà ancor più un anno dopo con la fuga a Mosca di Kim Philby) mentre il tema tornava a proporsi negli anni successivi. Ma, ancora una volta, giungeva in soccorso il personag-



gio di Fleming che, sino a quel punto, aveva avuto notevole successo solo nei paesi di lingua inglese. A trasformarlo nel leggendario 007, sinonimo, in tutto il mondo, di «agente segreto» fu il cinema. Nel 1962, proprio in coincidenza con le vicende che riferiamo, compariva nelle sale «Licenza di uccidere» con James Bond interpretato da uno strepitoso Sean Connery, cui seguirà «Dalla Russia con amore» a ricordare, ancora una volta, che i servizi inglesi non hanno nulla da imparare quanto ad anticommunismo e che i loro agenti hanno spiccate preferenze eterosessuali. Al servizio di Sua Maestà Britannica.

«Altro che assassino Yigal Amir fu l'unico capace di salvare Israele da chi lo voleva tradire»

**VIAGGIO NELLA COLONIA** dove il killer di Rabin è un mito e le ragazzine gli scrivono lettere d'amore. Perché chiunque tratti con gli arabi, i «nemici», è un traditore, quindi deve essere ucciso. E adesso nel mirino della destra oltranzista potrebbe finirci la premier ad interim Tzipi Livni.

■ di **Umberto De Giovannangeli** inviato a Kiryat Arba (Hebron)

IL REPORTAGE

# Kiryat Arba, nella terra degli oltranzisti ebrei

Qui il fondamentalismo è militante, ha legami politici usa radio, Internet e spazi pubblicitari sui quotidiani

Il padre spinge il figlio tredicenne davanti alla tomba. Il ragazzino è incerto, intimidito da quella solenne cerimonia troppo grande e incomprensibile per lui. «Vai Melchior», ripete il padre. Alla fine Melchior si decide e, come nell'usanza ebraica, prende un sasso e lo deposita sulla tomba di quello che Moshe, il padre, gli ha sempre descritto come un eroe di Israele. Kiryat Arba (l'antico nome di Hebron), avamposto di «Eretz Israel» in Cisgiordania, custodisce gelosamente le spoglie di Baruch Goldstein, il medico-colono ebreo venuto dall'America che, il giorno del Purim di 14 anni fa, abbracciò moglie e figli e partì, mitra in spalla, per l'ultima missione della sua vita: massacrare, prima di essere massacrato, decine di fedeli musulmani in preghiera nella moschea della Tomba dei Patriarchi a Hebron (i morti furono 29). E di «Baruch re di Israele» era uno strenuo ammiratore Yigal Amir, il giovane zelota ebreo che il 4 novembre 1995 assassinò, sparandogli alle spalle, il premier israeliano Yitzhak Rabin.

Per i giovani di Kiryat Arba, Yigal Amir è un eroe, al quale indirizzare centinaia di lettere intrise di amore, di passione. «Altro che assassino! Yigal sarebbe un marito perfetto. È bello, coraggioso, fu l'unico capace di salvare Israele da chi lo voleva tradire, a costo di rischiare il tutto per tutto». Fanno scalpore le dichiarazioni di tre liceali di Kiryat Arba al primo canale della televisione: «Di lui collezioniamo ogni cosa. I ritagli di giornale con le sue foto. Le registrazioni del processo. Il suo sorriso al momento della condanna all'ergastolo». Una di loro, Inbal Buchris, mostra il diario con le copie delle lettere di passione inviate al «mio Yigal» nella cella di isolamento del carcere di Beersheva. «Lo amo con tutto il cuore. Iniziai ad amarlo dal primo giorno del processo e non lo abbandonerò mai», confessa alla telecamera. E la mamma di Yigal, Geula, conferma: «Mio figlio riceve mensilmente lettere da centinaia di ammiratrici. Sono di ogni età, giovanissime e signore attempate. Le ha stregate». Ammirazione infinita. Scioccante. La stessa provata per Baruch Goldstein: le sue foto come le copie di «Baruch Hagever», il libro di poesie e preghiere elogiative di Goldstein, continuano ad andare a ruba nella roccaforte dei paladini di Eretz Israel. Quattordici anni dopo, la tomba di Baruch Goldstein, è ancora meta di «pellegrinaggio» dei militanti dell'estrema destra. C'è chi si ferma a pregare, chi deposita



Foto Ap

Vi si custodisce la tomba di Goldstein che 14 anni fa fece strage di fedeli musulmani

bigliettini, chi esalta la figura di Baruch come «un vero figlio di Israele, che ha sacrificato la sua vita per i veri ideali dell'ebraismo». Cohen Shmul, emigrato dall'America, ricorda così il compagno di studi: «Goldstein era il più buono di tutti noi, un uomo perfetto. Nessuno sarebbe stato capace di fare quello che ha fatto lui. C'è una differenza tra uccidere e assassinare: qualche volta uccidere è necessario». Anette Arel, 8 figli, il marito impiegato all'ufficio postale, lo interrompe: «Si può vivere venendo presi ogni giorno a sassate, con la paura di uscire di casa, sempre sotto scorta? C'è una sola soluzione: cacciare gli arabi. Hanno una trentina di posti nel mondo, mentre per gli ebrei c'è un posto solo: questo». Shlomo, il barista che prepara il kebab per i soldati di guardia all'ingresso del villaggio, taglia corto: «Il posto degli arabi è 40 metri sotto terra». Merkahon ha 15 anni. Sguardo deciso, ci fissa intensamente e dice: «Da grande vorrei

essere un killer. Un killer di arabi. I miei genitori sono deboli. Vorrebbero andarsene. Io sono nato qui e difenderò la Terra Santa». Devi venire a Kiryat Arba, dopo aver superato una decina di posti di blocco che spezzano la strada da Gerusalemme a Hebron, se vuoi fare i conti con un altro fondamentalismo, certo meno dirompente di quello islamico ma non per questo da sottovalutare: il fondamentalismo ebraico. Non quello ascetico che respiri a Mea Shearim, il quartiere ebraico di Gerusalemme dove il tempo sembra essersi fermato alla Varsavia dell'800 e dove la lingua parlata è l'yiddish. Il fondamentalismo dei coloni di Kiryat Arba è militante, aggressivo, con solidi legami politici, ed usa per diffondere i suoi messaggi gli strumenti della modernità: la radio - Canale 7, l'emittente del movimento degli insediamenti - siti Internet, spazi pubblicitari comprati sui maggiori quotidiani israeliani grazie ai cospicui finanziamenti che gli «oltranzisti della Torah» ricevono dalla componente ultraortodossa della comunità ebraica americana, la stessa che ha pagato, e continua a farlo, il collegio di difesa di Yigal Amir. Qui a Kiryat Arba, la parola dialogo è impronunciabile, l'ipotesi di uno Stato palestinese una minaccia mortale, e i pacifisti israeliani, come lo storico Zeev Sternhell vittima di un attentato che mirava alla sua vita, altro non sono

Ogni discorso è impastato da un messianismo estremizzato in cui quello che conta è lo Stato della Legge religiosa

che «spregevoli quinte colonne dei terroristi di Hamas infiltrate tra il popolo ebraico». Dei traditori, da trattare con disprezzo e, se il caso, eliminare. Come accadde per Yitzhak Rabin. Il tempo non ha rimosso l'odio degli estremisti ebraici nei confronti di Rabin: «Rabin, che il suo nome sia cancellato, ha armato, con gli accordi di Oslo, trentamila palestinesi e ha messo a rischio l'integrità territoriale e la sicurezza di Israele», tuona ancora Michael Ben-Horin, autonomatosi successore di Baruch Goldstein come «Re di Giudea». Qui, a Kiryat Arba, c'è chi brindò quando la radio dette notizia dell'ictus che aveva colpito Ariel Sharon, anche lui un «traditore» per aver ordinato il ritiro unilaterale da Gaza: «Ancora una volta è stato dimostrato che chi tocca la Terra d'Israele viene colpito a sua volta», ricorda Itamar Ben-Gvir, che a quei «festeggiamenti» partecipò. Sinistre invettive che oggi investono la premier incaricata, Tzipi

Livni. «Di buono - taglia corto Ben-Horin - ha solo la famiglia da cui proviene, dei veri timorati di Dio. Per il resto, ha solo inanellato una serie di cedimenti, a partire dal sostegno che ha dato al ritiro da Gaza». Non sono solo parole. La premier incaricata è entrata nel mirino dei militanti della «Spada di Dio», uno dei gruppi armati dell'oltranzismo ebraico. Qui a Kiryat Arba non esistono avversari ma solo Nemici. Non si tratta di un fanatismo isolato, tanto meno di «folclore» ideologico-religioso. Un recente rapporto dello Shin Bet (il servizio di sicurezza interno israeliano) calcola in almeno 30-40mila il numero dei coloni oltranzisti. In una realtà politica frammentata come quella di Israele, l'estrema destra - di cui i coloni oltranzisti sono la punta più radicale - pesa negli equilibri di potere, orienta le politiche statali, condiziona le aperture al negoziato, rivendica posti chiave nel governo d'Israele. I «nuovi zeloti» combattono una nuova «guerra giudaica», nella quale non c'è spazio per chi cerca di capire le ragioni dell'altro. Chi lo fa ha il marchio d'infamia del traditore. In questa «guerra giudaica», la posta non è solo una parte di territorio, seppure carico di una grande valenza simbolica, e possibile patria per un altro popolo, ma il mantenimento dello stesso carattere democratico dello Stato. Quella che si mani-

festa nelle roccaforti dell'ultradestra ebraica è una metastasi che potrebbe intaccare il corpo sano di Israele, la sua democrazia. «Guai a sottovalutarli o a considerare questi individui dei semplici fanatici della parola. La tragedia di Rabin deve esserci da insegnamento» avverte Abraham Bet Yehoshua, tra i più affermati e impegnati scrittori israeliani contemporanei. «Vi sono non uno ma due conflitti profondi in Israele: il primo sul processo di pace, il secondo sul rapporto fra l'idea religiosa e l'idea laica dello Stato - aggiunge Eli Barnavi, storico, già ambasciatore d'Israele a Parigi -. Oggi i due conflitti si sono collegati, e le strutture della democrazia israeliana saranno sottoposte a tensioni fortissime. Questo è un momento cruciale per la nostra democrazia». Kiryat Arba racchiude in sé, anche fisicamente, l'idea di Israele propria della destra nazionale-religiosa: un ghetto super armato, impermeabile a qualsiasi «contaminazione» culturale esterna, in guerra con il mondo dei Gentili. In questo avamposto di «Eretz Israel» s'impara sin da piccoli a convivere con la morte. Campi presidiati, ingressi inaccessibili. I bambini di questo, come di ogni altro insediamento ebraico in Cisgiordania, vivono una vita blindata, da reclusi. Blindato è il pullman che li accompagna a scuola, blindato è l'edificio in cui i bambini di Kiryat studiano, gioca-

Il movimento dei coloni riceve sostanziosi fondi dalla comunità ortodossa americana

no, cercando di distrarsi. Ma più che un campo di gioco, il cortile della scuola sembra un campo di battaglia: sacchi di sabbia all'entrata dell'edificio, grate di ferro alle finestre, soldati che montano la guardia ininterrottamente. I coloni sono prigionieri di se stessi. Da qui non se ne andranno mai, giurano. Ma il prezzo è vivere col mitra a tracolla e uscire sotto scorta. Dice David Wilder, leader dei coloni di Hebron, 55 anni, sette figli e nove nipoti: «La lotta che stiamo combattendo qui non è politica. Non è nemmeno una lotta economica. È religiosa. E quando le cose stanno così, sei pronto a tutto». Ogni discorso che ascoltiamo è impastato da un messianismo estremizzato in cui ad essere centrale non è tanto «Medinat Israel», lo Stato d'Israele, quanto «Medinat Halakah», lo Stato della Legge religiosa. L'unica che conta a Kiryat Arba. Per la quale si pronti a tutto. Anche ad uccidere.

**SIRIA**

## Autobomba nel cuore di Damasco Diciassette i morti. «È stata Al Qaeda»

**DAMASCO** Diciassette morti e 14 feriti, tutti civili. È definitivo il bilancio del micidiale attentato avvenuto ieri mattina a Damasco. L'autobomba, caricata con 200 kg di esplosivo, è esplosa nell'affollato centro cittadino, a poche decine di metri dalla strada per l'aeroporto e nei pressi di un importante centro dei servizi di sicurezza, probabilmente vero obiettivo dell'attentatore. La strage, secondo fonti siriane, è da attribuirsi ad un terrorista suicida iracheno legato ad Al Qaeda. «La bomba è un messaggio alle autorità siriane - scrive il sito web Now Lebanon - che stanno perseguendo al Qaeda in Siria. Damasco si è di recente molto aperta all'Occidente». In realtà proprio que-

sta settimana George W. Bush aveva nuovamente accusato la Siria di sostenere il terrorismo. Era dall'inizio degli anni 80 che a Damasco non si registravano attentati di tale portata: si tratta del terzo colpo alla stabilità siriana nel giro di pochi mesi. Dopo l'assassinio, il febbraio scorso, del comandante militare del movimento sciita libanese Hezbollah, ad agosto era stato ucciso il generale Muhammad Suleiman, probabile braccio destro del presidente Bashar al Assad e ufficiale di collegamento con Hezbollah. Negli ultimi mesi la Siria ha avviato colloqui di pace indiretti con Israele, e non è escluso che l'attacco di ieri possa condizionare questa tendenza.

**CINA**

## Anche Pechino ora vuole la Luna Passeggiata nello spazio per il primo cinese

**PECHINO** La Cina ha raggiunto Usa e Russia nello spazio. La passeggiata fra le stelle di Zhai Zhigang, il primo cinese a compiere l'impresa, ieri ha reso la Cina la terza potenza spaziale del mondo. Il presidente Hu Jintao, congratulandosi con i tre astronauti in orbita, ha definito la missione «un decisivo passo in avanti» del programma spaziale cinese, i cui prossimi sviluppi prevedono la costruzione di una stazione spaziale e l'invio di uomini sulla Luna, a tutt'oggi raggiunta solo dagli statunitensi. Zhai Zhigang, che ha 41 anni ed è un colonnello dell'esercito, è uscito dalla capsula spaziale Shenzhou VII («Vascello Divino») alle 16.45 locali, per restare nello spazio poco meno di 15

minuti. «Saluto il popolo della Cina e il popolo del mondo», ha detto - sventolando una piccola bandiera cinese - in una diretta televisiva seguita da milioni di persone. I suoi due compagni hanno seguito le operazioni dall'interno della nave, pronti ad intervenire in caso di problemi. La Shenzhou VII, partita lo scorso giovedì, farà oggi rientro sulla Terra, atterrando nel deserto mongolo dopo un viaggio di 68 ore. La spedizione nello spazio, sostenuta da cospicui finanziamenti del governo cinese, è abilmente riuscita a mettere in secondo piano - almeno agli occhi dell'opinione pubblica - lo scandalo del latte avvelenato emerso nei giorni scorsi.

**RAPITI IN EGITTO**

## I turisti sequestrati forse portati in Ciad Tratta anche il figlio di Gheddafi

**KHARTOUM** Ancora incertezza sulla situazione degli 11 turisti europei - cinque dei quali italiani - e dei loro otto accompagnatori egiziani, sequestrati lo scorso 19 settembre in Egitto. Secondo il quotidiano egiziano al-Dustur, un responsabile della sicurezza egiziana ha incontrato nei giorni scorsi turisti e rapitori. Pare abbia confermato che stiano bene e non abbiano problemi di scorte, ma le notizie al riguardo sono contraddittorie. Mentre la Farnesina prosegue la sua linea di massimo riserbo, osservatori di Khartoum suppongono che la carovana di rapiti e sequestratori possa essere diretta verso il Ciad, se non addirittura già arrivata nel Paese. C'è la possibilità che i rapitori - forse ciadiani, for-

se sudanesi del Darfur - stiano cercando di raggiungere rifugi da loro precedentemente attrezzati per rifornimenti di acqua, viveri, e carburante. Se fossero davvero in Ciad, la situazione si complicherebbe a causa dell'instabilità che ne caratterizza vaste aree. C'è anche chi ipotizza una soluzione imminente del sequestro sotto gli auspici di Tripoli: le trattative sono riprese e pare che sia intervenuta per favorire il negoziato anche la fondazione umanitaria del figlio del colonnello Gheddafi, Seif al Islam. Secondo il settimanale tedesco Der Spiegel i governi italiano ed egiziano si sono dichiarati «con forza» a favore del pagamento del riscatto richiesto di due milioni di dollari.

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**LINEAR**  
Assicurazioni in linea con te  
**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

# A sta

Appuntamento con l'asta del Barolo oggi a La Morra, in provincia di Cuneo. In diretta con Hong Kong e Pechino verranno «battuti» 31 tra i migliori lotti, con bottiglie prodotte dal 1961 a oggi, di quello che è considerato uno dei più prestigiosi «rossi» del mondo



## A RISCHIO DISOCCUPAZIONE IL 25% DELLE IMMIGRATE

Gli immigrati in Italia da almeno 3 anni hanno maggiori probabilità di trovare lavoro rispetto a chi arriva oggi, ma anche loro sono a rischio disoccupazione. In particolare, secondo una ricerca dell'Irpet, sono le donne quelle più a rischio, se per le italiane la probabilità di restare disoccupate è del 10%, per le straniere la percentuale sale a oltre il 25%. La ricerca conferma poi il crollo della manodopera autoctona in edilizia, industria leggera, agricoltura.

## DAGLI SCARTI AGRICOLI ARRIVA L'ETANOLO DI 2ª GENERAZIONE

Entro un anno e mezzo il cosiddetto etanolo di seconda generazione, ricavato da qualsiasi residuo vegetale e quindi a basso costo, sarà pronto ad entrare in commercio ed essere esportato. Lo ha annunciato Pedro Luiz Fernandes, presidente per l'America Latina della Novozymes, impresa danese che sta sviluppando la formula per ottenere etanolo dai residui di canna da zucchero, mais, grano, soia e segatura.

# La nuova Alitalia è quasi pronta a decollare

Dopo il «sì» dei piloti manca solo quello degli assistenti di volo. Per il partner è sfida AirFrance-Lufthansa

di Laura Matteucci / Milano

**DECOLLO** Manca solo la firma degli assistenti di volo di Avia e Sdl, convocati a Palazzo Chigi domani mattina, che in queste ore stanno raccogliendo il parere degli iscritti. Ma dopo il «sì» dei piloti, arrivato l'altra notte dopo 23 giorni e quasi quindici ore

## HANNO DETTO

### EPIFANI

«Abbiamo migliorato l'accordo, la Cgil è più forte. Ora mi aspetto le scuse di chi ci ha accusato»

### BERLUSCONI

«Se non fossi premier avrei partecipato alla cordata. Cgil e Pd hanno privilegiato gli interessi di parte»

di trattativa no stop con la Cai degli imprenditori Roberto Colaninno e Rocco Sabelli, la strada è spalata. Accordo fatto, la nuova Alitalia può prendere il volo, entro il 15 ottobre secondo la Cai. «Un'opera di grande rilancio che potrà realizzarsi solo con il concorso di tutti», dice Colaninno. Meno esuberanti, maggiori garanzie sindacali, più chiarezza sul piano industriale: «Abbiamo migliorato l'accordo - dice il leader Cgil Guglielmo Epifani - La Cgil ne esce con un profilo più forte. Ora mi aspetto delle scuse da chi ci ha accusato di giocare allo sfascio». Di certo, le scuse non arrivano da Berlusconi, che anzi rincara la dose sia contro la Cgil, sia contro il Pd, e che rivela una sensibilità tutta nuova rispetto a potenziali conflitti d'interessi: «Se non fossi stato premier, sarei entrato anch'io nella cordata», dice.

L'accordo c'è, un respiro di sollievo per molti e problemi da affrontare su tutti i fronti. Intanto, c'è da dare un acconto al commissario Fantozzi per garantire la continuità operativa della compagnia fino al passaggio di consegne, previsto il 6-7 novembre. La Cai potrebbe deliberare già domani il quantum da anticipare sui 385 milioni di euro, che è la cifra complessiva offerta, in accordo con Fantozzi: 100 milioni potrebbero non essere sufficienti per far continuare a volare gli aerei. Tra le condizioni poste per formalizzare l'acquisizione degli asset c'è la non interruzione dell'attività della compagnia, condizione richiesta anche dall'Enac per mantenere la licenza provvisoria prima che subentri la Cai.

Per assegnare una nuova licenza di volo alla nuova compagnia, «bisogna lavorare molto», come dice il presidente dell'Enac, Vito Riggio: raggiungere questo risultato entro il 15 ottobre resta un obiettivo «molto difficile». Trasferire alla nuova compagnia il certificato di operatore aereo di Alitalia è complicato se si vuole

mantenere fermo il principio che non c'è continuità tra la vecchia e la nuova Alitalia, importante sul fronte dei debiti e dell'eventuale intervento di Bruxelles su aiuti di Stato da restituire (è il caso del prestito ponte di 300 milioni). L'Enac esige stretta attenzione alle regole europee: «Contrariamente a quanto pensa il commissario

di Alitalia - dice Riggio - sono dell'avviso che il regolamento Ue prevalga sulle norme nazionali». Poi, c'è la questione del partner straniero: Air France-Klm, che punterebbe a una quota tra il 10 e il 25%, o Lufthansa, che potrebbe arrivare fino al 49%, anche a seconda del futuro posizionamento di Alitalia. Il baricentro a Roma sem-

bra premiare il gruppo franco-olandese, il baricentro a Milano, viceversa, si adatta meglio alla compagnia tedesca, preferita anche dalla maggior parte delle sigle sindacali. I tempi per la scelta «saranno brevi», dicono tutti. Lo dice anche Fabio Berti, il presidente dei piloti dell'Anpac, che ha siglato l'intesa

l'altra notte e che adesso si dice «soddisfatto» (lo stesso non si può dire della «base»: tra i piloti ieri serpeggiava parecchio malcontento). Di fatto, per loro arriva un contratto specifico, cento assunzioni in più, la qualifica di dirigenti per i comandanti e «garanzie a pioggia» per tutti.



Assistenti di volo e piloti Alitalia in partenza dall'aeroporto di Fiumicino Foto Ansa

GIGANTI A CONFRONTO		
	AIR FRANCE-KLM	Lufthansa
Passeggeri (milioni)	73,5	62,9
Destinazioni	258	206
Flotta (aerei)	473	594
Copertura lungo raggio*	62	44
Quota mercato domestico (%)	91	53
Dipendenti	103.050	99.722
Alleanza	Star Alliance	Sky Team
Fatturato 2007 (mld di euro)	24,46	22,42

\* Offerta di voli sul totale delle 178 destinazioni di lungo raggio operate dalle compagnie Aea (Association of european airlines)

GLI SCENARI (numero di destinazioni)		
Accordo di Alitalia con AirFrance-Klm		Accordo di Alitalia con Lufthansa
FIUMICINO	74	44
MALPENSA	40	73
LINATE	21	LINATE Solo rotta Roma-Milano

# La chiave della svolta: contratto e 140 assunzioni in più

Cai avrà in tutto 12.500 dipendenti. Ai comandanti sarà riconosciuta la qualifica di dirigente

■ Firmato l'accordo con le diverse sigle sindacali, il progetto della Compagnia aerea italiana passa ora alla fase operativa. **Il piano industriale.** La nuova Alitalia prevede 137 rotte di cui: 18 intercontinentali (con le novità di Rio, Dakar, Pechino, Shanghai e Seoul), 64 internazionali e 55 domestiche, con una quota che passa dal 30% al 55% del mercato interno, grazie anche all'integrazione con Air One. Per quanto riguarda il traffico passeggeri, la crescita è stimata in circa 2 milioni di unità a partire dal 2009 (circa 28 mi-

lioni di passeggeri). Il piano Fenice prevede il rinnovo di tutta la flotta in tre/quattro anni con 60 nuovi aerei entro 2013 per investimenti industriali pari a circa 1,7 miliardi. La capitalizzazione iniziale è di un miliardo di euro e il pareggio operativo è previsto entro due anni. **Il modello operativo.** Si fonda su un network punto-a-punto sul breve-medio raggio, con quote dominanti nei principali aeroporti serviti mediante un decentramento delle attività su sei basi operative che saranno Venezia, Milano (Linate/Mal-

pensa), Torino, Roma (Fiumicino), Napoli e Catania. Elemento qualificante del progetto un partner industriale internazionale (sono in lizza Air France e Lufthansa) con una quota di minoranza. **L'accordo quadro.** La Cai assumerà 12.500 dipendenti scegliendoli tra quelli di Alitalia ed AirOne, mentre i 3.250 esuberanti avranno ammortizzatori sociali. Il piano 2009-2013 include anche attività di terra, di manutenzione di linea e leggera, ground handling e servizi amministrativo, informatico. Full

cargo e manutenzione pesante saranno externalizzate e Cai avrà una quota di minoranza. Sarà creato un bacino precario: per i prossimi tre anni Cai può attingere sino a 1.000 lavoratori in totale fra il personale che negli ultimi 36 mesi ha lavorato per società dei Gruppi Alitalia e Airone con contratto di lavoro a tempo determinato. **Personale di terra.** L'orario di lavoro è di 38,5 ore a settimana, con 26 giorni di ferie, per la retribuzione i minimi tabellari corrispondono agli attuali di Alitalia su 14 mensilità. Con l'introdu-

zione del «superminimo ristrutturazione» sono stati evitati mancati aumenti per circa 500 euro al mese. **Piloti.** I piloti con i gradi di comandante (900 su 2.100) avranno la qualifica di dirigente, quindi potranno negoziare un contratto proprio, ma anche essere licenziati con il pagamento di un'indennità. Per 140 piloti in esubero ci sarà il part-time con rotazione. Le ferie sono di 30 giorni, che si incrementano di 1 giorno per ogni 5 anni di anzianità aziendale fino ad un massimo di 35. È previsto un

giorno di riposo ogni 3 di ferie. Riduzione del 6%-7% della retribuzione a parità di ore volate. **Assistenti di volo.** Le qualifiche sono assistente responsabile e assistente di volo, ma in alcuni casi viene inserito l'assistente di volo responsabile di seconda. Ferie uguali a quelle dei piloti. Trenta giorni di riposo per trimestre, con un minimo mensile programmabile di 8. Retribuzione ridotta del 6%-7% a parità di ore volate. Stipendio mensile di anzianità per 14 mensilità. Indennità di volo per 12 mensilità.

## PENATI

«Ora chiarezza sul futuro di Linate e Malpensa»

«Dopo che aveva promesso persino di tenere un consiglio dei ministri a Malpensa, chiediamo ora al governo di pronunciarsi da subito sul futuro di Malpensa e Linate: Malpensa deve tornare ad essere un hub internazionale e Linate un grande city airport con collegamenti point to point». Lo afferma il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, commentando la trattativa su Alitalia. «L'avvio di una conclusione positiva della trattativa con i lavoratori di Alitalia e Air One è per tutti un elemento di soddisfazione, che dimostra ancora una volta come il confronto e la determinazione a ricercare soluzioni condivise sia la strada più efficace per raggiungere un esito positivo in una vertenza - ha detto Penati -. Ora chiediamo al governo, che in questi mesi ha rifiutato il confronto con le istituzioni lombarde, di pronunciarsi da subito sul futuro di Malpensa e Linate».

A proposito di Alitalia, Penati ha aggiunto che «dovrà essere Cai a scegliere il partner industriale indispensabile a irrobustire la compagnia e non dovrà esser la politica a condizionarne le scelte».

# Malumori a Fiumicino: «Purtroppo non c'era alternativa»

Ieri l'assemblea dei piloti con i vertici di Anpac e Up. Dubbi sulla promozione a manager e sui fondi della cassa integrazione

di Laura Matteucci / Milano

A Palazzo Chigi c'è voluta una notte di trattative per trovare l'accordo con l'Unione piloti e con l'Anpac. A Fiumicino, probabilmente, ci vorranno giorni e giorni di discussioni per convincere la base della bontà dell'intesa. Ieri, in una sala dell'hub romano dedicata al centro addestramento della vecchia Alitalia, c'è stato il primo esame: superato con riserva, dato il malcontento diffuso tra i circa 600 piloti riuniti in assemblea, mentre i vertici sindacali di Anpac e Up,

Fabio Berti e Massimo Notaro, illustravano i termini dell'accordo sottoscritto con la Cai. «Il clima tra noi non è proprio dei migliori - commentava Simone Massimi, comandante con 16 anni di anzianità - con questo contratto unico avremo meno giorni di ferie e di riposo, dovremo recarci al lavoro con i nostri mezzi. Insomma, ci sono stati tolti alcuni diritti, anche se qualcuno li ha definiti privilegi. Del resto, non c'erano alternative». Gli ha fatto eco un collega:

«C'è forte emotività, perché in questo momento si sta scaricando psicologicamente la tensione accumulata nei giorni scorsi. L'atmosfera non è quella di una festa, si esce da una situazione di pericolo». Il rischio, in particolare, è quello di perdere il posto di lavoro. «Qualche soluzione si troverà anche per quelli che finiranno tra gli esuberanti» si augurava Mosè Bumaguin, comandante di Boeing 767 e da 22 anni in Alitalia. «A mio avviso si può dirottare questa grande sorgente di professionalità verso altre compagnie, del resto la richie-

sta non manca». Diversi dubbi anche sui dettagli dell'intesa. Il primo motivo di contestazione, peraltro condiviso anche da altre organizzazioni sindacali (come la Uil e l'Ugl) è la dicotomia della struttura contrattuale tra i dirigenti comandanti e gli altri piloti che verrebbero inquadrati nel contratto unico di tutte le altre categorie: i piloti temono che le tutele siano riservate esclusivamente ai comandanti dirigenti. Ma c'è insoddisfazione anche tra gli stessi comandanti, perché si teme che manchi la co-

pertura economica alla cassa integrazione. In questo contesto si è fatta largo una proposta a tutela delle professionalità più alte: fare le liste di cassa integrazione in base a criteri di anzianità in modo da lasciare in servizio i piloti più anziani prossimi a maturare i requisiti della pensione. In pratica la cassa integrazione sarebbe a carico delle qualifiche più basse che coincidono con i piloti con minore anzianità di servizio. Resta la consolazione: «Va dato atto ai nostri rappresentanti sindacali che hanno tenuto forte per salvare i mille esuberanti».

# «Per la Fiat anno duro ma obiettivi confermati»

Marchionne alle prese con la più grossa crisi della sua gestione  
«In otto mesi abbiamo ricevuto 50mila domande di assunzione»

di Eugenio Giudice / Torino

**LEADER** «Quando mi laureai in filosofia, mio padre si era già impegnato a comprarmi un tasso perché il tassista era l'unica cosa che potevo fare». Sergio Marchionne infila l'aneddoto in un convegno su ricerca e innovazione, promosso dalla federazione dei Ca-

valieri del lavoro, per dire che alla fine il destino è andato diversamente, ma soprattutto che la formazione umanistica non è da buttare, perché modella i leader. E persino la biestrata facoltà di scienze della comunicazione di Napoli, che come dice il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei, si prepara a sfornare 19.900 disoccupati, può avere un significato. «Sapevo che avrei fatto altro», spiega Marchionne. Da cinque anni alla Fiat, il top manager italo-canadese è ora alle prese con la più grossa crisi della sua gestione. «Manterremo gli obiettivi del 2008» dice ancora una volta ai giornalisti. La Fiat non lancia l'allarme sui profitti, il profit warning, malgrado le vo-

ce dei giorni scorsi. «Ma l'anno è duro. Non sarà una passeggiata». Anche perché sui colpi assestati al mercato dell'auto - ad agosto il calo è stato del 26% e a giorni si attende il responso di settembre - si è abbattuta la bufera finanziaria Usa.

«Il mondo è cambiato molto negli ultimi 30 giorni. Sappiamo gli effetti sul sistema bancario - ha detto Marchionne - ma non sappiamo le conseguenze che potrà avere su quello industriale». Dice di più Marchionne parlando della situazione che avranno di fronte i nuovi assunti: grandi opportunità, certo ma anche «nessuna

«Non sappiamo quali effetti l'attuale situazione finanziaria internazionale avrà sul sistema industriale»

certezza sugli sviluppi del mercato». Insomma la sfida del prossimo futuro del gruppo automobilistico torinese, ma è meglio dire dell'auto in generale, è quella di navigare col mare molto mosso. Enrico Salza, presidente del consiglio di gestione di Intesa-Sanpaolo, tirato in ballo, ammette che c'è il rischio di una «stretta creditizia», ma non riguarda, assicura, il suo gruppo che anzi ha aumentato i crediti sia nei confronti delle famiglie che delle imprese. «La nostra esposizione con Lehman - dice Salza - è ridicola. Siamo stati più virtuosi come paese e come sistema bancario. Forse, grazie a una cultura diversa abbiamo saputo lavorare bene e abbiamo la fortuna di vivere in un paese che fa grandi risparmi».

Tema del convegno è l'innovazione, ci sono i big dell'industria, ma mancano i giovani in platea e con un po' di rammarico tra i presenti, i vertici istituzionali. È un paese questo che investe in ricerca e sviluppo poco più del 1% del Pil ed è al 22esimo posto a livello internazionale, e molto al di sotto della media dell'Europa a 25 (1,8). Il sistema produttivo catturato da una doppia tentazione, quella di fare innovazione senza ricerca oppure di fare ricerca senza università. Bombassei sottolinea che i centri di ricerca italiani sono quasi tutti in stato prefallimentare perché vivono

soltanto di contributi pubblici, mentre quelli privati prosperano. Non sempre è così, Marchionne ricorda il caso Centro ricerche della Fiat, dove «regnava sempre una grande tranquillità perché era slegato dalla realtà industriale. Questo è cambiato - aggiunge - assumiamo ancora gente, ma molto legata a ciò che dobbiamo fare». La Fiat comunque continua a fare gola a chi è in cerca di un'occupazione. In questi otto mesi ha ricevuto 50mila domande di lavoro, rivela Marchionne. L'anno scorso ha assunto 6.500 nuovi dipendenti. È una macchina capace di assorbire e di formare i giovani, ricorda Marchionne, «ma soprattutto abbiamo bisogno di competere a livello internazionale e quindi abbiamo bisogno di gente che abbia l'apertura mentale necessaria a vedere la realtà».



Sergio Marchionne, amministratore delegato del gruppo Fiat Foto Ansa

## MERCATI

### Usa, atteso per oggi il piano di salvataggio

È atteso per oggi il via libera al provvedimento che il Congresso degli Stati Uniti sta preparando per ridare respiro all'economia statunitense. Ieri da Washington senatori democratici e repubblicani hanno confermato che il Congresso sta facendo progressi significativi nel piano di salvataggio al sistema finanziario. Lo stesso Presidente degli Stati Uniti George W. Bush in mattinata aveva già espresso fiducia riguardo all'accordo che i parlamentari dovrebbero trovare presto per stanziare 700 miliardi di dollari e ridare respiro all'attività di credito, a rischio di paralisi secondo molti analisti.

Il leader della maggioranza al Senato, il democratico Harry Reid, spera di poter annunciare un accordo entro questa sera «una sorta di intesa di principio, in modo che a quel punto resti solo da scrivere la legge». Gli ha fatto eco il senatore repubblicano del New England Judd Gregg, secondo il quale «sono stati fatti molti progressi sulla strada» per un accordo. Nel frattempo il mondo non resta a guardare, con le banche centrali più importanti del pianeta che monitorano giorno e notte l'elettrocardiogramma della crisi più grave dal '29, dai tassi interbancari ai numerosi fallimenti degli istituti di credito, che dagli Usa rischiano di contagiare l'Europa.

Per il momento quella che è un'allerta elevata non dovrebbe trasformarsi in una misura straordinaria di politica monetaria. Al consiglio della Banca centrale europea previsto per giovedì prossimo i tassi dovrebbero così restare fermi al 4,25 per cento.

## CONTRIBUENTI.IT

Il Fisco ha accumulato 27,6 miliardi di rimborsi arretrati

**Nuovo record negativo assoluto** per il fisco italiano che a giugno ha raggiunto la cifra di 27,6 miliardi di euro da rimborsare agli oltre 5,2 milioni di contribuenti. È quanto emerge dai dati di Contribuenti.it. Il debito è cresciuto di 12,3 miliardi rispetto a settembre 2007 quando viaggiava sui 15,3 miliardi di euro: in pratica in cinque anni è aumentato di circa 24mila miliardi delle vecchie lire. Anche i tempi di attesa non sono incoraggianti. In media per ottenere un piccolo rimborso fiscale Ir-

pef bisogna attendere 13,8 anni contro i 7,7 anni del 2003. Ma per i più consistenti, si deve attendere oltre 26,9 anni. «Il caso Alitalia aggraverà ancora di più la situazione - afferma l'associazione - si raleranno ulteriormente i rimborsi e ciò comporterà inevitabilmente un ulteriore aumento dell'evasione fiscale». E a fine anno potrebbero cadere in prescrizione 12,4 miliardi di euro se i cittadini non inoltreranno apposita istanza.

# Prezzi, in otto anni al Sud aumenti record

L'evoluzione dei rincari dal 2001 al 2008. Per settembre attesa un'inflazione in lieve frenata

/ Milano

La curva dei prezzi ha raggiunto la sua vetta massima al Sud e, con l'avvento dell'euro, i maggiori aumenti si sono registrati per le bevande alcoliche, la casa, le bollette di acqua, elettricità e gas. La Cgia di Mestre fa un'analisi storica e mette a confronto i rincari dal 2001 al 2008.

Ne emerge un quadro che vede la media italiana di incremento dei prezzi attestarsi al 17,1%, con la Calabria in testa grazie al più 21%. Poi a seguire la Campania, 20,3%, la Sicilia 19% e la Puglia 18%. All'ultimo posto della graduatoria la Toscana, dove i prezzi sono lievitati solo, si fa per dire, del 14,9%. Mentre al penultimo posto c'è il Molise (15%), preceduto dalla Lombardia (15,2%) e dal Veneto (15,6%). «La maggior crescita dell'inflazione non deve essere confusa con il costo della spesa in termini assoluti - spiega il se-

gretario della Cgia Giuseppe Bortolussi - Anzi, il costo in generale è inferiore. La maggior crescita dell'inflazione nel Mezzogiorno si spiega con il fatto che la base di partenza dei prezzi nel 2001 era molto più bassa rispetto a quella registrata al Nord».

Oltre all'analisi dell'indice generale dei prezzi, la Cgia ha analizzato anche le singole macrocategorie. Tra quelle che hanno avuto i maggiori rincari si segnalano le bevande alcoliche e i tabacchi, con la Campania in testa (+46,7% in 7 anni), seguita da Sicilia (45,5%), Abruzzo (44,4%), Calabria (44,1%) e Lazio (43%). Quando si parla di spese per abitazione, acqua, elettricità e combustibili, gli aumenti più significativi giungono dal Trentino Alto Adige (+37,5%), dalla Sardegna (+34,8%), dalla Sicilia (32,3%) e dal Molise (31,1%). Intorno al 25-30% anche gli incre-

LA CLASSIFICA DEL CAROVITA			
Dinamica inflazione nel periodo 2001-2008 (var. %)			
Regione	Var. %	Regione	Var. %
Calabria	21,0	Basilicata	16,7
Campania	20,3	Lazio	16,6
Sicilia	19,0	Umbria	16,2
Puglia	18,0	Emilia-Romagna	16,1
Piemonte	17,9	Valle d'Aosta	16,0
Abruzzo	17,8	Liguria	15,7
Sardegna	17,6	Veneto	15,6
Trentino-Alto Adige	17,5	Lombardia	15,2
Marche	16,8	Molise	15,0
Friuli-Venezia Giulia	16,7	Toscana	14,9

L'inflazione 2008 è stata stimata sulla base dell'andamento dei relativi indici ISTAT disponibili per i primi 8 mesi dell'anno.  
Elaborazione: Ufficio Studi CGIA di Mestre P&G Infograph

menti dei prodotti alimentari e dei trasporti. Mentre sono più contenuti gli aumenti registrati nell'istruzione, alberghi, abbigliamento, mobili e spettacoli.

A rincuorarci un po' arrivano le previsioni degli analisti, che prevedono a settembre un'inflazione in lieve rallentamento - ma sempre sulla soglia del 4 per cen-

to. Le previsioni danno il carovita in leggera decelerazione, o quanto meno stabile, sulla scia del calo dei prezzi del petrolio. Anche se rialzi sono attesi soprattutto per gli alimentari e alla voce educazione, ossia libri e attrezzature scolastiche. E il capitolo dei servizi telefonici, che da tempo svolge un ruolo di contenimento dell'inflazione, potrebbe mostrare un'inversione di rotta, risentendo della spinta proveniente dal rincaro delle tariffe decise dagli operatori di telefonia mobile. Il carovita, quindi, sembra voler allentare, almeno un poco, la sua morsa. Ma resta su livelli si guardia e mette a dura prova le tasche dei consumatori. Martedì l'Istat renderà nota la stima provvisoria, che darà una prima indicazione ufficiale sui prezzi al consumo. Le cifre che arrivano dagli esperti segnalano un leggero raffreddamento, ma il tasso annuo previsto resta tra il 3,9 e il 4,1 per cento.

## NAUTICA

### Cantieri Apuania 60 giorni per salvarli

Un tavolo ministeriale per discutere del futuro dei Nuovi Cantieri Apuania. È stato deciso dopo l'incontro al ministero dello Sviluppo economico tra sindacati, istituzioni locali toscane e funzionari ministeriali. Il tavolo avrà una durata di 60 giorni. «Vigileremo con grande attenzione sulla situazione di Nca», le parole di Gianpietro Castano, funzionario ministeriale che segue la vicenda. L'incontro era stato sollecitato da tempo sia dai sindacati dei metalmeccanici che dalle istituzioni locali interessate alla Nca per affrontare i problemi posti dallo scioglimento di Sviluppo Italia, proprietaria dei Nuovi cantieri Apuania. Alla riunione hanno preso parte il sindaco di Carrara Angelo Zubbani, il presidente della Provincia di Massa Carrara Osvaldo Angeli, l'assessore al bilancio della Toscana Giuseppe Bertolucci oltre alle rappresentanze sindacali nazionali e di Massa Carrara di Fim-Ci-

sl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil e alle rsu dei Nca che si sono tutti pronunciati contro l'annunciata privatizzazione dei cantieri e a favore di un mantenimento del carattere pubblico della società. Assente invece il ministro Claudio Scajola. «Restiamo in attesa, anche se siamo consci che sarà un percorso tutto in salita - ha detto poi Giovanni Tonetti della Fiom -». Nel frattempo, metteremo in atto tutte quelle iniziative utili a sensibilizzare anche l'opinione pubblica sull'opportunità di mantenere i cantieri pubblici, senza alterarne la produttività, al fine di salvaguardare i posti di lavoro». Per il sindaco di Carrara, Angelo Zubbani, «ci sono ancora i margini per una soluzione favorevole ai lavoratori. Con il tavolo permanente ci sarà un dialogo costante fra il governo, le istituzioni locali, i sindacati e Fincantieri, l'unica azienda pubblica che potrebbe acquistare Nca».

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK publikompass**

**Abbonamenti**

**Postali e coupon**

7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

**Online**

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

# BUS

Il pilota Elvis Chentre si è scontrato ieri con un bus di linea durante un trasferimento al Rally di Sanremo. Sul bus non c'erano passeggeri. Il pilota e l'autista non si sono fatti male. Chentre si è dovuto ritirare dalla gara, la sua vettura ha riportato troppi danni



Ciclismo 12,55 Rai Due



Calcio 20,25 Sky Sport 1

## IN TV

- 07.00 Italia 1 Gp Giappone MotoGp
- 10.20 Italia 1 Gp Giappone 125cc
- 11.25 Italia 1 Gp Giappone, 250cc
- 12.05 Raitre Rai Sport Notizie
- 12.55 Raidue Ciclismo Mondiali
- 14.00 Raiuno F1 Gp Singapore
- 14.30 Raitre Ciclismo Mondiali
- 14.55 Sky Sport 1 Palermo-Reggina
- 14.55 Sky Sport 3 Portsmouth - Tottenham
- 15.00 Sky SCalcio Diretta Gol
- 16.55 Sky Sport 3 Wigan - Manchester C.
- 18.05 Raidue 90° Minuto Serie B
- 18.30 Sky Sport 2 Volley Serie A1
- 20.25 Sky Sport 1 Milan-Inter

# Cassano e Del Piero si annullano, pari a Marassi

Samp e Juve, senza gol, ruota sul duello azzurro. E il barese calma Mazzarri...

di Matteo Basile / Genova

**GRIGIO** I vecchi saggi del calcio sostengono che lo 0 a 0 sia il risultato perfetto, perché entrambe le squadre sono riuscite ad annullarsi vicendevolmente senza concedere la possibilità di vittoria. Sarà, ma è quasi impossibile che uno 0 a 0 soddisfi appieno il

pubblico: nello 0 a 0 tra Samp e Juve infatti c'è chi, come Mazzarri, non è affatto contento e chi, come Ranieri fa buon viso a cattiva sorte, accontentandosi ma senza salti di gioia. In parte, hanno ragione entrambi. «Ai punti avremmo vinto noi ma in questo periodo ci dice male - ha detto Mazzarri - Sono comunque soddisfatto di aver messo sotto per larghi tratti una grande squadra come la Juventus». «Le occasioni della Samp sono state sporadiche - replica Ranieri - Sono felice della prestazione della squadra». La Samp ha in effetti costruito più occasioni da rete e avrebbe meritato qualcosa di più, specie nel finale di partita quando il tecnico blucerchiato ha rinunciato al modulo con una sola punta. Di contro, la Juve non può certo essere felice di un pareggio in trasferta. Chi ha ambizione di vincere il campionato deve oggettivamente fare di più e possibilmente segnare. Entrambi gli allenatori hanno affidato molte delle possibilità di successo ai loro giocatori più rappresentativi e di maggior talento, trasformando di fatto la partita nella sfida tra Alessandro Del Piero e Antonio Cassano. A lungo rivalità per una maglia azzurra, la loro è una battaglia fatta di giocate di classe, magie, tocchi soprannaturali, ma anche tanto sacrificio. Alex Del Piero è abituato da sempre a giocare contro i suoi detrattori, ultimamente specie chi lo chiama «vecchio». Lui risponde ogni volta, sul campo. E probabilmente non è un caso vederlo partire di scatto, dalla propria metà campo,



Il saluto tra Del Piero e Cassano ieri allo stadio di Marassi

palla al piede senza che nessuno riesca a stargli dietro. Alla faccia del vecchietto... Antonio Cassano è un altro giocatore rispetto a quello che si conosceva e non perde occasione per dimostrarlo. Non solo si comporta come uno scolarotto modello, ma addirittura invita compagni ed allenatore a non perdere le staffe. Emblematico l'episodio sul finale del primo tempo: Mazzarri protesta per una decisione dell'arbitro, Cassano lo invita a stare calmo e zitto. Incredibile ma vero. Inutile sottolineare poi che il barese sia il punto di riferimento imprescindibile di ogni azione di una Samp che non brilla certo per fantasia. Il numero 10 juventino scheggia un palo con un bel diagonale, si muove bene ma la Juve non è in giornata e lascia il campo a capo chino a 20' dalla fine sostituito da Iaquinia. L'ex discoloro le prova tutte ma non c'è verso di superare Manningher, vice Buffon ben protetto da Chiellini e Mellberg. Per riuscire a sbloccare il risultato perfetto (o presunto tale) non bastano nemmeno loro. A movi-

mentare il dopo partita ci potrebbe riuscire Ranieri ma il tecnico risponde da signore alle provocazioni di Mourinho. «Ci ha messo tre anni per imparare a dire good afternoon» ha detto lo special mister. «Ho imparato inglese e spagnolo - ha replicato Ranieri - A 70 anni mi ci vuole un po' di tempo, ognuno ha i suoi».

## FIorentina-Genoa Il sesto gol dell'attaccante vale la vittoria Ci pensa sempre Gilardino

di Francesco Sangermano / Firenze

Per guarire del tutto, 72 ore non potevano bastare. La Fiorentina è una malata che abbisogna di altre cure, di altre medicine. Ma il dottor Gilardino ha per lo meno trovato un rimedio immediato ed efficace. Il suo terzo gol in campionato (sesto stagionale) trasforma in ossigeno una partita che rischiava di annegare la Viola dopo la Caporetto laziale. Uno a zero al Genoa che aveva castigato la Roma, tre punti per ripartire aspettando lo Steaua in Champions e tempi migliori. Per la prima volta, nell'era Prandelli, a Firenze era spuntata la parola crisi. Prematu-

ra, certo, ma i tre schiaffi biancocelesti hanno fatto male. E, soprattutto, palesato che qualcosa, nel gruppo viola, non va. Il tecnico gliel'ha detto e sinceramente ad ammetterlo pubblicamente pretendendo (e auspicando) una pronta reazione. Sul campo ha sacrificato diversi milioni estivi (Vargas e Almiron nemmeno convocati) riscoprendo Semioli largo a destra (buon rientro) e affidandosi alla vecchia guardia giacché, Melo e Gilardino a parte, in campo c'erano quelli dell'anno scorso. Ma della Fiorentina che fu, per un tempo almeno, non c'è sta-

ta traccia. Lenta, macchinosa, incapace di servire con continuità ed efficacia quel Gilardino che solo ne avesse possibilità sarebbe un iradiddio. Temendo la rabbia viola Gasperini s'è abbottonato dietro, imbottendo il centrocampo e isolando davanti Oliveira con l'unico supporto di Palladino largo a sinistra. In nome del turnover il tecnico rossoblu ha rinunciato in avvio persino a Milito salvo poi spedirlo in campo al 50', provando l'azzardo di fronte a una Viola apparentemente alle corde. Ed è lì che la partita è cambiata, dopo un primo tempo pressoché senza calcio e nullo d'occasioni. Dopo sessanta secondi appena «el principe» s'è presentato solo davanti a Frey, ma il piede del portiere francese ha deviato miracolosamente la sfera oltre la traversa. Punta nell'orgoglio, spaventata dalla sensazione del tracollo, la Fiorentina s'è riscossa. Al 66' Donadel, liberato al limite, ha trovato le dita di Rubinho capaci di deviarlo il destro a incrociare a lambire il palo esterno. Cinque minuti dopo Gilardino, sugli sviluppi di un calcio d'angolo, s'è girato col sinistro in una selva di maglie rossoblu trovando l'angolo lontano e l'ennesimo gol meraviglioso sotto la Fiesole. Leggermente infortunatosi nell'occasione, pensando alla Champions e a un'altra partita da vincere fra tre giorni, Prandelli l'ha subito richiamato in panchina. In attesa della cura definitiva questa Fiorentina non può proprio fare a meno del suo rimedio più efficace.

## BRASILE

Ronaldo e la bilancia: «Ero quasi un quintale»

**Ronaldo «Fenomeno grasso»** vuole giocare ai mondiali di calcio del 2010 in Sudafrica. Lo ha rivelato alla stampa sportiva brasiliana, pur ammettendo di essere arrivato vicino ai cento chili di peso. Il fuoriclasse, che la settimana scorsa ha compiuto 32 anni, ha ribadito alla stampa che vorrebbe giocare un altro mondiale, dopo aver conquistato il primo posto tra i maggiori goleador della storia dei mondiali nel 2002. «Ma bisogna prima vedere come andrà a finire il mio ricupero - ha detto Ronaldo - Quando sono arrivato al centro sportivo del Flamengo per riprendere gli allenamenti, ero ingrassato di 8 chili, ero arrivato quasi a 100 chili, ma da allora mi sono impegnato molto per ritrovare la forma». «Lo faccio perché mi piace troppo il calcio - ha aggiunto l'ex Fenomeno - è chiaro che potrei starmene tranquillo a fare le partitelle con gli amici, ma mi manca tutto quello che gira attorno alle partite: i tifosi, la motivazione, la pressione del campionato». «Quando sono stanco, penso sempre: qualcuno dovrà riconoscere tutti gli sforzi che faccio. Tornerò a giocare come prima, saranno i terzini a pagarla», ha detto ancora sorridendo il fuoriclasse.

## In breve



### Calcio/Serie A

● **Stasera Milan-Inter**  
Oggi pomeriggio alle 15 si gioca la 5ª giornata del campionato di serie A:  
Samp-Juve ..... 0-0  
Fiorentina-Genoa ..... 1-0  
Bologna-Napoli  
Catania-Chievo  
Lecce-Cagliari  
Palermo-Reggina  
Roma-Atalanta  
Torino-Lazio  
Udinese-Siena  
Milan-Inter ..... (20.30)  
Classifica: Inter e Juventus\* 10; Lazio e Atalanta 9; Napoli 8; Udinese, Catania e Fiorentina\* 7; Genoa\*, Milan e Palermo 6; Torino, Siena e Chievo 5; Roma, Sampdoria\*, Lecce 4; Bologna 3; Reggina 1; Cagliari 0.  
\*una partita in più

### Calcio/Serie B

● **Sassuolo solo in vetta**  
Questi i risultati delle partite della 6ª giornata:  
Albinoleffe-Piacenza .... 0-0  
Ascoli-Bari ..... 0-1  
Cittadella-Empoli ..... 0-2  
Livorno-Grosseto ..... 0-0  
Modena-Treviso ..... 1-1  
Rimini-Sassuolo ..... 1-2  
Salernitana-Pisa ..... 1-1  
Triestina-Mantova ..... 1-0  
Vicenza-Avellino ..... 3-0  
Frosinone-Ancona e Brescia-Parma (domani)  
Classifica: Sassuolo 13; Empoli e Triestina 12; Salernitana Albinoleffe e Grosseto 11; Bari 10; Piacenza 9; Livorno e Mantova 8; Vicenza 7; Brescia\* e Ascoli 6; Pisa, Ancona\*, Cittadella, Parma\*, Rimini e Frosinone\* 5; Treviso 2; Modena 1; Avellino -1.  
\*una partita in meno

### Moto/Enduro

● **Incidente a Mancini**  
Il pilota Roberto Mancini è caduto in una scarpata di 15 metri durante il Gp d'Italia: trauma lombare con sospette fratture multiple alle costole.

# il salvagente

## Il risparmio è su internet

Dai conti ricaricabili a quelli usa e getta il sogno "zero spese".

## Uscire (quasi) indenni dal crac Lehman Brothers? Si può

Decine di migliaia gli italiani coinvolti dalla crisi Usa. Come possono difendersi.

## Cuore protetto col marketing

Omega 3 e steroli I nuovi cibi funzionali servono davvero?

**Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)**

# Gli azzurri di Ballerini cercano un giorno da Adorni

Varese, oggi il mondiale dei prof: solo il campione di Parma fu profeta in patria, a Imola nel '68

di Gino Sala

**UNA DOVEROSA** premessa per ringraziare l'Unità che in passato mi ha portato in giro per il mondo, a tu per tu con gli avvenimenti ciclistici. Bei tempi quando si faceva la valigia in febbraio per disfarla alla fine di ottobre. Ho così vissuto momenti indimenticabili, belli e meno belli per i nostri colori, sicuramente tutti istruttivi. Ricordi sono tanti e tra questi ci sono le giornate dedicate alla conquista della maglia iridata. Giornate radiose come quella del 1° settembre 1968. Teatro della competizione il circuito di Imola, un'indimenticabile storia di 40 anni fa che riassume con le parole di Vittorio Adorni, dominatore dopo una fuga di 230 chilometri, 90 dei quali in solitudine. «La presenza di Van Looy tra gli attaccanti aveva obbligato il connazionale Merckx a un ruolo di attesa, così mi sono prodotto nel ruolo dell'uomo solo al comando. Bisognava impiegare bene le forze, non commettere errori nell'alimentazione e trarre profitto dagli incitamenti del pubblico. Un'impresa del genere richiedeva coraggio, incoscienza e la volontà di farcela». Vinse con ben 9'50" su Van Springel. Impresa che ha molto in comune con i trionfi di Coppi a Lugano 1953 e di Baldini a Reims 1958, risultati irripetibili nel ciclismo di oggi, vero Adorni? «Penso di sì. Però Bettini...».

Giornate radiose come quella di Marino Basso a Gap, il 6 agosto del 1972 in una volta dove Bitossi era primo a 2 metri dal traguardo. I giornali francesi scriveranno che un fratello aveva ucciso un fratello. E Basso, dopo aver messo nel sacco Merckx, faceva notare che sotto la doccia il belga non gli aveva rivolto la parola, non tanto per la sconfitta, quanto perché la cognatina provava simpatia nei suoi riguardi. L'anno seguente ecco un Gimondi che s'impone sul traguardo di Barcellona davanti a Maertens, Ocana e Merckx in un epilogo dove il bergamasco sembrava votato alla sconfitta perché giudicato inferiore ai suoi avversari:

## I protagonisti

### Una corrida fra Italia e Spagna

I principali favoriti per la conquista della maglia iridata sono gli spagnoli Oscar Freire e Alejandro Valverde, il campione uscente Paolo Bettini, il tedesco Stefan Schumacher, il belga Tom Boonen e il russo Alexander Kolobnev.

## Il circuito

### Due salite da fare quindici volte

I ciclisti percorreranno 15 volte il percorso di 17,3 km. Due le salite del circuito: il Montello (1,15 km, con pendenza del 6,5%) e la salita dei Ronchi (3,13 km con pendenza del 4,5%) situata a meno di 4 km dal traguardo. L'arrivo è all'interno dell'Ippodromo.

## Il doping

### Poliziotti visitano Franck Schleck

La polizia ha perquisito ieri l'albergo di Franck Schleck. La Procura ha aperto un fascicolo sul corridore che oggi sarà al via. Intanto domani la Wada diffonderà i risultati dei nuovi test, in grado di rilevare il doping di nuova generazione, effettuati al Tour de France.

«Vinsi grazie agli insegnamenti delle Sei Giorni dove è necessario allargare i gomiti negli sprint...». Moser anticipa Thureau a San Cristobal (77) e Saronni è protagonista di un finale strepitoso a Goodwood che castiga Lemond ('82).



## Il trionfo di Nicole La Cook è iridata

Nicole Cooke ha vinto ieri il titolo mondiale di ciclismo su strada femminile. La ciclista britannica, già oro alle Olimpiadi di Pechino, ha battuto allo sprint l'olandese Marianne Vos. Bronzo alla tedesca Judith Arndt. La Cooke (nella foto) si è imposta al termine di una gara incerta e con un finale molto nervoso. Marianne Vos ha sferrato numerosi attacchi sia in salita che in discesa, ma sul rettilineo finale si è fatta bruciare dalla rimonta della Cooke. Deludenti le azzurre che avevano trionfato lo scorso anno con la Bastianelli. La prima delle italiane, Giorgia Bronzini, è arrivata 14°. Più indietro la Baccaille e la Guderzo.

## FINE CARRIERA



## L'ultima volta di Bettini

Eccoci alla domenica più importante della stagione ciclistica, quella che alle cinque e rotti della sera assegnerà il titolo mondiale dei professionisti. È un appuntamento che chiama in causa i pedalatori dell'intero universo, dai più famosi ai meno declamati, il tutto in rappresentanza di un movimento che a ben vedere naviga in acque che non possiamo definire limpide, bisognoso di cure e di

attenzioni che non appartengono ai metodi degli attuali dirigenti. Cambiare è la parola d'ordine, ma niente si muove per portare ordine nel disordine. Avanti, comunque, per conoscere l'identità del campione 2008. Avanti con la consapevolezza che un Bettini sul gradino più alto del podio, per la terza volta consecutiva, avrebbe il sapore di un record, di un'impresa mai realizzata. Dunque Varese come

Salisburgo 2006 e Stoccarda 2007? Con questo interrogativo alle 10.30 di oggi inizierà l'avventura iridata. Dove per l'ultima volta Paolo Bettini sarà il capitano della formazione azzurra. Alle 19 di ieri sera il 34enne pedalatore toscano ha raggiunto la sala stampa per comunicare che dopo l'odierna corsa metterà fine all'attività agonistica, amareggiato dalla mancanza di una squadra per l'anno prossimo. «Attaccherò per l'ultima volta il numero sulla schiena», ha detto. In quest'ultima recita, al suo fianco avrà Rebellin, Ballan, Cunego, Paolini, Bruseghin, Bosisio, Tonti e Tosatto gli altri otto

rappresentanti. Una bella e promettente compagine quella allestita dal ct Franco Ballerini, sulla carta la più forte a parere di un gregario di lusso che ha i connotati in Marzio Bruseghin, ma attenzione perché la Spagna risponderà con Freire, Valverde, Contador e Sanchez. Una Spagna che tra dicerie e sospetti ha sin qui dominato aggiudicandosi il Giro d'Italia, il Tour de France, l'Olimpiade e la Vuelta e che ha gli uomini per allungare la serie dei trionfi. Attenzione a Boonen, Gilbert, Nuyens, Schumacher, Kolobnev e ai molti che si affacceranno con intenzioni bellicose. Insomma, al di là di una vigilia imperniata sul duello

Italia-Spagna, siamo di fronte ad un'affascinante lotteria dove non è da escludere una sorpresa. Eh, si: potrei elencare 20 nomi e lasciare fuori quello del vincitore. Sicuro che sarà il mondiale più fastoso di tutti i tempi, sostenuto dalle spese gigantesche e per molti aspetti discutibili. Teatro della competizione un percorso che promette di selezionare le forze in campo, lungo 260 chilometri di cui 70 in salita. Sulla linea di partenza 206 concorrenti che difenderanno i colori di 45 Paesi. E qui faccio punto con la speranza di una giornata ricca di esaltanti episodi, capace di dare credito al vecchio sport della bicicletta.

g.s.

Eh sì: quello di Saronni rimane un episodio degno di entrare nell'università del ciclismo. Tornando a Moser è risaputo che la sconfitta del Nurburgring ad opera di Knetemann è dovuta ad un eccesso di bontà nei riguardi dell'olandese. «Sono stanco, non staccarmi, non ho più forze per collaborare», disse Knetemann e invece... risultato scandaloso a Valkenburg 1979, quando Thureau provocò la caduta dell'emergente Battaglin perché in combutta con Raas, più volte spinto in salita sotto gli sguardi benevoli della giuria per l'atleta di casa. Gloria per Argentin a Colorado

Spring 1986, un Argentin beffato l'anno precedente dal quarantenne Zoetemelk. E avanti con Fondriest che nel 1988 si afferma a Reims, avanti con Bugno gladiatore nel '91 e nel '92, la seconda volta per merito del gregario Perini, che in vista del traguardo portava il capitano in una posizione ideale. Ci sarebbe altro da raccontare, per esempio la tristezza di Baronchelli nel pomeriggio di Sallanches 1980, quando fu costretto da Hinault ad accontentarsi della seconda moneta. Aveva il volto deluso e consapevole che il mondiale conta soltanto nel caso di vittoria.

## FORMULA 1 «Pole» Ferrari davanti a Hamilton. Alonso e i cordoli: «Può succedere qualcosa di brutto» Gp Singapore: Felipe e Lewis, tutto in una notte

di Lodovico Basalù

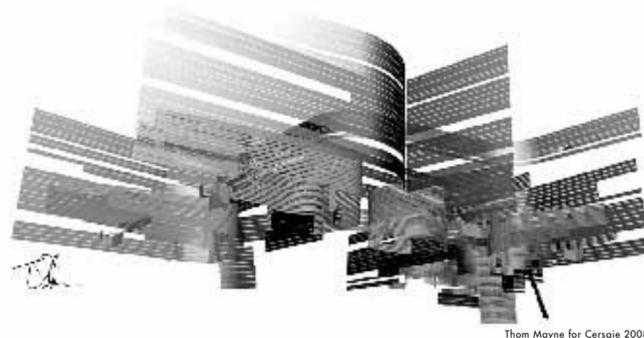
Ne vedremo delle belle, oggi (dalle 14) durante il primo Gran Premio in notturna nella storia della F1. Un'altra scommessa di Bernie Ecclestone, raggianti nella cornice da Guerre Stellari rappresentata dai grattacieli di Singapore. I piloti hanno deciso di dormire, mangiare e vivere la giornata rispettando il ciclo biologico europeo. Insomma a letto alle 5 del mattino locali e sveglia alle 13. Dato che in Italia ci sono 6 ore in meno, il conto è presto fatto. L'eroe, dopo le prove ufficiali, è Felipe Massa, autore della pole position numero 5 della stagione, davanti a Hamilton, ovvero il pilota con il quale si sta giocando il mondiale. Ben sei i decimi di vantaggio sull'alfiere della McLaren-Mercedes, al quale la Fia, nei giorni scorsi, ha confermato la retrocessione subita in Belgio per aver saltato una chicane. Lasciandogli un solo misero punto di vantaggio sul pilota della Ferrari. Terzo è Raikkonen, che per poco non ha fatto venire un collasso agli ingegneri del suo box, tanto è stato vicino al "botto" su uno dei tanti muri di questo incredibile circuito cittadino di oltre 5 chilometri di lunghezza. Dove però ci sono dei rettilinei che permettono di superare i 300 km/h, con spazi di fuga inesistenti. Anche se

il problema più grande resta quello dei cordoli, decisamente alti (quasi come un dissuasore stradale) alla curva 10, quella che immette sul rettilineo di arrivo. Ma non solo. Il taccuino di Charlie Withing, responsabile della Fia, è pieno di lamentele dei piloti, che comprendono anche le tante sconessioni dell'asfalto. Insomma incidenti e safety car sono in agguato. Il più arrabbiato è Alonso, a fondo schieramento con la sua Renault per problemi meccanici. Lo spagnolo ha predetto il peggio. «Può succedere qualcosa di brutto. Qui, poi, non sorpassa nemmeno un mago». Insomma dopo circuiti come Spa e Monza - piste con gli attributi - eccoci all'ennesima anche se suggestiva giostra servita da Ecclestone. Illuminata, per la cronaca, da un imprenditore italiano, Valerio Maioli. Che ha installato 150 chilometri di cavi, 12 gruppi elettrogeni, 1700 proiettori, 240 piloni di illuminazione. «Non è certo come correre con la luce del giorno - ha ammesso Massa - ma pensavo peggio. Il bello è che ogni curva è una scommessa, non puoi mai distrarti. Ma sono davanti». Sornione Hamilton: «La Ferrari è forte, ma la nostra strategia di gara è perfetta».



## MOTO GP Rossi, un'alba da samurai

**STAMATTINA A MOTEGI** In Giappone Valentino Rossi potrebbe conquistare il suo ottavo mondiale. Al pilota di Tavullia basterà salire sul podio, per chiudere - con quattro gare d'anticipo - la sfida iridata in suo favore. Rossi partirà dalla quarta posizione. Davanti a lui sulla griglia ci saranno il compagno di scuderia Jorge Lorenzo, - che ha conquistato la Pole - l'australiano Casey Stoner e l'americano Nicky Hayden. «Non sono contento del risultato in qualifica - ha detto Rossi - ma con le gomme da gara ho un buon passo e farò una bella gara».



Thom Mayne for Cersaie 2008

**CERSAIE**  
BOLOGNA ■ ITALY  
SALONE INTERNAZIONALE DELLA  
CERAMICA PER L'ARCHITETTURA  
E DELL'ARREDOBAGNO

30 SETTEMBRE - 4 OTTOBRE 2008  
www.cersaie.it

Organizzato da EDI.CER. spa Promosso da CONFINDUSTRIA CERAMICA In collaborazione con BolognaFiere  
Segreteria Operativa: PROMOS srl - P.O. Box 103 - 40050 CENTERGROSS BOLOGNA - Tel. 051.6646000 - Fax 051.862514  
Ufficio Stampa: EDI.CER. spa - Viale Monte Santo 40 - 41049 SASSUOLO (Modena) - Tel. 0536.804585 - Fax 0536.806510

domenica 28 settembre 2008

Merchandising, lo chiamano. È blindato da royalties feroci, protetto come un bene primario ed è un business da centinaia di milioni di Euro. Anche alle nostre latitudini, il settore produce ricchezza. Non c'è grande squadra che non abbia il proprio «store». Milan, Inter, Roma, Juventus. Prodotti per tutte le tasche. Bavgolini per neonati, accappatoi e borse da viaggio, acqua di colonia e bottiglie di vino. Denaro da reinvestire. Con un pubblico potenzialmente planetario. Anche i supporter si sono espansi. In principio furono gli Iriducibili. Nati nel 1987 e attenti studiosi delle dinamiche d'Oltremarica, imposero uno stile inglese alla Nord della Lazio, fondarono il marchio «Original Fans» regolarmente registrato, veicolavano il messaggio attraverso una trasmissione radio e una fanzine e infine, nel momento del massimo splendore, giunsero ad occupare la regione con 15 punti vendita in franchising. Tutto finito adesso, per chi pianificò l'allontanamento coatto di Lotito. I rapporti con la Lazio cragnottiana erano stretti e non mancarono critiche e neologismi: «Iriducibili Spa», all'interno del mondo ultrà. Distinguo messi a tacere in fretta, per un irresistibile desiderio di emulazione. Così può capitare che Totti presti la sua immagine senza cachet o imbarazzi indossando la felpa degli «Ultras Romani», Aquilani e De Rossi battezzino la sede con tanto di media al seguito per plaudire in diretta all'evento e William Betti, in arte Spadino, boxeur per diletto e novello imprenditore, presidi uno stand ad hoc alla festa del Pd della scorsa

### Non c'è una big tra le squadre che non abbia il proprio «store» In vetrina anche gli accappatoi

estate, tra gli sguardi incuriositi da uno slogan distante da ogni cripticità: «Odio la guerra, detesto gli eserciti, amo combattere». Ai puristi della mentalità vecchio stampo, i tifosi con lo scontrino rispondono al tono di un radio taxi. «Gli introiti servono per le famiglie dei tesserati, per gli avvocati dei colpiti da Daspo e per le iniziative di beneficenza delle quali, naturalmente, non scrivete mai», afferma secco Marco, ultrà di stanza in curva sud. Discorso chiuso. Il guadagno tout-court non è uno standard ecologicamente sostenibile e in certi ambiti, in effetti, non regna. «Noi non giudichiamo ma alla società non abbiamo mai chiesto nulla. Nessun biglietto o aiuto per le coreografie che oggi, tra l'altro, non si possono più fare», racconta una portavoce della curva Andrea Costa, Bologna. «Essere liberi significa anche permettersi il lusso di contestare. Quando il nostro ex presidente Cazzola, annunciò la costruzione di Romilia, uno stadio con centro commerciale a 30 km dalla città, ci opponemmo duramente». Ma i proventi di un mestiere faticoso, necessitano di fantasia. Il giro di soldi è implementato dai biglietti, antico nodo scorsio tra società e tifo. Ai gruppi venivano offerti a prezzo di favore e i capi del direttivo li rivendevano, operando rincarati e confezionando pacchetti capestro per le trasferte. «A Milano, gli affari sono finiti. Si facevano con i biglietti, ora non c'è più trippa per gatti. Dopo l'uccisione di Raci, il giro di vite è stato spiatto e il fatto che un certo tipo di mondo non guadagni più come prima, è una delle ragioni per cui saltano gli equilibri consolidati». Alberto, ex della Fossa Dei Leoni, discolto e storico gruppo del tifo milanista, sul tema ha le idee chiare. «Quando c'è da mangiare per tutti, nessuno ha interesse a scatenare una guerra. Ma quando della torta non rimangono che le briciole, può nasce-

# Ultras S.p.A.



## Il marketing dei tifosi: tra il popolo dei supporter italiani il pallone è spesso un business in cui la partita Iva conta più delle bandiere

di Malcom Pagani / Segue dalla prima

re il conflitto. Ciò che veniva lasciato distrattamente cadere, diventa vitale». La pax sociale tra tifoserie non più nemiche, garantisce patti di non belligeranza trasversali e presenta prezzi da pagare. «Prima della finale di Champions a Manchester, nel 2005, furono esercitate pressioni da Milan e Juventus affinché non ci fossero incidenti. Una parte della curva accettò il patto. In cambio, ebbe un cospicuo numero di biglietti, rivenduti fuori dalle casse dei gruppi, per mero interesse personale». Viaggiarono a migliaia, pagando più di trecento euro a persona. Poi arrivò il tempo di regolare i conti. La Fdl venne allontanata e lo spazio fu definitivamente conquistato da due accolite già note, «Brigate Rossone» e «Commandos Tigre» oltre ad un nuovo gruppo, i «Guerrieri Ultras». Secondo il Gip Federica Centonze, che nel maggio del 2007 porta in carcere due dei suoi esponenti più in vista, Lombardi detto «Sandokan» e Diana, soprannominato Ma-

zione con accuse che vanno dall'associazione a delinquere alla tentata estorsione, «la costituzione del gruppo non è altro che un pretesto per stabilire una posizione di egemonia che prevede la commissione di una serie indeterminata di delitti anche gravi e che consenta la gestione degli affari, con evidente ritorno di carattere economico, che ruotano attorno allo stadio». Per illuminare il percorso, visto che al Milan nichiano, si affidano a torce e

fumogeni. Il 6 dicembre 2006, Lombardi invia un sms a Diana «Dopo che sono state accese, ma tante, chiamami». Altri fuochi e altre voci emergono in Milan-Torino, poche settimane dopo. Lombardi chiama un altro dei fermati, Pablo Zinguerenke: «Adesso secondo me, se chiedi un incontro al Milan, te lo danno». Ai domiciliari finisce anche il «Barone», Giancarlo Capelli, 60 anni. L'uomo invidiato dal Toffolo degli Iriducibili per la sua abili-

tà. La persona che confessa al laziale di non farcela più per l'accresciuta mole di lavoro e scatena l'ironia del romano: «Ahò ce vorremmo stà noi come voi, nun ce la fate più a contà i soldi...». «L'anello di congiunzione tra società e curva continua Alberto - è da anni il padrone di Brigate Rossone. Capelli ha ottenuto che alcuni fedelissimi gestissero la sicurezza delle gare del Milan a San Siro. È diffidato, ma se vuole andare allo stadio, entra comun-

que». Su di lui girano strane voci, assordante quella che lo vorrebbe regista occulto della curva azzurra ai mondiali coreani del 2002 e ai successivi europei portoghesi del 2004. Oggi Capelli, in attesa di giudizio, è libero. Il braccio destro di Berlusconi, Adriano Galliani, ha vissuto invece sotto scorta per mesi. Nel 2007 si recò in procura, a Monza, per denunciare indebite pressioni in vista di un altro appuntamento chiave, la finale di Champions di Atene, avversario il Liverpool. Biglietti e favori sollecitati da Lombardi e Capelli con la scusa di non sapere: «Per quanto ancora potremo tenere buoni i ragazzi». Un malcostume indifferente alla geografia. Il Napoli, venne ricattato da esponenti di Ultras '72 e Blue Tiger. Minacce a De Laurentiis e al dg Marino, «Storpiamo i tuoi figli», bombe carta sul terreno di gioco nel 2006 e cinque arresti. Tra le molte intercettazioni agli atti, una esemplifica il senso della battaglia. Niente di ideologico. «Noi viviamo sui biglietti,

noi campiamo di Napoli Calcio», dice un tifoso. Il Napoli ha chiesto 5 milioni di euro di risarcimento danni. Ma c'è anche altro. I parcheggi concessi ai soliti noti che provvedono a rivenderli, l'affaire steward (in Inghilterra sono stati cooptati ex hooligans) e più in generale quel flusso di reciprocità che, nonostante le denunce, scorre al riparo dalle buone intenzioni. Ad un percorso unidirezionale, Carlo Balestri di «Progetto Ultrà», non crede. «Tra la metà degli '80 e l'inizio dei '90, alcuni gruppi hanno ottenuto regalie e benefici dalle società ma c'è sempre stato un percorso di ricerca continua tra le due realtà». A Roma, sponda romanista, gli ultras ricordano Giuseppe Ciarrapico. «Sotto la sua gestione tra il '91 e il '93, gli affari prosperarono. C'erano posti sull'aereo della squadra, denaro, biglietti», rammenta Alessio, che allo stadio non mette più piede. Lui, il presidente che davanti alle rimozioni, partiva in dribbling: «Fischi? Non ne ho sentiti. Solo contestazioni di gioia», a distanza di quasi vent'anni, scrolla le spalle. Seduto ai tavolini del suo Bar al centro di Roma, è un fiume senza argini. «Non regalavo biglietti e non pagavo le trasferte a nessuno. Gli unici tagliandi che arrivavano regolarmente a destinazione, erano quelli riservati ai miei predecessori. Me ne occupavo personalmente, anche se non tutti, nei miei confronti, hanno poi dimostrato la stessa eleganza». Attinge a un bicchiere d'acqua, prosegue. «Con i tifosi avrò pranzato al massimo un paio di volte. Gli volevo bene e avevo simpatia per loro ma nel '91 realizzavo mille miliardi di

### «Noi viviamo di biglietti, noi campiamo di Napoli calcio» dice un tifoso dei partenopei

lire di fatturato e possedevo l'85% delle acque italiane. Le pare che avessi tempo da perdere?». Quando gli chiedi, se le incursioni di Mario Appignani, alias Cavallo Pazzo, che scandirono l'iniziale mandato di Senesi, quelle in cui Appignani invadeva e piovevano multe, riguardassero rubinetti chiusi a seguito della sua dipartita, Ciarrapico accenna un sorriso. Cavallo pazzo era Cavallo pazzo. Impossibile farci un discorso. All'inizio dei '90, quando la rivalità era accesa, Appignani otteneva schermo in quantità dalla curva avversaria. «Cavallo pazzo! il campo la tua prateria/la sud la tua stalla/ Mortadella il tuo stalliere». Mortadella era Fabrizio Caroccia, romanista immortalato nel '98 in tribuna Vip a Torino tra Moggi e l'allora capo dei designatori arbitrali Baldas. Luciano Nizzola, presidente della Federcalcio, commentando l'episodio si superò nella giustificazione: «Non conosco il signor Mortadella». I laziali smisero di criticare in fretta e seguirono l'esempio. Cragnotti concedeva 800 biglietti gratis a domenica e 25 milioni delle vecchie lire da destinare alle coreografie per le 5 gare più importanti della stagione ma anche Lotito, prima di reagire, cercò sponde e contatti di cui è facile trovar traccia sul web. «Nonostante le restrizioni all'accesso dei tagliandi d'ingresso (resi nominali e non più gestiti, almeno ufficialmente, dai tifosi ndr), non tutti hanno perso il loro potere» ammette Balestri. Refrattario a riflessioni manichee, appare anche Lorenzo Contucci, 23 anni trascorsi in curva, avvocato romano e difensore di decine di ultras, diffidati e non. «Se la società ha un buon rapporto con la tifoseria organizzata, ha solo da guadagnare. Sotto questo profilo non mi stupisco degli scambi vicendevoli e soprattutto, non vedo come illegittimo un dialogo tra le parti. È molto più pericoloso che non ci sia». È proprio qui, che nascono i guai.

1/ segue

### GLI AFFARI IN CURVA

**320 EURO** prezzo minimo per la trasferta a Manchester, la finale di Champions 2005, tra Milan e Juventus

**88 PRODOTTI** in vendita sul sito internet degli ultras della Roma

**5000 TESSERATI** alla Fossa dei Leoni, gruppo del tifo organizzato milanista

**17 EURO** per la t-shirt con la scritta «Fuori gli ultrà dalle galere»

## IL LIBRO Nel volume di Mario Desiati una battaglia dentro lo stadio «Battiamo le mani ai mussulmani» La domenica pericolosa dei Briganti

■ «Al suo fianco, proprio dietro la panchina degli ospiti, due ragazzi che poi nel corso degli anni diventarono uomini. Sempre gli stessi, urlanti con un tono grave. Gli Intimidatori. Prendevano a calci la recinzione e inveivano con una collera primordiale ricordando che una volta fuori dallo stadio nessuna recinzione si sarebbe posta tra loro e gli avversari. Gli Intimidatori venivano rimbrottati dalla polizia, ma quando questo accadeva loro si accanivano ancora di più, «C'st trem'nt c'pucchion!», e con le facce invase, arrossate di ira fargliavano in un solpo dialetto imprecazioni, propositi di vendette. (...) I cori e i detti divennero una marca della tifoseria biancazzurra. «Battiamo le mani ai mussulmani!!!» per qualunque squadra a sud di Martina si alternava a «Tarantino ebreo», storico avversario calcistico. Solo alcuni anni dopo avrei

riflettuto su quella schizofrenia inspiegabile. Ebreo, mussulmano, negro, diverso, nemico, dunque infierire. Ecco il miracolo dell'odio. Dove gli stessi avversari storici venivano diluiti in un'unica mistura indistinta. (...) La Briga era una dozzina che si muoveva a piccoli drappelli di tre-quattro per agguati dimostrativi a membri di tifoserie nemiche. Erano azioni rapidissime e molto violente. Anche loro andavano in trasferta, ma per conto proprio. Le loro schermaglie erano note in tutto il Sud, i Briganti venivano temuti perché non rispondevano alle regole degli scontri tra ultrà e anarcoidi, indossavano sempre una Croce del Sud o una sciarpa con l'emblema sudista. La maggior parte di loro veniva da un orfanotrofio che a sedici anni li aveva lasciati ai servizi sociali. (...) Una schiera di poliziotti ci scortava attorno allo stadio, sembrava che tut-

to sarebbe andato liscio, ma iniziarono a pioverci addosso pesci morti. Ce li tiravano i pescatori delle scale che portavano sugli spalti dello stadio. A quei pesci marci risposero parole, «Pesciari... zingari... giostrai annat a montare i giuocstr...». Erano voci tremonde, sfigurate dall'ira, ma anche dalla paura. (...) Gli scoppi e le pietre ci piovevano ovunque, una folla di tifosi avversari veniva contro minacciosa e iniziavano a correre verso la direzione sbagliata. Intanto erano iniziati i corpi a corpo ai bordi del viale. (...) Una ragazza piangeva sull'orlo del marciapiede con la testa piena di sangue. Era dei nostri. Poi c'erano due poliziotti che arrestavano un uomo con la faccia piena di sangue che gridava «La Briga ha fatto un casino, ci hanno messo loro in questo casino».

Mario Desiati, «Il paese delle spose infelici» (Mondadori)

### MULTE FIFA

◆◆◆

### Il prezzo del razzismo

*I cori razzisti come il divieto di sosta? Sarebbe proprio di sì, guardando alla mite sanzione comminata dalla Fifa alla Federcalcio croata per punire i cori razzisti di cui è stata vittima l'attaccante inglese Emile Heskey. Accadde durante la gara fra Croazia e Inghilterra del 10 settembre, a margine della quale si verificarono incidenti che resero necessari 60 arresti. Ma per la Federcalcio mondiale tutto ciò merita appena 18 mila euro di multa; più o meno la cifra che verrebbe imposta per l'esplosione di un petardo. E con tanti saluti alla dignità ferita del giocatore inglese, al fair play e alle pretese d'educazione sportiva che le confederazioni sportive internazionali pretendono di avere iscritto nei loro codici di responsabilità sociale. Il quadro che ne scaturisce è desolante. Perché pare quasi di essere davanti al tariffario delle multe per divieto di sosta; si sa quanto costerà l'infrazione, e si può ben decidere che pagare sia un "sopportabile fastidio". Certo, dalla Fifa è giunto l'avvertimento che in caso di recidiva le pene saranno più severe. Un centinaio di migliaia d'euro, magari. E adesso ci piacerebbe proprio sapere cosa ne pensi il colonnello Joseph Blatter. Che da anni è uso girare il mondo con un piglio da segretario generale dell'Onu, e si è intestato una battaglia per il ritorno alla limitazione dell'utilizzo di calciatori stranieri nei campionati nazionali che, oltre a essere fuori dal tempo, comincia a puzzare di bevero nazionalismo. Ovvio che i cori razzisti poco c'entrino con quella parodia di retorica nazionalista alimentata dal presidente della Fifa. Altrettanto vero però che in questa fase Blatter farebbe meglio a diffondere messaggi più universalistici. Comunque, per adesso il colonnello tace. In fondo, è quando fa così che gli riesce d'esprimere i concetti più intelligenti.*

Pippo Russo

**Scelti per voi**



**Una madre**

Maria è una ragazza madre che è stata costretta a prostituirsi per necessità. La sua doppia vita, quella diurna accanto alla figlia di cinque anni e quella notturna in cui l'unico rapporto sincero è vissuto con un ex pugile innamorato di lei, ben presto si spezzerà. Il tutto accadrà quando la ragazza deciderà di uscire dal giro ed andare lungo la propria strada, meno incerta di quella precedente.

**21.00. RAIUNO. MINISERIE**  
Con Violante Placido,  
Enzo Decaro

**NCIS**

La squadra di Gibbs è alle prese con delle indagini molto complicate che riguardano il cadavere di uno sconosciuto, collegato a sua volta ad un pericoloso individuo chiamato "l'eliminatore". È anche ricercato dall'Fbi. Intanto, il tenente di Marina Arnett è deciso a suicidarsi e per farlo decide di salire su un palazzo. Si getterà oppure verrà dissuaso dall'intento?

**21.00. RAIDUE. TELEFILM.**  
Con Mark Harmon,  
Michael Weatherly

**Blu Notte...**

Libero Grassi, Silvana Fucito, Tano Grasso e tanti altri sconosciuti come "il fu Nino Miceli" sono i piccoli eroi dimenticati di questa puntata. Coloro che con la sola forza dell'orgoglio e della volontà si sono ribellati al racket delle estorsioni, una delle più efficaci manifestazioni della mafia. Coloro che hanno pagato un prezzo salato con la vita, ma che hanno vinto a posteriori

**21.00. RAITRE. RUBRICA.**  
Con Carlo Lucarelli

**Tu la conosci Claudia?**

Giovanni è un uomo abitudinario la cui massima aspirazione è guardare "Passaparola" sul divano, con accanto la moglie Claudia. Aldo, invece, è un tassista innamorato, innamoratissimo della stessa Claudia. Giacomo, per finire, è separato dalla moglie, ed un giorno conosce, pure lui, la stessa Claudia. Tre storie diverse che hanno per comun denominatore un unico interesse.

**21.00. ITALIA 1. FILM.**  
Regia: Massimo Venier  
Italia 2004

**Programmazione**

**RAI UNO**

**07.00 SABATO & DOMENICA.** Rubrica  
**09.20 EASY DRIVER.** Rubrica  
**10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI** ESTATE. Rubrica  
**10.30 A SUA IMMAGINE.** Rubrica. Conduce Rosario Carello  
All'interno: **10.55 SANTA MESSA.** Religione. "Dal Santuario Madonna Lagrimosa in Novi Ligure (Al)"  
**12.00 RECITA DELL'ANGELUS.** Religione. "Da Castel Gandolfo"  
**12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA** DALLA NATURA - ESTATE. Rubrica. Con Veronica Maya, Massimiliano Ossini  
**13.10 POLE POSITION.** Rubrica  
All'interno:  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 AUTOMOBILISMO.** Gran Premio di Singapore di Formula 1. Gara. (dir.);  
**16.30 TG 1 L.I.S.**  
**16.40 A SPASSO CON DAISY.** Film (USA, 1989). Con Jessica Tandy, Morgan Freeman. Regia di Bruce Beresford  
**18.20 IL COMMISSARIO REKX.** Telefilm. "All'ultimo secondo", "Foto perfette". Con Gedeon Burkhard, Heinz Weixelbraun

**RAI DUE**

**06.45 MATTINA IN FAMIGLIA.** Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi  
All'interno: **07.00 TG 2 MATTINA**  
**08.00 TG 2 MATTINA**  
**09.00 TG 2 MATTINA**  
**09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.**  
**10.00 TG 2**  
**10.05 CICLISMO. Campionati mondiali.** Prova in linea élite maschile. Da Varese. (dir.)  
**11.00 NUMERO 1.** Rubrica. Conduce Franco Bortuzzo  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.25 TG 2 MOTORI.** Rubrica. A cura di Rocco Tolfa  
**13.30 TG 2 EAT PARADE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi  
**13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO.** Varietà  
**15.40 QUELLI CHE IL CALCIO E...** Show. Conduce Simona Ventura. Con Max Giusti, Lucia Ocone  
**17.05 STADIO SPRINT.** Rubrica. Conduce Enrico Varriale  
**18.00 TG 2**  
**18.05 90° MINUTO.** Rubrica. Conduce Franco Lauro  
**19.00 NUMERO 1.** Rubrica. Conduce Franco Bortuzzo  
**19.25 FRIENDS.** Telefilm. "La rapina", "Il prestito". Con Lisa Kudrow

**RAI TRE**

**07.00 E' DOMENICA PAPÀ.** Rubrica  
**09.10 IL GRAN CONCERTO.** Musicale. Conduce Alessandro Greco. Con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Alessandro Milani  
**09.45 TGR SPECIALE AMBIENTE** ITALIA. Attualità. "Puliamo il mondo"  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT** NOTIZIE  
**12.15 TELECAMERE SALUTE.** Rubrica. Conduce Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli  
**12.55 CICLISMO. Campionati mondiali.** Prova in linea élite maschile. Da Varese. (dir.)  
**13.55 APPUNTAMENTO** AL CINEMA. Rubrica  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.15 TG 3**  
**14.30 CICLISMO. Campionati mondiali.** Prova in linea élite maschile. Da Varese. (dir.)  
**15.05 TG 3 FLASH LIS**  
**18.05 GIARDINI E MISTERI.** Telefilm. "Il terreno della discordia". Con Felicity Kendal, Pam Ferris  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**

**RETE 4**

**06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**07.25 SUPERPARTES.** Rubrica  
**08.25 SEI FORTE MAESTRO.** Serie Tv. "Una gita pericolosa"  
**09.35 TUTTO QUELLO CHE** AVRESTE VOLUTO SAPERE SU.... Documentario. "Charlie, lo scimpanzè"  
**10.00 SANTA MESSA.** Religione  
**11.00 PIANETA MARE.** Rubrica. Conduce Tessa Gelisio  
All'interno:  
**TG 4 - TELEGIORNALE**  
**12.10 MELAVERDE.** Rubrica. Conducono Gabriella Carlucci, Edoardo Raspelli  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.05 IL GRANDE BOTTO.** Film (Italia, 2000). Con Carlo Bucciroso, Emilio Solfrizzi  
**16.00 CHI UCCIDERÀ** CHARLEY VARRICK?. Film (USA, 1973). Con Walter Matthau, Joe Don Baker  
**18.05 COLOMBO.** Telefilm. "Incidente premeditato" 1ª parte. Con Peter Falk  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 COLOMBO.** Telefilm. "Incidente premeditato" 2ª parte. Con Peter Falk

**CANALE 5**

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica  
—, — **TRAFFICO**  
—, — **METE 5**  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.50 MY LIFE.** Soap Opera  
**09.45 VERISSIMO**  
**TUTTI I COLORI** DELLA CRONACA. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini (replica)  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BELLI DENTRO.** Situation Comedy. "Two is pegg che one".  
**14.15 CRIMINI BIANCHI.** Serie Tv. "Caso personale", "Fuori strada". Con Daniele Pecci, Ricky Memphis, Christiane Filangeri. Regia di Alberto Ferrari  
**15.50 LA GATTINE ETOILE.** Documentario  
**16.00 MISS DETECTIVE.** Film (USA, 2000). Con Sandra Bullock, Michael Caine. Regia di Donald Petrie  
**18.50 CHI VUOL ESSERE** MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

**ITALIA 1**

**07.00 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. GP del Giappone MotoGP. (dir.)  
**08.00 GRAND PRIX - FUORI GIRI**  
**10.20 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. GP del Giappone 125cc. (replica)  
**11.25 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. GP del Giappone 250cc. (replica)  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 GUIDA AL CAMPIONATO.** Rubrica. Conduce Mino Taveri. Con Magda Gomes, Maurizio Mosca  
**14.00 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. GP del Giappone MotoGP. (replica)  
**15.00 L'ODISSEA.** Film Tv (Germania/USA, 1997). Con Armand Assante, Greta Scacchi. Regia di Andrei Konchalovsky  
**17.30 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "Fluffy, una cavia in famiglia", "Obiettivo mancato". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 RAVANELLO PALLIDO.** Film (Italia, 2001). Con Luciana Littizzetto, Massimo Venturiello. Regia di Gianni Costantino

**LA 7**

**06.00 TG LA7**  
—, — **METE 0.** Previsioni del tempo  
—, — **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia  
—, — **TRAFFICO.** News traffico  
**07.00 OMNIBUS WEEKEND.** Attualità. Con Luisella Costamagna  
**09.20 LA SETTIMANA.** Attualità. Conduce Alain Elkann  
**09.35 ANIMAL TREASURE.** Documentario  
**10.15 LA VOGLIA MATTÀ.** Film (Italia, 1962). Con Ugo Tognazzi. Regia di Luciano Salce  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN.** Telefilm. "All in the Family". Con Kathleen Quinlan  
**14.00 L'ISPETTORE BARNABY.** Telefilm. "Il mulino di Morton Fendle". Con John Nettles  
**16.00 LASSIE: MISSIONE DI** PACE. Film Tv (USA, 1970). Con Frank Aletter. Regia di Ezra Stone  
**17.55 JAMES DEAN.** Film Tv (USA, 2001). Con James Franco. Regia di Mark Rydell

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.35 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.40 AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Max Giusti  
**21.30 UNA MADRE.** Miniserie. Con Violante Placido, Enzo Decaro. 1ª parte  
**23.05 TG 1**  
**23.10 SPECIALE TG 1.** Attualità  
**00.15 OLTREMODO.** Rubrica  
**00.50 TG 1 - NOTTE**  
—, — **TG 1 BENJAMIN.** Rubrica  
**01.10 CINEMATOGRAFO.** Rubrica  
**02.25 COSÌ È LA MIA VITA...** SOTTOVOCE. Rubrica

**20.30 TG 2 20.30**  
**21.00 NCIS.** Telefilm. "L'eliminatore". Con Mark Harmon, Michael Weatherly  
**22.35 LA DOMENICA SPORTIVA.** Rubrica di sport  
**01.00 TG 2**  
**01.20 SORGENTE DI VITA.** Rubrica. "A cura dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane"  
**01.50 L'ISOLA DEI FAMOSI.** Real Tv  
**02.25 ALMANACCO.** Rubrica  
**02.40 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica

**20.00 BLOB.** Attualità  
**20.20 PRONTO ELISIR.** Rubrica  
**21.00 BLU NOTTE**  
**MISTERI ITALIANI.** Rubrica di storia. "Racket e Antiracket". Conduce Carlo Lucarelli  
**22.55 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.15 TATAMI.** Talk show  
**00.15 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS**  
**00.25 TELECAMERE SALUTE**  
**01.25 FUORI ORARIO. COSE** (MAI) VISTE. Rubrica. All'interno: **01.30 LE FOND DE** L'AIR EST ROUGE. Film (Francia, 1977)

**20.35 IL COMMISSARIO** CORDIER. Telefilm. "Scontro all'arma bianca"  
**22.30 CONTROCAMPO.** Rubrica  
**00.35 FUORI CAMPO.** Rubrica  
**01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**01.35 IL SEME DELLA FOLLIA.** Film (USA, 1994). Con Sam Neill, Julie Carmen  
**03.20 QUESTIONE DI PELLE.** Film (Francia, 1959). Con Milly Vitale, Mara Berni  
**05.10 TERRA NOSTRA 2**  
**LA SPERANZA.** Telenovela

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.40 IL BALLO DELLE** DEBUTTANTI. Show. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Garrison Rochelle  
**24.00 TERRA!** Reportage  
**01.00 NONSOLOMODA.** Rubrica  
**01.30 TG 5 NOTTE**  
**02.15 SALVI PER UN CAPELLO.** Film Tv (USA, 2000). Con Barry Mcevoy, Brian F.O'Byrne  
**04.30 TG 5 NOTTE**  
**05.00 OTTO SOTTO UN TETTO.** Situation Comedy. "Lo sceriffo del west"

**21.00 TU LA CONOSCI CLAUDIA?** Film commedia (Italia, 2004). Con Aldo, Giovanni e Giacomo, Paola Cortellesi. Regia di Massimo Venier  
**23.00 HEROES.** Telefilm. "Battersi o battersela"  
**23.50 BLACK DONNELLYS.** Telefilm. "La veglia dei sospetti"  
**01.20 STUDIO SPORT**  
**02.10 GIRL 6 - SESSO IN LINEA.** Film (USA, 1996). Con Theresa Randle, Spike Lee  
**04.00 SHOPPING BY NIGHT.** Televendita

**20.00 TG LA7**  
**20.30 SPORT 7**  
**20.35 JULES MOST DANGEROUS.** Documentario  
**21.30 VIVO PER MIRACOLO.** DocuFiction. Conduce Marco Berry  
**23.40 REALITY.** Attualità  
**00.40 SPORT 7.** News  
**01.10 TG LA7**  
**01.35 LA SCELTA DI SOPHIE.** Film drammatico (USA, 1982). Con Meryl Streep. Regia di Alan J. Pakula  
**04.00 CNN NEWS.** Attualità

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**  
**15.05 HAIRSPRAY.** Film musicale (USA, 2007). Con John Travolta  
**17.10 CONFESSIONI DI UNA** SINGLE DI SUCCESSO. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Jennifer Love Hewitt. Regia di Dana Lustig  
**18.50 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**19.10 DISTURBIA.** Film thriller (USA, 2007). Con Shia LaBeouf. Regia di D.J. Caruso  
**21.00 FLICKA.** Film drammatico (GB, 2006). Con Alison Lohman. Regia di Michael Mayer  
**22.45 EPIC MOVIE.** Film comico (USA, 2007). Con Kal Penn. Regia di Jason Friedberg, Aaron Seltzer  
**00.20 SKY CINE NEWS.** Rubrica di cinema

**SKY CINEMA 3**  
**16.30 SPECIALE: SHREK** TERZO. Rubrica di cinema  
**16.50 LE RAGAZZE DEL** COVOTTE UGLY. Film commedia (USA, 2000). Con Piper Perabo  
**18.40 JERRY MAGUIRE.** Film commedia (USA, 1996). Con Tom Cruise  
**21.00 SBUCATO DAL** PASSATO. Film commedia (USA, 1999). Con Alicia Silverstone. Regia di Hugh Wilson  
**22.50 PERCHÉ TE LO** DICE MAMMA. Film commedia (USA, 2007). Con Diane Keaton. Regia di Michael Lehmann  
**00.35 LE RAGAZZE DEL** COVOTTE UGLY. Film commedia (USA, 2000). Con Piper Perabo

**SKY CINEMA** AUTORE  
**16.00 SPECIALE: GRINDHOUSE** NIGHT. Rubrica di cinema  
**16.15 SICKO.** Film documentario (USA, 2007). Regia di Michael Moore  
**18.20 WE WERE** SOLDIERS. Film guerra (USA, 2002). Con Mel Gibson. Regia di Randall Wallace  
**20.40 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**21.00 PLATOON.** Film guerra (USA, 1986). Con Charlie Sheen. Regia di Oliver Stone  
**23.10 QUO VADIS,** BABY?. Miniserie. Con Angela Baraldi  
**00.40 GRINDHOUSE.** Film horror (USA, 2007). Con Kurt Russell. Regia di Robert Rodriguez, Quentin Tarantino  
**02.50 SESSO BUGIE E** VIDEO-TAPE. Film drammatico (USA, 1989). Con Andie MacDowell

**CARTOON** NETWORK  
**17.45 IL MONDO** SEGRETO DI ALEX MACK. Telefilm  
**18.15 FACE** ACADEMY. Show  
**18.17 LE** TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
**18.50 XIAOLIN** SHOWDOWN. Cartoni  
**19.18 FACE** ACADEMY. Show  
**19.20 XIAOLIN** SHOWDOWN. Cartoni  
**19.45 ZATCHELLI.** Cartoni  
**20.10 DREAM** TEAM. Cartoni  
**20.33 FACE** ACADEMY. Show  
**20.35 LE** TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
**21.00 LE** NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni  
**21.25 ED, EDD &** EDDY. Cartoni  
**21.50 GEORGE** DELLA GIUNGLA. Cartoni

**DISCOVERY** CHANNEL  
**14.00 ARMI** DAL FUTURO. Documentario. "Top Gun"  
**15.00 PESCA** ESTREMA. Documentario. "Oltre i limiti"  
**16.00 INCIDENTI** IN VIDEO. Doc. "Segnali nella neve"  
**16.30 INCIDENTI** IN VIDEO. Doc. "Treni vs semirimorchi"  
**17.00 TOP** GEAR. Documentario  
**18.00 SMASH** LAB. Doc. "Aereo a prova di bomba"  
**19.00 FUTERE** CAR: AUTO INTELLIGENTI. Documentario  
**20.00 COME** È FATTO. Doc.  
**21.00 MITI** DA SFATARE. Doc. "Caldaie esplosive"  
**22.00 SMASH** LAB. Doc. "Aereo a prova di bomba"  
**23.00 TOP** GEAR. Documentario  
**24.00 FUTURE** CAR: AUTO INTELLIGENTI. Documentario

**ALL** MUSIC  
**12.00 INBOX** 2.0. Musicale  
**12.55 ALL** NEWS. Telegiornale  
**13.00 MODO**LAND. Show.  
"Best of"  
**14.00 ROTAZIONE** MUSICALE. Musicale  
**07.10 EST -** OVEST  
**07.30 CULTO** EVANGELICO  
**08.30 GR 1** SPORT. GR Sport  
**08.37 CAPTAIN** COOK. "Viaggi, turismo, avventura"  
**09.06 HABITAT** MAGAZINE  
**09.30 SANTA** MESSA  
**10.10 DIVERSI** DA CHI?  
**10.15** CONTEMPORANEA. "Leggere, raccontare, riflettere"  
**10.37 IL** COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
**11.09** RADIOGAMES  
**11.21** RADIO EUROPA MAGAZINE  
**11.35** OGGI DUENMILA  
All'interno: ANGELUS DEL S. PADRE  
**13.24** GR 1 SPORT. GR Sport  
**13.32** GR BIT  
**13.45** MONDOMOTORI  
**14.00** DOMENICA SPORT  
All'interno: SPECIALE F1: GP DI SINGAPORE  
**14.50** TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO: CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A  
**18.30** PALLAVOLANDO  
**19.19** ASCOLTA, SI FA SERA  
**20.25** GR 1 CALCIO - POSTICIPO CAMPIONATO SERIE A: MILAN - INTER  
**23.15** L'ARGONAUTA  
**23.35** RADIOSCRIGNO  
**23.52** OGGI DUENMILA: LA BIBBIA  
**24.00** IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE  
**00.25** BRASIL  
**RADIO 2**  
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30  
13.30 - 15.50 - 17.30 - 19.30 - 21.20  
**06.00** IL CAMMELLO DI RADIO2  
**07.00** CHE BOLLE IN PENTOLA  
**07.54** GR SPORT

**Radiofonia**

**RADIO 1**  
**GR 1:** 6.00 - 7.06 - 8.00 - 9.00 - 11.00  
12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00  
19.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00  
3.00 - 4.00 - 5.00  
**06.57** MOTO GRANDPRIX: GP DEL GIAPPONE  
**07.10** EST - OVEST  
**07.30** CULTO EVANGELICO  
**08.30** GR 1 SPORT. GR Sport  
**08.37** CAPTAIN COOK. "Viaggi, turismo, avventura"  
**09.06** HABITAT MAGAZINE  
**09.30** SANTA MESSA  
**10.10** DIVERSI DA CHI?  
**10.15** CONTEMPORANEA. "Leggere, raccontare, riflettere"  
**10.37** IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
**11.09** RADIOGAMES  
**11.21** RADIO EUROPA MAGAZINE  
**11.35** OGGI DUENMILA  
All'interno: ANGELUS DEL S. PADRE  
**13.24** GR 1 SPORT. GR Sport  
**13.32** GR BIT  
**13.45** MONDOMOTORI  
**14.00** DOMENICA SPORT  
All'interno: SPECIALE F1: GP DI SINGAPORE  
**14.50** TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO: CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A  
**18.30** PALLAVOLANDO  
**19.19** ASCOLTA, SI FA SERA  
**20.25** GR 1 CALCIO - POSTICIPO CAMPIONATO SERIE A: MILAN - INTER  
**23.15** L'ARGONAUTA  
**23.35** RADIOSCRIGNO  
**23.52** OGGI DUENMILA: LA BIBBIA  
**24.00** IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE  
**00.25** BRASIL  
**RADIO 2**  
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30  
13.30 - 15.50 - 17.30 - 19.30 - 21.20  
**06.00** IL CAMMELLO DI RADIO2  
**07.00** CHE BOLLE IN PENTOLA  
**07.54** GR SPORT

**08.00** OTTOVOLANTE  
**08.45** BLACK OUT  
**09.30** L'ALTROLATO  
**10.35** 610 SEIUNOZERO  
**11.30** VASCO DE GAMA  
**12.48** GR SPORT  
**13.00** TUTTI I COLORI DEL GIALLO  
**13.35** GIOCANDO  
**14.53** SUMO "IL PESO DELLA CULTURA". A cura di Renzo Ceresa  
**18.00** LE COLONNE D'ERCOLE  
**19.52** GR SPORT  
**20.00** CATERSPORT  
**22.30** FEGIZ FILES  
**24.00** LUPO SOLITARIO  
**01.00** DUE DI NOTTE  
**03.00** RADIO2 REMIX  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45  
18.45  
**09.00** IL TERZO ANELLO MUSICA  
**09.30** UOMINI E PROFETI. LETTURE  
**10.15** IL TERZO ANELLO MUSICA  
**10.50** IL TERZO ANELLO. EFFETTO TERRA  
**11.50** I CONCERTI DI RADIO3 A PALAZZO VENEZIA. "Chominciamento di gioia"  
**13.10** LA FABBRICA DI POLLI  
**14.00** ROSSO CARLATTO  
**14.50** RADIO3.RAI.IT  
**15.00** RADIO3 SUITE - PRIMA FILA  
All'interno: **15.05** DOMENICA A TEATRO. "Il '900 nordamericano. Piccola Città di T. Wilder"  
**16.50** DOMENICA IN CONCERTO. "71° Maggio Musicale Fiorentino"  
**19.00** CINEMA ALLA RADIO. "I classici di Hollywood Party"  
**20.15** RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Zaccagnini  
All'interno: **20.30** IL CARTELLONE. "Orchestra Sinfonica e coro di Torino della Rai"  
**21.00** IL CARTELLONE. "Milano Musica"  
**22.30** IL CARTELLONE. "Sentieri selvaggi"  
**24.00** ESERCIZI DI MEMORIA

**OGGI**

Sereno ☀️  
Vento: Debole ➡️  
Variabile ☁️  
Moderato ➡️  
Nuvoloso ☁️  
Forte ➡️➡️  
Pioggia ☔️  
Mare: Calmo  
Temporali ⚡️  
Mosso  
Nebbia ☁️  
Neve ❄️

**DOMANI**

**Nord:** poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali addensamenti sulle aree alpine.  
**Centro e Sardegna:** poco nuvoloso sulle regioni tirreniche e sull'isola. Nuvoloso sulle rimanenti regioni.  
**Sud e Sicilia:** poco nuvoloso sulla Campania; nuvoloso sulle altre regioni.

**SITUAZIONE**

**Nord:** sereno o poco nuvoloso su tutti i settori, con locali foschie al primo mattino su basse pianure piemontesi e lombarde.  
**Centro e Sardegna:** poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali annuvolamenti.  
**Sud e Sicilia:** poco nuvoloso su tutte le regioni; in serata locali annuvolamenti sulla Sicilia e sulla Calabria.

**SITUAZIONE**

**Situazione:** si spegne gradualmente il flusso orientale che per più giorni ha investito il nostro Paese. Di fatto l'anticiclone britannico si abbassa di latitudine, favorendo una ritorno a condizioni meteo più soleggiate e miti, anche sul versante adriatico.

# D

## ettagli

 IL PIÙ SEXY, MIGLIORE ATTORE E PERSINO  
 TESTIMONIAL DEL VIAGRA A 78 ANNI

Dizionarietto di curiosità, gossip e altro su Paul Newman.

 - **BELLEZZA** Scelto nel 1995 dall'Empire magazine come una delle 100 Stars più sexy nella storia del cinema.

 - **SMOKING** Si dice che abbia bruciato il suo smoking in occasione del 75mo compleanno stufo delle formalità.

 - **MUSICA PREFERITA** Il suono che ama di più è il rumore di un motore otto cilindri a V.

 - **DOLCE VITA** Nominato ne *La dolce vita* di Fellini in una discussione su parcella delle star.

 - **MIGLIOR ATTORE DI SEMPRE**


Nel 2001 i critici cinematografici del Regno Unito lo indicano come il miglior attore di tutti i tempi mentre i sudditi di Elisabetta gli preferiscono Sean Connery.

 - **GENEROSITÀ** Negli ultimi dieci anni Newman ha regalato oltre cento milioni di dollari destinati in gran parte alle cause dei bambini malati. Ha lanciato un impero alimentare «Newman's Own» che sfuma dal gelato ai pop corn.

 - **TESTIMONIAL VIAGRA** A 78 anni l'attore dice in uno spot: «Ehi, sono Paul Newman. Sei impotente? Curati?». Una campagna di sensibilizzazione, promossa da Cialis, contro la disfunzione erettile. Ironicamente, spiegò così la scelta di scendere in campo su un tema così scottante: «Forse può apparire stupido, ma io sfrutto la mia faccia per il bene della comunità. Se ci penso la cosa veramente stupida della mia vita è stata un'altra: essere un sex symbol». Ansa

**IL MITO** Si è spento giovedì scorso a 83 anni Paul Newman. Da tempo malato di cancro ai polmoni, l'attore aveva chiesto, mesi fa, di poter tornare a casa dove ha trascorso gli ultimi giorni con la moglie Joanne Woodward e le figlie

■ di Alberto Crespi

# S

avete in casa il dvd di *Cars* - sì, quel cartone animato sulle automobili - perché l'avete regalato ai vostri bambini, infilatelolo nel lettore e ascoltatelo in lingua originale. La voce di Doc - l'ex campione, la vecchia auto da corsa - è la sua. Lui ci scherzava («Ho iniziato la carriera con una conferenza sulla pessima recitazione e l'ho finita con il ruolo di un'automobile») ma sotto quel cartone doveva essergli piaciuto, perché era un appassionato di corse e nel '79 era arrivato secondo alla 24 ore di Le Mans: un podio al quale probabilmente teneva più che all'Oscar.

Ora che ci ha lasciati, sappiamo che sulla sua tomba non verrà scritta la frase alla quale lui stesso aveva pensato: «Qui giace Paul Newman, morto



Paul Newman. In alto, la sua immagine scherzosa sul marchio dei suoi prodotti «Newman's Own»

# Gli occhi blu del cinema

di dolore perché i suoi occhi erano diventati marroni». Gli occhi sono rimasti azzurri fino all'ultimo, e Newman era, anche dopo gli 80 anni, un vecchio bellissimo. Di lui Lee Strasberg, il suo maestro all'Actor's Studio, diceva: «Se fosse stato meno bello sarebbe stato più bravo di Marlon Brando». Una frase che ricorda quella che George Best, il «quinto Beale», il famoso calciatore del Manchester United, diceva di sé: «Se fossi stato meno bello non avrei mai sentito parlare di Pelé». È curioso come i belli, a volte, faticino a fare i conti con la propria bellezza. Newman raccontava di aver capito l'effetto che faceva alle donne durante le riprese di *Hud il selvaggio*, in Texas, nel 1963: «Tentavano letteralmente di scavalcare la recinzione del motel dove abitavo. All'inizio, è gratificante. Ma solo all'inizio... poi capisci che ti confondono con i ruoli che interpreti, e che tutto ciò non ha niente a che vedere con il vero te stesso». Ciò non toglie che per decenni Paul Newman è stato uno dei divi più «redditi» di Hollywood, e che in questo successo il fascino sia stato importante almeno quanto il talento.

Lui, però, aveva un pessimo rapporto con il proprio alter-ego, là sullo schermo: «Non riesco a guardarmi. Se mi rivedo in una scena osservo solo la tecnica, gli errori, la fatica che mi è costata». È una fatica che risale agli inizi della carriera. Paul Newman non è stato attore per vocazione, non era quel che si dice «un talento naturale». Figlio di un negoziante di articoli sportivi, nasce a Cleveland, Ohio, il 26 gennaio del 1925. Dopo aver servito in Marina (come marconista) durante la guerra, lavora nel negozio paterno e vive una gioventù turbolenta: espulso dall'università, nel 1950 ha già un figlio, un matrimonio compromesso e un sacco di voglie matte in testa. All'inizio degli anni 50, già grandicello, ritenta con gli studi: si iscrive a Yale, frequenta la compagnia teatrale universitaria e tenta la fortuna a New York. Nel '53 ottiene il ruolo da protagonista nel dramma *Picnic* di William Inge ed entra all'Actor's Studio per caso: accompagna un'amica che ha bisogno di un partner per un'audizione, come a volte capita non prendono lei e notano lui. Ma fin da allora, ha raccontato, la recitazione per Newman non è gioia ma lavoro, duro lavoro: una dolorosa terapia per superare le proprie insicurezze.

Il passaggio al cinema è traumatico. La «conferenza sulla pessima recitazione» di cui parlavamo in

apertura è il modo in cui Newman descrive il proprio esordio, nel 1954, in *Il calice d'argento*, pessimo film in costume sul Santo Graal diretto da Victor Saville. Il giovane Paul è così deluso dalla propria performance che paga di tasca propria un annuncio su un giornale per scusarsi con gli spettatori. Ma è solo questione di tempo. Il cinema americano, alla metà degli anni 50, sta cambiando. Sotto i colpi della tv, il vecchio studio-system hollywoodiano perde centralità. Si diffonde un nuovo gusto, piacciono facce diverse, meno

**Eppure lui non si piaceva come attore Pagò un annuncio sul giornale per scusarsi col pubblico de «Il calice d'argento»**

da «star», più vicine alla gente reale. Una nuova generazione di attori sta per imporsi: vengono dal teatro, sono seguaci del Metodo (quello che Strasberg insegna all'Actor's Studio, ispirandosi alla tecnica del russo Stanislavskij), lavorano duramente sull'identificazione psicologica, portano nel cinema le inquietudini e le ribellioni giovanili del dopoguerra. Uno di loro, già famosissimo in teatro, è un divo del cinema dal '48: Montgomery Clift, esordiente «alla pari» con John Wayne nel meraviglioso western *Il fiume rosso*, di Howard Hawks. Un altro, Marlon Brando, ha fatto il botto nel 1951 portando sugli schermi *Un tram che si chiama desiderio*. Un terzo, James Dean, esplose come una meteora due-tre anni dopo: tre film (*La valle dell'Eden*, *Gioventù bruciata*, *Il gigante*) e una morte che lo consegna alla leggenda. Intanto Newman suda, fatica, arranca. Ma il secondo film, nel '56, è decisivo: il ruolo del pugile italo-americano Rocky Graziano si presta ai supplizi fisici e psicologici che il giovane attore si infligge. Il film, *Lassù qualcuno mi ama*, è un successo. Newman, lavorando con Graziano che è poco più anziano di lui (del '22, campione del mondo dei medi tra il '47 e il '48), scopre che il pugile, un paio d'anni prima, è stato perseguitato

da un altro giovane attore che voleva «studiarlo» per interpretarne la vita: «Si chiamava Marlon Brando, lo conosci?». Anche da questa coincidenza, Newman capisce di aver scelto il cavallo giusto. Fa di Rocky un giovane chiuso e disadattato, che attraverso la violenza esprime rabbia e bisogno di amore. Qualcosa di simile fa, due anni dopo, interpretando Billy the Kid in *Furia selvaggia*, di Arthur Penn, il western più psicoanalitico della storia: una rilettura molto «newyorkese» del celebre fuorilegge, non a caso tratta da un dramma di Gore Vidal che con il vero West aveva ben poco a che fare.

Il '58 è l'anno in cui Newman diventa un divo: interpreta, oltre a *Furia selvaggia*, *La lunga estate calda* (nel quale ritrova un'attrice già conosciuta in teatro, Joanne Woodward: non si lasceranno mai più) e *La gatta sul tetto che scotta*, da Tennessee Williams, dove ingaggia con Liz Taylor un rovente duello di sensualità. Otto Preminger lo chiama nel '60 per *Exodus*: «È l'unico attore ebreo che non sembra ebreo», dice. Sì, Newman - i cui genitori vengono entrambi dall'Ungheria - è

ebreo al 50%, anche se non ha mai pubblicizzato troppo questa sua origine. Nel '61 Robert Rossen, un regista da riscoprire, gli regala uno dei suoi ruoli più belli, il giovane Eddie Felson che sogna di sfidare a biliardo il campione Minnesota Fats: il film è *Lo spaccone*, ammirato e citato da tutti gli appassionati della stecca, anche dal Francesco Nuti di *Io Chiara e lo Scuro*. Seguono *Hud il selvaggio*, *Detective's Story*, *Nick Mano Fredda* e gli amatissimi *Butch Cassidy e La stangata*, entrambi di George Roy Hill, dove forma con Robert Redford

**Con «Butch Cassidy» e «La stangata» in coppia con Redford scrive la sua leggenda L'Oscar arriva nell'87 per «Il colore dei soldi»**

una coppia irripetibile. Sono i film che, negli anni 60, scrivono la sua leggenda. Comincia a collezionare candidature agli Oscar: sono già 7, senza nessuna vittoria, quando finalmente vince nel 1987 per *Il colore dei soldi*, seguito - infinitamente inferiore - dello *Spaccone*. Forse per scaramanzia, non si presenta alla cerimonia, e in seguito dichiara: «È come inseguire una bella donna per 80 anni, e quando lei finalmente cede, doverle dire: mi spiace, sono stanco».

Man mano che gli anni passano, i ruoli si evolvono: anziché il giovane bello ma autistico, incapace di trovare un posto nel mondo, comincia ad interpretare uomini maturi, a volte quasi saggi, come Butch Cassidy e l'Henry Gondorff della *Stangata* - e in quegli stessi anni sono indimenticabili le sue prove in *Un uomo oggi*, *L'uomo dai 7 capestri* (stranissimo western grottesco di John Huston) e *Agente speciale Macintosh*. È bello pensare che la svolta della carriera sia una giornata molto particolare descritta da Hill in un «dietro le quinte» di *Butch Cassidy*: «Per mesi avevamo pensato che Brando avrebbe interpretato Butch, e Newman il più giovane Sundance Kid. Quando Brando rinunciò e fu scritturato Redford, la nuova distribuzione dei ruoli non fu chiarita, e al primo giorno di prove Newman cominciò a leggere la parte del Kid, e Redford quella di Butch. Dovetti dir loro: scusate ragazzi ma avevamo pensato il contrario, Paul fa Butch e Robert fa il Kid». Da quell'equivoco Robert Redford ha ricavato il Sundance Festival... e Newman, chissà, una nuova consapevolezza, una dimensione di «uomo fatto» che prima era incompiuta, e che lo aveva reso perfetto in ruoli da emarginato, da violento controfiglia, da reietto. Dopo, invece, vengono parti sempre problematiche, ma con una nuova, potente solennità, come l'avvocato del *Verdetto*, il poliziotto di *Fort Apache: the Bronx*, e naturalmente l'Eddie Felson invecchiato, capace di tenere a bada il giovane fan Tom Cruise, nel citato *Il colore dei soldi*.

Nel frattempo Newman si è rivelato anche un bravo regista. Ha diretto 5 film: *Rachel, Rachel* (1968), *Sfida senza paura* (1971), *L'effetto dei raggi gamma sulle margherite* (1972), *Harry & Son* (1984) e *Zoo di vetro* (1987), dal dramma di Tennessee Williams. Sono molto diversi l'uno dall'altro e testimoniano soprattutto un affettuoso lavoro sugli attori, si tratti dell'adorata Joanne Woodward o del sommo Henry Fonda (lui e Newman interpretano due fratelli nel durissimo *Sfida senza paura*, forse il più inatteso e interessante del mazzo). Dagli anni 70 Newman si confronta anche con la Nuova Hollywood, interpretando un cialtrone William Cody in *Buffalo Bill* e gli indiani di Altman e arrivando fino a *Mister Hula-Hoop* dei fratelli Coen. L'ultimo, vero film è *Era mio padre* di Sam Mendes, ennesima candidatura (la decima) all'Oscar.

Tre ultime cose. È sempre stato un convinto sostenitore del partito Democratico ed era orgoglioso che il suo nome comparisse nella lista dei «nemici» di Richard Nixon ai tempi del Watergate. Ha avuto un enorme successo con la linea di prodotti alimentari «Newman's Own»: gli ha fruttato, negli anni, circa 200 milioni di dollari andati tutti, dicasi TUTTI, in beneficenza. E nonostante la leggenda, non era un tappo. Quando lo vedemmo da 3-4 metri di distanza a Cannes, l'anno in cui presentò *Zoo di vetro*, ci sembrò alto come noi. Il sito internet www.imdb.com indica un'altezza di 1,77. Chi scrive è 1,76. Un centimetro fa la differenza.

## FILMOGRAFIA

### Lassù qualcuno mi ama



◆ Il film con cui diventò una star interpretando il ruolo del pugile italo-americano campione del mondo Rocky Graziano

### La lunga estate calda



◆ Newman nel ruolo di giovane inquieto in cerca di lavoro in una fattoria. Film «galeotto» della storia d'amore con Joanne Woodward

### La gatta sul tetto che...



◆ Dal dramma di Tennessee Williams una pellicola arroventata dalla presenza di Liz Taylor di cui fa Brick Pollitt, il marito alcolizzato e insoddisfatto



**FILANTROPO** Così lo raccontano i media Usa: attore e filantropo. Newman ha dedicato tutta la vita ad aiutare i più deboli. Con i barattoli di salsa della sua linea alimentare ha incassato una fortuna tutta devoluta in beneficenza...

di Francesca Gentile / Los Angeles

«L'

attore e filantropo Paul Newman è morto questa mattina nella sua casa in Connecticut. Aveva ottantatré anni». Così le centinaia di canali televisivi e radio in America hanno annunciato la morte di Newman, affiancando alla professione che lo ha fatto conoscere ed ammirare nel mondo, all'attività a cui ha dedicato buona parte della sua vita: usare il suo nome e il suo sempre bellissimo volto per portare avanti le idee in cui credeva e aiutare gli altri. Paul Newman era un filantropo forse ancora prima di essere una delle icone del cinema americano. «La cosa che più mi imbarazza - aveva detto durante una delle sue ultime interviste - è che ha fatto più soldi la mia faccia su un barattolo di salsa che in centinaia di film!». I barattoli di salsa erano quelli della linea di



Paul Newman in tre diversi momenti della sua vita. Al centro con l'inseparabile moglie Joanne Woodward

**LA PASSIONE** Arrivò secondo a Le Mans

## Quando Paul correva a 400 all'ora

di Lodovico Basalù



Paul Newman durante una corsa d'auto

Attore o pilota? La domanda è lecita pensando a Paul Newman. Piccolo di statura - il suo incubo - grande come attore, almeno superbo come pilota. Anche se a cavallo tra il ruolo di gentleman e quello di professionista. E persino in quello di team manager, nel mondo delle corse che contano negli States, non esclusa la celebre Indy. Gli occhi più belli e più blu di Hollywood, purtroppo, li rivedremo solo nei tanti memorabili film interpretati dall'attore americano. Che a 83 anni ha deciso di lasciare questo pianeta e una delle sue grandi passioni: le automobili. Suo malgrado - «perché nella mia testa c'è sempre l'ardore e la passione di un ragazzo» - come amava dire ad amici e ammiratori. Al punto che fino a poco tempo fa si era cimentato al volante di splendide Gran Turismo da 500 cavalli. Partecipando con costanza a varie competizioni, specie nelle gare di durata, senza mai poter sconfinare - per ragioni di anagrafe - in quella F1 che pur osservava con interesse. Poco importa. Se Paul Newman lo ricordiamo per il suo impegno nel sociale, per le tante donazioni, il mondo dell'automobile lo ricorderà come grande e raffinato esperto. E collezionista di pezzi rari e introvabili, del valore di svariati milioni di euro. Non il solo, nel mondo di Hollywood. Facile ricordare James Dean, morto giovanissimo al volante di una Porsche 550 Speedster nel 1955. O Steve McQueen, altro attore-pilota, anzi, più pilota che attore: al volante di una Porsche, riuscì a comandare la celebre 12 ore di Sebring del 1970, davanti allo squadrone ufficiale Ferrari. Per cedere solo nel finale il comando della gara, accontentandosi di una prestigiosissima piazza d'onore. Anche Steve morì di tumore, ma a poco più di 50 anni. Anche l'interprete di *Papillon* e di tanti altri celebri film aveva nei suoi garage blindati splendide automobili da collezione. Come Paul Newman. Non c'erano corse, raduni, mostre di auto moderne o d'epoca, che non lo vedessero tra i protagonisti. Nel 1979 partecipò con una sua scuderia alla 24 ore di Le Mans, e su una Porsche 935 (un motore da oltre 700 cavalli) guidata insieme a Rolf Stommelen e Dick Barbour, si classificò secondo assoluto nella classica francese. D'accordo, i suoi turni di guida furono certo inferiori a quelli dei piloti titolari della casa di Stoccarda. Ma non è da tutti viaggiare sul celebre rettilineo delle Heunadières a velocità comprese tra i 350 e i 400 km/h. Non solo. Nel 1995, dunque a 70 anni suonati, vinse la 24 Ore di Daytona per la classe GT5, arrivando terzo assoluto. Insomma il pilota più anziano a riuscire in una impresa simile. Solo tre anni fa, a 80 anni - e sempre a Daytona - uscì illeso dall'incendio che distrusse la sua Crawford, durante una sessione di prove libere. «Alla passione non si comanda - disse -. È solo il mio modo di concepire la vita: non rinunciare mai a quello che ami». Numerose, anche negli ultimi anni, le sue visite a Maranello, a quella Ferrari che ha sempre ammirato e i cui modelli voleva accaparrarsi come un quadro d'autore. Tra i film più famosi legati alla sua grande passione, *Indianapolis pista infernale*, girato nel 1969. Dove interpretò, senza controfigura, un pilota in crisi coniugale, recitando con Joanne Woodward, che aveva sposato nel 1958 in seconde nozze, dopo 9 anni di matrimonio con Jackie Witte, e che gli è rimasta accanto fino alla fine.

# Il cuore d'oro di un divo

prodotti alimentari, fondata nel 1982, che ha fruttato 250 milioni di dollari interamente devoluti in beneficenza. «È iniziato tutto quasi per scherzo - aveva detto durante una delle sue ultime interviste, per il film *Era mio padre*, nel 2002 - . Nessuno di coloro che ha pensato e attuato questa cosa insieme a me aveva la minima idea che si sarebbe trasformata in un business da centinaia di milioni di dollari». Le sue attività a favore dei meno fortunati erano numerosissime. Nel 1987, Paul Newman aveva creato il primo villaggio vacanze per i bambini malati terminali e l'associazione «The Hole in the Wall Gang», per la gestione dell'iniziativa. Grazie a Paul Newman ogni anno tredicimila bambini malati di cancro vengono assistiti e curati gratuitamente mentre trascorrono una vacanza serena. Ironia della sorte, il capostipite di quella generazione di celebrità politicamente e socialmente attive, che ora vanta nomi come Leonardo DiCaprio, Angelina Jolie e Tom Hanks, è scomparso proprio per un tumore ai polmo-

ni. Completato qualche mese fa l'ultimo ciclo di chemioterapia al Weill Cornell Medical Center di New York, aveva chiesto di poter tornare a casa, nella sua villa di Westport, nel Connecticut, e vivere gli ultimi giorni in famiglia, senza clamore. Aveva anche deciso di regalare ad un amico la sua amata Ferrari con il numero di gara 82. Le auto erano state il suo primo amore. Giovanissimo, ben prima di iniziare a recitare, Paul Newman aveva dovuto rinunciare alla carriera di pilota professionista

**Ha pure creato un villaggio vacanze per bambini malati di cancro, fatalità della sorte, proprio il male che l'ha ucciso**

per problemi alla vista. La notizia della sua malattia circolava dallo scorso gennaio. Il 23 maggio l'attore aveva rinunciato al suo atteso debutto come regista teatrale con *Uomini e Topi* di John Steinbeck. L'annuncio shock era arrivato il mese successivo, per bocca dell'amico scrittore A.E. Hotchner: «Paul è in cura per un tumore». Poi era stato silenzio, sino a questa mattina, quando la notizia è trapelata ed è iniziato il consueto rito sull'Hollywood Boulevard: la stella di Paul Newman, piazzata qualche centinaio di metri ad ovest del Kodak Theatre, il teatro degli Oscar, è stata coperta di fiori, candele, biglietti di saluto. È il modo che ha la gente di qui per dimostrare il proprio affetto verso il mito. La famiglia dell'attore ha rilasciato un comunicato in cui si legge che «Paul Newman ha recitato in numerosi ottimi ruoli in tutta la sua vita, ma il migliore è stato quello di padre affettuoso e marito dedito». Paul Newman è stato sposato per 50 anni con Joanne Wood-

ward. A chi gli chiedeva del segreto di uno dei pochi matrimoni duraturi a Hollywood Newman rispondeva: «Ho bisticche a casa, perché dovrei uscire per farmi un hamburger?». E poi, più seriamente: «Le persone restano sposate per scelta, non perché chiudono a chiave le porte». La sua scelta è stata quella di vivere una vita privata di basso profilo, sempre misurata, anche quando si è trattato di superare il dolore della morte del primo figlio, Scott, ucciso nel 1978 da un'overdose

**È stato sempre dalla parte dei democratici E non ha risparmiato accuse al governo per le strumentalizzazioni dell'11 settembre**

(Paul Newman aveva sei figli, tre nati dal primo matrimonio con Jackie Witte, Scott, Susan e Stephanie e tre figlie nate dalla duratura unione con Joanne: Elinor, Melissa e Claire). Nato a Cleveland, Ohio, da un commerciante di origine ebraica Arthur, e da una cattolica ungherese, Theresa, Paul è stato da sempre un liberal convinto e coraggioso. Critico della prima ora dell'attuale amministrazione, dopo l'undici settembre aveva tuonato contro la gestione della tragedia. «Peggio di tutti quei morti è stato solo il modo con cui certa gente ha approfittato della vicenda. Mi riferisco al Governo e ai servizi segreti. In America è venuto a mancare il senso della critica per eccesso di patriottismo». E ancora: «Quindici anni fa la media dello stipendio di un funzionario era quindici volte superiore al salario di un operaio. Oggi è 400 volte di più. Guadagnano cifre spropositate e non sono neanche onesti. Non c'è mai stato, in tutta la mia lunga vita un tempo in cui tante istituzioni sono state sotto accusa: il mondo degli affari, il Governo, la Chiesa». Diceva questo sei anni fa Paul Newman. E ora l'America ha perso anche questa voce critica.

## FILMOGRAFIA

### Butch Cassidy



◆ Doveva lavorare con Brando nella parte di Sundance Kid, ma quando subentrò Robert Redford si ritrovò nel ruolo del più maturo Butch

### La stangata



◆ Assieme a Robert Redford forma un'altra coppia ribalda da culto: due imbroglioni che organizzano una truffa ai danni di uno spietato gangster

### Era mio padre



◆ L'ultimo vero film, per la regia di Sam Mendes, in cui interpreta il padrino di un gang di irlandesi e guadagna l'ennesima candidatura all'Oscar

## Scelti per voi **Film**

### Un giorno perfetto

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

**di Ferzan Ozpetek** drammatico

### La fabbrica dei tedeschi

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

**di Mimmo Calopresti** drammatico

### Pa-ra-da

Un naso rosso contro l'indifferenza. E' quello del clown di strada franco-algerino Miloud Oukili, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per un loro reinserimento sociale. Da una storia vera.

**di Marco Pontecorvo** drammatico

### Billo Il grande Dakhaar

Ispirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sarto tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

**di Laura Moscardin** commedia

### The Rocker Il batterista nudo

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista...La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

**di Peter Cattaneo** commedia

### Burn After Reading A prova di spia

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

**di Ethan e Joel Coen** commedia

### Il matrimonio di Lorna

Lorna (Arta Dobroshti), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

**di Jean-Pierre e Luc Dardenne** drammatico

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

**Un giorno perfetto** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)  
**Persepolis** 16:30 (€ 7,50)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**Il papà di Giovanna** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Pranzo di ferragosto** 16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

**Burn After Reading** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Un segreto tra di noi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)

**The Rocker - Il batterista nudo** 16:00-18:10 (€ 7,00)  
**Il seme della discordia** 20:30-22:30 (€ 7,00)

**Il papà di Giovanna** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

**Parigi** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00)  
**Pranzo di ferragosto** 16:20-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00)  
**Burn After Reading** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

**Il papà di Giovanna** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)  
**Il matrimonio di Lorna** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)  
**Il seme della discordia** 16:30-18:00-19:30-21:10-22:40 (€ 7,00)

**La Perla Multisala** via Nuova Agramo, 35 Tel. 0815701712

**Kung Fu Panda** 17:10-19:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)  
**Sfida senza regole** 17:10-19:00-20:50-22:35 (€ 6,00; Rid. 4,60)  
**Le tre scimmie** 20:40-22:35 (€ 6,00; Rid. 4,60)  
**Kung Fu Panda** 17:10-19:00 (€ 6,00; Rid. 4,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

**Un giorno perfetto** 18:05-20:30-22:50 (€ 7,50)  
**Star Wars: The Clone Wars** 15:30 (€ 7,50)

**Hancock** 18:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)  
**Burn After Reading** 16:00-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)

**The Rocker - Il batterista nudo** 20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Piccolo grande eroe** 15:30-17:30 (€ 7,50)

**Il seme della discordia** 16:00-18:25-20:45-23:00 (€ 7,50)  
**Hancock** 17:15-19:30-21:45 (€ 7,50)

**Kung Fu Panda** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,50)  
**Un segreto tra di noi** 15:45-18:10-20:35-22:50 (€ 7,50)

**Il papà di Giovanna** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
**Sfida senza regole** 16:00-18:15-20:35-22:50 (€ 7,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

**Kung Fu Panda** 16:45-18:45 (€ 7,50)  
**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50)

**Sfida senza regole** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)  
**Hancock** 16:45-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)

**Kung Fu Panda** 16:45-18:45 (€ 7,50)  
**Pa-ra-da** 20:30-22:30 (€ 7,50)  
**La rabbia** 18:30-20:30-22:30 (€ 3,50)

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

**Kung Fu Panda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Hancock** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

**Un giorno perfetto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiala, 149 Tel. 892111

**Kung Fu Panda** 15:10-17:20-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Un giorno perfetto** 21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Star Wars: The Clone Wars** 15:10-17:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Il papà di Giovanna** 19:40-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 14:55-17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Hancock** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Sfida senza regole** 14:55-17:05-19:20-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Hancock** 14:50-17:00-19:10-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Burn After Reading** 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## Provincia di Napoli

### ● AFRAGOLA

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

**Il seme della discordia** 18:30-20:30-22:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0819607136

**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 18:15-20:40-23:00 (€ 7,00)

**Hancock** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Burn After Reading** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

**Kung Fu Panda** 17:00-19:00 (€ 7,00)  
**Pranzo di ferragosto** 21:10-23:00 (€ 7,00)

**The Rocker - Il batterista nudo** 17:00 (€ 7,00)  
**Decameron Pie** 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

**Hancock** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)  
**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

**Kung Fu Panda** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)

Sala 9 158 **Un segreto tra di noi** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 158 **Sfida senza regole** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 11 108 **Star Wars: Episodio III - La vendetta del Sith** 17:00 (€ 7,00)  
**Il papà di Giovanna** 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 12 108 **Un giorno perfetto** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 13 108 **Piccolo grande eroe** 17:00 (€ 7,00)  
**Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...  
Il seme della discordia** 21:10-23:00 (€ 7,00)

### ● ARZANO

**Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

**Burn After Reading** 20:30-22:30 (€ 5,00)  
**Le cronache di Narnia: il principe Caspian** 18:00 (€ 5,00)

### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0819030270

**Kung Fu Panda** 17:00-19:00 (€ 6,00)  
**Sfida senza regole** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**Hancock** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Burn After Reading** 21:00-22:50 (€ 6,00)

### ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1 289 **Hancock** 18:10-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Burn After Reading** 17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Kung Fu Panda** 17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Hancock** 17:40-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Il seme della discordia** 20:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**The Rocker - Il batterista nudo** 17:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Piccolo grande eroe** 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Decameron Pie** 22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Un giorno perfetto** 20:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Il papà di Giovanna** 20:30-22:40 (€ 7,00)  
**Star Wars: The Clone Wars** 17:40 (€ 7,00)

Sala 9 171 **Un segreto tra di noi** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **Sfida senza regole** 17:30-20:20-22:40 (€ 7,00)

Sala 11 289 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 17:00-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)

### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 17:45-20:00-22:15 (€ 7,00)

**Sfida senza regole** 17:00-19:50-20:40-22:30 (€ 7,00)

**Un segreto tra di noi** 17:15-19:30-21:45 (€ 7,00)  
**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 17:45-20:00-22:15 (€ 7,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Burn After Reading** 18:00-20:00-22:00

Sala 2 **Hancock** 18:15-20:15-22:15

### ● SUPERCINEMA

corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**Riposo**

### ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

**Piacere Dave** 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Riposo (€ 5,00)**

### ● ISCHIA

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**Sfida senza regole** 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### ● MELITO

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

**Sfida senza regole** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

**Riposo (€ 4,65)**

### ● NOLA

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Il seme della discordia** 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 17:50-20:00-22:10 (€ 6,00)

**Hancock** 18:30 (€ 6,00)

**Il papà di Giovanna** 20:20-22:10 (€ 6,00)  
**Sfida senza regole** 17:40-20:10-22:10 (€ 6,00)

### ● PIANO DI SORRENTO

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

**Sfida senza regole** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**Le tre scimmie** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

### ● POGGIOMARINO

**Eliseo** Tel. 0818651374

**Sfida senza regole** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

**Il papà di Giovanna** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

**POMIGLIANO D'ARCO**

**Gloria** Tel. 0818843409

**Il seme della discordia** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662

**Sfida senza regole** 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

### ● POZZUOLI

**Drive In** località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175

**Hancock** 20:30-22:30 (€ 6,00)

### ● PROCIDA

**Procida Hall** via Roma, 1 Tel. 0818967420

**Un giorno perfetto** 19:00-21:30

### ● QUARTO

**Corona** via Manuello, 4 Tel. 0818760537

**Hancock** 1

**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
RIPOSO

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CLEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
RIPOSO

**LE NUOVE**

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
RIPOSO

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Sala 2  
**La rabbia di Pasolini** 18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)  
**Un giorno perfetto** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**Pranzo di ferragosto** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone**  
15:30-17:45-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **Sfida senza regole** 16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 **Hancock** 15:35-17:30-19:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 **Star Wars: The Clone Wars** 15:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Un giorno perfetto** 17:50-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 **Il seme della discordia** 16:15-18:25-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 6 **Un segreto tra di noi** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **Hancock** 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone**  
16:20-18:45-21:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Kung Fu Panda** 15:30-17:25-19:25-21:25 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Il papà di Giovanna** 15:30-17:40-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **Burn After Reading** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone**  
17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)

**Un giorno perfetto** 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**MERCATO SAN SEVERINO**  
**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
Riposo (€ 5,00)

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**  
**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Hancock** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00)

**NOCERA INFERIORE**  
**Sala Roma** via Sallusti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Sfida senza regole** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
**Un giorno perfetto** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**ORRIA**  
**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Gomorra** 20:00-22:00

**PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Hancock** 20:30-23:00 (€ 6,00)

**Duel Village**  
**Star Wars: The Clone Wars** 16:45 (€ 6,50)

Sala 1 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone**  
16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 6,50)

Sala 2 **Sfida senza regole** 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,50)

Sala 3 **Kung Fu Panda** 16:30-18:15-20:00 (€ 6,50)  
**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone** 21:45 (€ 6,50)

Sala 4 **Burn After Reading** 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,50)

Sala 5 **Hancock** 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 6,50)

Sala 6 **Un segreto tra di noi** 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 6,50)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Burn After Reading** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,00)

**SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Burn After Reading** 21:00  
**Kung Fu Panda** 19:00

**SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone**  
18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Hancock** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Kung Fu Panda** 17:00 (€ 6,00)

Sala 3 **Sfida senza regole** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian**  
18:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Micron** Tel. 097462922  
**Kung Fu Panda** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00)

**MARCIANISE**

**Ariston** Tel. 0823823881  
**Il seme della discordia** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone**  
18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 2 **Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:30 (€ 7,00)  
**Pranzo di ferragosto** 21:15-23:00 (€ 7,00)

Sala 3 **Kung Fu Panda** 17:15-19:00 (€ 7,00)  
**Decameron Pie** 21:10-23:00 (€ 7,00)

Sala 4 **Piccolo grande eroe** 17:00 (€ 7,00)  
**Il papà di Giovanna** 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 5 **The Rocker - Il batterista nudo** 17:00 (€ 7,00)  
**Pa-ra-da** 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 6 **Kung Fu Panda** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)

Sala 7 **Un segreto tra di noi** 18:00-20:40-23:00 (€ 7,00)

Sala 8 **Star Wars: The Clone Wars** 17:10 (€ 7,00)  
**Il seme della discordia** 19:10-21:10-23:00 (€ 7,00)

Sala 9 **Un giorno perfetto** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 **Burn After Reading** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 11 **Hancock** 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)

Sala 12 **Hancock** 18:00-20:10-22:10 (€ 7,00)

Sala 13 **Sfida senza regole** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 7 215 **Hancock** 18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)

Sala 8 215 **Hancock** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 9 400 **Sfida senza regole** 16:00-18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 235 **La mummia** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)

Sala 11 125 **Burn After Reading** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Piccolo grande eroe** 14:30-16:30-18:30 (€ 7,00)  
**Il seme della discordia** 20:40-22:45 (€ 7,00)

**MONDRAGONE**  
**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
Riposo

**RIARDO**  
**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
**Gomorra** 16:00-19:00-21:00

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**  
**Faro** Corso Umberto I, 4  
Riposo

**SANT'ARPINO**  
Lenti Tel. 0818919735  
**Hancock** 17:00-19:00 (€ 5,00)

Sala 1 **La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone**  
18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Sfida senza regole** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Il seme della discordia** 21:00-22:30 (€ 5,00)

**SESSA AURUNCA**  
Corso Tel. 0823937300  
Riposo

**Provincia di Salerno**

**BARONISSI**  
**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**BATTIPAGLIA**  
**Bertoni** Tel. 0828341616  
Riposo

**GAROFALO** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**Hancock** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**CAMEROTA**  
**Bolivar** Tel. 0974932279  
**Decameron Pie** 19:00-21:30 (€ 5,00)

**CAVA DE' TIRRENI**  
**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone**  
18:15-20:30-22:30 (€ 6,00)

**Metropoli** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Sfida senza regole** 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**EBOLI**  
**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Kung Fu Panda** 17:30-19:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**Hancock** 22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Burn After Reading** 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**GIFFONI VALLE PIANA**  
**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
**Le cronache di Narnia: Il principe Caspian** 18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Cinepolis**

Sala 1 190 **Parigi** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)

Sala 2 190 **The Rocker - Il batterista nudo** 14:15-16:15 (€ 7,00)  
**Il papà di Giovanna** 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)

Sala 3 190 **Un segreto tra di noi** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)

Sala 4 190 **Kung Fu Panda** 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Kung Fu Panda** 15:30-17:30 (€ 7,00)  
**Un giorno perfetto** 20:00-22:15 (€ 7,00)

Sala 6 215 **Star Wars: The Clone Wars** 14:15-16:15 (€ 7,00)

**Servizio SMS de l'Unità.**

**Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.**



**news** servizio in abbonamento

Ogni giorno NEWS in tempo reale via SMS sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia UNITA ON al numero 48485.

**striscia rossa** servizio in abbonamento

Un SMS al giorno con la Striscia Rossa della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia STRISCIAROSSA ON al numero 48485.

Per chi si abbona al Servizio NEWS, ogni settimana in REGALO\* una vignetta di Staino per tutto il 2008. Escluso il mese di Agosto.

Servizio in abbonamento. Per i clienti VODAFONE il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario. Per i clienti TIM il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato. Per i clienti WIND il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato. Per i clienti 3 (H3G) il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto. Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario. \* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

Per disattivare il servizio invia un SMS al 48485 con il testo UNITA OFF per il servizio News e STRISCIAROSSA OFF per il servizio Strisciarossa. Servizio clienti Tjnet 06.68405647 (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: www.unita.it



GO UP  
carrello portaspesa



STROMANIA WOOD  
postazione da stiro professionale



ILGUARDAROBA  
portabiti a piantana



# UN ANNO RICCO DI NOVITÀ INTERESSANTI NEL SEGNO DI FOPPAPEDRETTI.



APPENDIALBERO  
modulo appendiabiti  
componibile



## SKATTO

Ingegnoso mobiletto con struttura in legno. Ha la funzione di portatelefono o portacomputer portatile con incorporato uno sgabello per comode e lunghe conversazioni. Lo completano due pratici cassetti e dei vani per rubrica, libri ed elenchi telefonici.



RIPOSANDO  
appoggiapiedi  
regolabile in altezza



SKATTO  
portatelefono  
con sgabello incorporato



# FOPPAPEDRETTI®

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito [www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) o chiamando il NUMERO VERDE 800303541 o nei NEGOZI ALBERO DELLE IDEE di: **BENEVENTO** - Via delle Puglie 30/32 - Tel.Fax 0824 25659 **BERGAMO** - Piazza della Repubblica 3 (San Marco) - Tel. 035 218118 **ORIO AL SERIO (BG)** - Orio Center - Tel. 035 4596116/035 4596118 **BOLOGNA** - Via Nazario Sauro 15 Tel. 051 273696 **BRESCIA** - Corso Cavour 34 Tel. 030 40330 **MILANO** - Via S.Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 Via Mambretti 9 Tel. 02 3574497 / 02 3574458 **ROMA** - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 06 68802748 **MASSAFRA (TA)** - Via Del Santuario 28 - Tel. 099 8804769 **VARESE** - Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467

## OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI  
Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: [alberodelleidee@tmtitalia.it](mailto:alberodelleidee@tmtitalia.it) - [www.foppapedretti.it/franchising](http://www.foppapedretti.it/franchising)



REPORTER  
portariviste da terra



ILGIORNALAILO  
portagiornale da terra



FOPPAPEDRETTI®  
l'albero delle idee

ORIZZONTI

# Tex, eroe western in canottiera

**SESSANT'ANNI FA** nasceva il famoso fumetto creato da Aurelio Galleppini. Ce ne parla Sergio Bonelli, figlio di Gianluigi, l'editore che ha pubblicato la striscia per decenni: «In quegli anni - dice - si conosceva poco del West, per questo i ranch somigliano più ai casali toscani...»

di Renato Pallavicini

C'

è una geografia di Tex, che non è quella delle praterie, dei deserti e delle montagne attraversate dal ranger in sella al suo fido Dinamite. È una geografia tutta italiana che si stende tra Milano, dove stava la casa editrice Audace (guidata nell'immediato dopoguerra da Tea Bonelli, moglie di Gianluigi) e la Liguria (Genova e poi Varazze) dove Gianluigi Bonelli, separatosi dalla moglie, si era trasferito e aveva messo su una piccola attività editoriale e dove sfornava sceneggiature per fumetti. Da quelle centinaia di fogli scritti spunta fuori un pistolero dal nome Tex Killer che, di lì a poco, diventerà il più tranquillizzante Tex Willer a cui il disegnatore Aurelio Galleppini darà le sembianze di un giovane Gary Cooper, ma in realtà di se stesso. Quando il 30 settembre 1948, per le edizioni Audace esce il primo numero della *Collana del Tex*, un albetto in formato striscia, Sergio Bonelli, figlio di Tea e Gianluigi, ha poco meno di sedici anni, ma già si dà da fare in casa editrice. Dal 1957, poi, ne assumerà la direzione e ancora oggi è saldamente al timone di una factory che ha lanciato fumetti come *Zagor*, *Mister No*, *Martin Mystère*, *Dylan Dog*, *Nathan Never*, *Julia*, *Magico Vento* e tanti altri.

**Insomma, Sergio Bonelli, Tex è un eroe del West o un eroe italiano? Quanto c'è del nostro Paese nel suo sangue?**

«Ce n'era molto, almeno all'inizio. E questo per mancanza di documentazioni e libri che ci spiegassero come davvero era fatto il West. In quegli anni, a Milano, non trovavi un libro o una rivista americana manco a pagarla un milione. Mi ricordo che, all'edicola di Piazza della Scala, arrivava soltanto una copia di *True West* e di qualche comic book: se le beccava sempre Rinaldo D'Ami (disegnatore e poi editore, ndr) che conosceva bene, l'inglese. Così, nei fumetti di Tex dell'epoca, ci sono facili improbabili, disegnati da gente che non aveva mai visto da vicino un Winchester; ci sono panorami e paesaggi italiani, montagne un po' Grand Canyon e un po' Dolomiti, dove Galleppini andava in vacanza. Ci sono scorci della Sardegna, dove il disegnatore aveva vissuto per anni, ranch che sembrano casali toscani o dell'Agro Pontino. E poi c'è la canottiera che Tex sfoggia in qualche vignetta, mentre gli eroi dei film western di solito portano pesanti maglie-mutandoni: anche se dicono che è nata a Marsiglia, la canottiera è un po' l'indumento-simbolo dell'italiano di allora».

**Nell'Italia del dopoguerra Tex potrebbe essere uno sbandato in cerca di un ruolo istituzionale nel quale riconoscersi, come poi gli accadrà nel fumetto: da fuorilegge a ranger?**

«Soprattutto è uno che ha subito un torto e vuol farsi giustizia da solo. Del resto il nome Tex Killer piaceva di più a Gianluigi Bonelli. Mio padre amava il pugilato e le storie piene di azione, cazzotti, morti e feriti. Aveva una cotta particolare per i duri alla Mike Spillane».

**Ma le radici di Tex e le fonti di Gianluigi Bonelli stanno più nella letteratura o nel cinema?**

«Mio padre aveva letto di tutto, gli piacevano soprattutto i romanzi di cappa e spada, le avventure africane ma in realtà sceglieva il cinema perché era più vicino al suo linguaggio, quello di sceneggiatore».

**Gli sarebbe piaciuto fare del cinema?**  
«Certamente: aveva anche abbozzato un copione dal titolo improbabile *de I falchi volano sui monti* e un altro, su *Caqliostro*, era bello finito e rilegato, ma rimasero nel cassetto. Il mondo del cinema aveva un atteggiamento snob nei confronti del fumetto: disse di no al grande Hugo Pratt, figurati a Bonelli».

**Resiste ancora il mito del West?**  
«Nei giovani sempre meno, e poi la facilità dei viaggi, più o meno organizzati, hanno fatto esaurire il fascino delle avventure western o di quelle esotiche tipo *Legione Straniera*. Tex è un po' un superstite, espressione di sentimenti



Un disegno inedito di Galleppini del 1949

L'anniversario

**La lunga storia di 575 albi e dei suoi creatori**

Il 30 settembre del 1948 nelle edicole italiane - appeso con le mollette, come si usava allora - appare un piccolo albo a forma di striscia. Costa 15 lire, ha 36 pagine comprese una copertina a colori che ritrae tre loschi figure che, dietro a un masso, cercano di ripararsi da una gragnuola di proiettili. Sulla sinistra, in sella a un cavallo ritto sui posteriori, un uomo che, pistola in mano, quei colpi, presumibilmente ha sparato. L'albetto porta il titolo de *Il totem misterioso* ed inaugura la Collana del Tex. Il resto - come si dice - è storia. Soprattutto è la storia di 575 albi, che nel frattempo hanno cambiato formato e numero di pagine (l'ultimo, in edicola questo mese, s'intitola *Sul sentiero dei ricordi*, celebra l'anniversario con un fascicolo a colori e con allegato un romanzo inedito di Gian Luigi Bonelli). Ed è, in primo luogo, la storia dei suoi creatori: Bonelli e Galleppini.

semplici...». Però vende ancora le sue buone 200.000 copie mensili, senza considerare gli albi speciali, i Texoni ecc. Dopo di lui non sono mancate riletture a fumetti dell'eroe western: da Ken Parker a *Magico Vento*, ma nessuna ha avuto un successo così duraturo e sostanzioso. Perché? «Perché nessuno di questi personaggi, pur importanti e di grande qualità, ha la facilità comunicativa di Tex». C'è qualcosa di inedito, di nuovo su Tex o Gianluigi Bonelli che non ha mai rivelato? «Beh, praticamente è stato detto e scritto di tutto. Una cosa curiosa ve la devo dire però: a Gianluigi piaceva raccontare che lui, altri non era se non una specie di tramite, un medium di una seduta spiritica. Lui cominciava a scrivere la storia, ma poi erano i personaggi che gli dettavano come portarla avanti, come intrecciare le azioni. Forse un po' ci credeva davvero, ma per certo era talmente convinto della sua capacità d'autore che non tracciava mai una scaletta e la storia gli veniva così, come se fosse stata già scritta».

**L'INTERVISTA** Parla Sergio Cofferati, sindaco di Bologna, lettore bulimico sin da piccolo

## «Ha la mia età, ma lui non invecchia»

**C**avalcarono insieme: parliamo di Tex e di Sergio Cofferati, tutti e due sessantenni. Cofferati, ex segretario della Cgil e oggi sindaco di Bologna, si sa, è un grande lettore e ammiratore del personaggio creato da Gianluigi Bonelli e Aurelio Galleppini. «Io e Tex siamo coetanei, come lui sono nato nel 1948, ma per lui il tempo non passa mai, ha il privilegio di restare quello che era. Kit Carson è invecchiato di più, il piccolo Kit è cresciuto, mentre anche Tiger Jack sembra sempre lo stesso».

**Quando ha cominciato a leggere Tex e perché le piace così tanto?**

«Sono stato un lettore bulimico fin da piccolo. Ovviamente leggevo molti fumetti, *Il Corriere dei Piccoli* e *Tex*, anzi prima guardavo solo le figure, non ero ancora in grado di leggere. Allora correva l'idea stampalata che se un bambino leggeva i fumetti non avrebbe più letto i libri, ma non è così e devo dire che la mia famiglia non mi ostacolò. Oggi viaggio moltissimo e libri e fumetti sono straordinari compagni di viaggio, non parto mai senza. Del fumetto ho sempre apprezzato più cose: come ovvio le storie e la grafica che è molto importante. In Tex le storie non sono mai sciatte, le ambientazioni accurate, i riferimenti storici, etno-antropologici molto rigorosi e questo dà la qualità».

**L'editore Sergio Bonelli dice che oggi il West non possiede più il fascino di un tempo. Lei è d'accordo?**

«Sì, il West è stato molto ridimensionato, nel cinema e nelle arti visive, ma il fumetto di Tex resta un ambito nel quale si può ricostruire quel fascino: ha un valore di supponenza di alcuni miti».

**Quali sono i valori di Tex. Sono cambiati in questi sessant'anni?**

«Ci sono, nelle storie, riferimenti temporali e socio-culturali legati agli anni, casi di atteggiamenti "politicamente scorretti" e, d'altronde, chi scrive è figlio del proprio tempo. Ma una delle cose di cui



Tex Willer e Cofferati in un disegno di Claudio Villa

dar merito a Tex è che tutte le sue avventure portano acqua al mulino del rispetto reciproco, della convivenza, dei rapporti corretti tra le persone. E poi c'è il pudore dei sentimenti, l'amicizia, l'affetto paterno che vengono presentati come valori positivi, solidi, ma mai esibiti».

**Non è un mistero che qualcuno l'ha definito sceriffo per le sue prese di posizione decise contro l'illegalità: si sente più sceriffo o ranger?**

«Nel lessico quotidiano sceriffo aveva un riferimento positivo, era colui che combatteva banditi e criminali. Il fatto che oggi non venga più senti-

EX LIBRIS

*La vendetta è un piatto che si gusta freddo, amico mio.*

Tex Willer

L'inedito

**Interni di vita contadina sarda nelle tavole di Galep**

«Non conoscendo l'America, in uno dei primi numeri disegnai Tex Willer che sbucava da una roccia quasi quadrata che vidi da ragazzo nelle montagne del Sulcis»: parola di Aurelio Galleppini, in arte Galep, ovvero il creatore grafico di Tex. C'è molta Sardegna nei panorami western dell'eroe bonelliano: rocce, massicci, montagne aspre e scabre. Del resto, Galleppini che era nato a Casale di Pari (Grosseto) nel 1917, era figlio di genitori sardi e nell'isola aveva vissuto nei primi anni Venti, frequentando le scuole a Cagliari. Ci tornò in più riprese anche per fare il militare, e nella caserma dove prestava servizio fece un grande disegno su una parete che poi venne distrutta nel dopoguerra (affrescò anche la Cappella della chiesa delle Suore di San Vincenzo). Amante del disegno fin da piccolo si esercitava disegnando caricature, soggetti di carattere folcloristico e piccoli bozzetti di vita quotidiana, come nel disegno, inedito, che vedete in questa pagina: un interno di vita contadina, inquadrato nell'arco di un camino in cui arde un ciocco di legno. Costumi e caratteri sono tipici dell'isola ma, a guardare meglio, alcuni particolari (dalla fiamma che brucia alle ombre) li ritroveremo in molte tavole di Tex. La Sardegna ha dato i natali a molti disegnatori e autori di fumetti: tra i più noti ci sono il trio Medda, Serra e Vigna creatori di *Nathan Never*, Vanna Vinci e Irgort.

re. p.

to così non è affatto bello e dovrebbe far riflettere molti. Io faccio il sindaco e chi svolge funzioni istituzionali deve cercare di rappresentare e difendere comunità complesse, di etnie diverse, come lo sono le città».

**Tex combatte il soprano e la corruzione in ogni sua forma: razziatori di mandrie, rapinatori di banche, indiani che tradiscono la loro cultura e si comportano come i loro persecutori bianchi. Ma se Tex fosse un sindaco di oggi con chi se la dovrebbe vedere?**

«C'è una costante che vale nella realtà: la legge è fondamentale per i più deboli. Qualsiasi forma di criminalità, in primo luogo, colpisce le persone più fragili. Si dice che caos e insicurezza riguardano tutti: è vero, ma non è sufficiente, perché tutti non sono forti allo stesso modo. E questo non vale soltanto per la microcriminalità, vale anche per i grandi crimini economico finanziari che colpiscono in misura maggiore sempre i più deboli».

**Oltre a Tex, quali altri fumetti legge il sindaco Cofferati e quali preferisce?**

«Come ho già detto sono un lettore bulimico e guardo un po' tutto quello che c'è in giro. Ma da un po' di tempo sono tornato a guardare autori di qualche decennio fa. Accade come per la letteratura che si ritorni a leggere i classici. Così mi sono riletto Hugo Pratt e Dino Battaglia, soprattutto le loro prime cose, quelle argentine di Pratt e le storie di guerra disegnate da Battaglia per gli editori inglesi. Qualche sera fa, spostando carte e vecchi libri, ho ritrovato gli albi del *Principe Valiant* di Harold Foster. Ho cominciato a rileggerlo e ho finito per andare a dormire molto tardi».

re. p.

Ai lettori

Il diario di Jack Folla previsto per ieri è rimandato al prossimo martedì. Ce ne scusiamo.



Ph. Elliott Erwitt

unica proteina, unico amore

100% Patè  
Monoproteici



Nasce in Italia la prima linea di Patè Monoproteici per il benessere del tuo gatto: 100% Salmone, 100% Coniglio, 100% Pollo. Solo carne fresca cotta a vapore, senza coloranti, conservanti e glutine. Naturali al 100%.



una specialità  
**MONGE**  
genuinità tutta italiana

# «Italics», una strana pioggia di meteoriti

**RASSEGNE** La tanto contestata mostra a palazzo Grassi non è brutta ma addirittura piacevole. Solo che gli accostamenti «a tema» non tengono conto di stili e poetiche e privilegiano unicamente l'effetto

di Renato Barilli

**C**om'è, allora, Italics, la mostra sull'Arte italiana fra tradizione e conservazione 1968-2008, per citarne al completo il sottotitolo, che Francesco Bonami ha organizzato al veneziano Palazzo Grassi, e che tante polemiche ha già suscitato sulla stampa? (fino al 22 marzo, poi al Museum of Contemporary Art di Chicago, cat. Electa). Un merito bisogna riconoscerlo, alla rassegna di Bonami, che è di aver portato l'attenzione su due modalità assai diverse, per non dire opposte, di concepire simili rassegne relative ad alcuni decenni di arte in qualsivoglia Paese. Da un lato, c'è il metodo classico che si affida al fiume della storia e colloca i singoli artisti, pur non rinunciando a far la giusta luce su di loro, nel contesto di stili, tendenze, movimenti, a loro volta connessi al tessuto generale della



Margherita Manzelli, «N» (2002)

società, del costume, della tecnologia. Dico subito che questa è la via da me preferita e a cui mi sono attenuto, quando mi capitasse di condurre imprese del genere, nel mezzo secolo di attività alle mie spalle, da storico dell'arte qual sono, anzi, di più, da fenomenologo degli stili, con l'obbligo connesso di esercitare il mestiere del critico militante. Da un altro lato, c'è una strada del tutto diversa, particolarmente amata dai curatori, che è la categoria cui Bonami appartiene, legati da un patto comune a fissare un albo d'oro delle presenze di maggior prestigio, nel periodo preso in esame. Questi nominativi vengono messi come in un cappello a cilindro, con opere che li rispecchiano, quindi si estrae e si colloca sulle pareti del museo, magari curando che ci siano accostamenti giudi-

ziosi, in nome di similitudine tematiche. L'effetto è senza dubbio gradevole, e in questo caso bisogna ammettere che Bonami ha scelto con molta cura le opere dei sorteggiati, offrendo anche accostamenti in genere suadenti e ben riusciti. Però mi chiedo che cosa ci capisca in tutto ciò un comune visitatore, il quale dovrà pur cercare di intendere come si spieghino quei continui salti di tecnica, di modalità operative, di dimensioni. Una bella compagnia, di cui però sfuggono i vincoli di associazione, un caos piacevole, divertente, ma assolutamente avverso alle vie della comprensione, come una pioggia di meteoriti venuti a conficcare al suolo, o appunto come le estrazioni fortuite che escono dal cilindro del prestigiatore. Alla luce di questo metodo, diven-

**Italics**

a cura di F. Bonami  
Venezia  
Palazzo Grassi

fino al 22 marzo

tano vacue le accuse che sono state mosse a Bonami per certe scelte azzardate. I nomi di reprobri su cui si è abbattuto l'ostracismo dei commenti non fanno testo, perché un procedimento del genere li decontestualizza, li sterilizza. Per esempio, nel nome di un giudizio della storia io sarei tra coloro che non avrebbero ammesso né Pietro Arrigoni né Fabrizio Clerici in quanto, nel periodo qui esaminato, trovo che non c'era posto per il loro precisismo asettico fin troppo meticoloso, ma evidentemente se un autoritratto

piccolo di Annigoni viene posto accanto a un autoritratto che Salvo, capofila di nove ondate, si è fatto in modo ironico con la fotografia, e lì vicino ci stanno gli arguti giochi paracettuali di Alighiero Boetti che, sempre ricorrendo alla foto, si sdoppia in due gemelli, e poco più in là c'è pure la foto di Luigi Ontani che si presenta nelle vesti di Cristoforo Colombo, evidentemente lo stile minuzioso e «all'antica» di Annigoni non fa più scandalo, ma quel visitatore comune che bisogna pur rispettare si chiederà perché c'è chi insiste ad usare il pennello mentre dei giovanisti si facilitano il compito con gli scatti fotografici. Non si apre alcun dossier sul recupero del museo e sulla sfida al kitsch, o sulla morte dell'arte se affidata agli strumenti tradizionali, che viceversa

sono stati capitoli essenziali di questi ultimi decenni. Idem si dica nel caso di Clerici, altro artista di cui in una rassegna storica io personalmente farei volentieri a meno, ma se lo si prende in un dipinto in cui esegue alla perfezione un labirinto, non risulta poi inaccostabile a un Giuseppe Uncini che ricorre a putrelle metalliche e a piani di cemento, ma reali, fuori dell'illusione pittorica. La vicenda degli stili mi dice invece che tra quelle due opere c'è un abisso teorico. Lo stesso Clerici poi, in altra sala, è presente con una specie di disco volante, concepito mediante l'aggregazione di tante componenti, e dunque può consuonare con i contenitori in cui Mario Ceroli distribuisce le polveri di vari colori dello spettro cromatico, eppure anche qui, quale distanza di concezione separa quei due prodotti, quale inutile, fuorviante specchio per le allodole è il gioco delle rassomiglianze, come ben si sa nemico di ogni criterio scientifico. Un altro difetto del metodo curatoriale è di sacrificare tanti nomi. Se si interroga la storia col parametro di stili e tendenze, anche certe presenze presupposte minori hanno diritto di rappresentanza, se invece si ricorre all'albo d'oro di belle figurine decontestualizzate, ci si può dimenticare di altri comprimari, o eseguire su di loro vendite personali. Per esempio, ha senso mettere al completo i membri dell'Arte povera e lasciare a casa il solo Pier Paolo Calzolari? O inserire tre su cinque, tra i membri della Transavanguardia, e tagliare fuori Paladino e De Maria? E tra i Nuovi nuovi mettere Ontani e Salvo, ma omettere Mainolfi, Spoldi e altri? Bonami dirà che i posti a tavola erano in numero limitato, ma il giudizio storico non conosce i numeri chiusi.

## AGENDARTE

**AOSTA. Augusta Fragmenta. Vitalità dei materiali dell'antico da Arnolfo di Cambio a Botticelli a Giambologna (fino al 26/10)**

● Accanto a opere di pittura e scultura che testimoniano del gusto antiquario umanista, la mostra presenta la raccolta antiquaria ottocentesca di Stefano Bardini (1836-1922), riscattata dallo Stato italiano nel 1996 e conservata nel Polo Museale Fiorentino. Criptoportico fiorentino, Teatro Romano e Museo Archeologico Regionale, piazza Roncas, 12. Tel. 0165.275902

**CASTELMEZZANO (PZ). Tanto di cappello, 2008. Una scultura di Giancarlo Neri (fino al 15/10)**

● Il progetto «Itinera», alla sua 1ª edizione, propone un viaggio alla scoperta di piccoli tesori della Basilicata sulle orme degli artisti invitati di volta in volta a esporre o a realizzare lavori site-specific. La scultura di Neri (Napoli, 1955) conduce alle Dolomiti Lucane. Spazio Anfitratto, piazza Giovanni Paternò. Info: 0971.601318-986020

**RAVELLO (SA). Intolerance (fino al 31/10)**

● Nell'ambito di «Ravello Festival 2008» la rassegna, realizzata in collaborazione con RAM-RadioArteMobile di Roma, presenta esempi di arte contemporanea intollerante a ogni sorta di dogmatismo e rigidità mentale. Il titolo infatti si ispira all'omonimo film (1916) di Griffith, ma capovolgendone la prospettiva. Villa Ruffolo, piazza Duomo. www.ravellofestival.com

**UMBERTIDE (PG). Maestri italiani del XX secolo (fino al 5/10)**

● Oltre cento opere, soprattutto della prima metà del secolo, offrono una panoramica delle singole personalità e dei principali movimenti artistici che si sono susseguiti in Italia nel corso del Novecento. Rocca. Centro per l'Arte Contemporanea, piazza Fortebraccio. Tel. 075.9413691

**TIVOLI (RM). Ritratto barocco. Ritratti del '600 e '700 nelle raccolte private (fino al 2/11)**

● Nella splendida cornice di Villa d'Este la mostra presenta 37 ritratti di papi, principi, cardinali e figure di spicco della società dell'epoca, provenienti da collezioni private, italiane ed estere. Villa d'Este. Info: 0774.335850

A cura di Flavia Matitti

**DIARI** «Visita guidata» alla National Gallery di Londra, tra ironia e irriverenza contro i luoghi comuni dei critici

## Alan Bennett, ridere dei capolavori

di Marco Di Capua

**C**on Alan Bennett entrano alla National Gallery di Londra, spintonandosi come i bullettini di una scuola media, il disincanto, l'irriverenza, lo sbadiglio, la risata, un'overdose di cinismo tale da mandare in coma qualsiasi capolavoro, e la perplessità. Basta leggere questo piccolo libretto del celeberrimo autore della *Sigra del furgone* e di *Nudi e crudi* per avere un'idea di cosa voglia dire mettersi allegramente a fare gli scostumati con venerate opere d'arte, dando loro spensierate mazzette. Si intitola *Una visita guidata* (Adelphi, p. 43, euro 5,50) e certamente potrà andare contropelo su qualsiasi frequentatore della noiosa indole degli storici dell'arte italiani, così spesso privi di ogni senso di humour e gusto per la parodia, non su chi abbia amato, come fondamentale libro

formativo, che so?, il meraviglioso, anzi del sommo Alberto Arbasino. Quando maneggi gli «Scrittori al Museo» stabilisci fulmineamente una genealogia che parte dal capostipite della critica d'arte moderna, Charles Baudelaire, comprende Marcel Proust (che i musei li amava) o Paul Valéry (che invece li detestava), tocca sontuosi archi di trionfo, come il *Museo Immaginario* di André Malraux (editore, ripubblicatelo!) e i vagabondaggi filoeuropei di Henry James, e magari (arriviamo a noi) finisce con i deliziosi-funebri *Saloni* di Giorgio Manganelli. Ma uno scrittore che entri in un museo allo scopo di fare una strage fa venire in mente soprattutto il signor Reger di *Antichi Maestri* di Thomas Bernhard, il killer che cerca difetti nei capolavori della Pinacoteca di Vienna. Magari, a colpi

**Alan Bennett**  
Una visita guidata

pagine 43  
euro 5,50  
Adelphi

d'ascia. Ma appunto, Bernhard è un demolitore metodico, alla Cioran, e ci dà dentro parecchio con la sua modulata disperazione. Bennett è rapido e felicissimo. Riassume la sua visita alla National Gallery col buonumore di uno che abbia appena visto un film comico, mitigato solo dalla consapevolezza che «ridere di un capolavoro non vuol dire non apprezzarlo». O con un senso di estraneità tipo l'Agente Palmer di Michael Caine. Picchia duro sullo snobismo di Berenson e della sua cerchia anglo-fiorentina (e infatti basta! abbiamo già dato!), confonde l'iconografia con l'iconologia

attribuendo alla prima ciò che è della seconda, cioè «dischiudere i significati di un'immagine», ma comunque è confortato dal fatto che questa metodologia interpretativa è in sintonia con uno dei più soddisfacenti passatempi inglesi, il pettegolezze. Leonardo gli urta la nervatura con quei suoi sorrisetti, Michelangelo ha dipinto donnine dopate, mentre non c'è San Sebastiano che non sia giusto farlo a pezzi per quel suo oscillare sempre tra «la pornografia e il ridicolo», perfino nella versione bergamasca di Antonello da Messina (e qui inevitabile scatta la nostalgia per ciò che, della versione di Dresda dello stesso, scrisse Leonardo Sciascia: aria d'altri pianeti signori miei). D'altra parte, Bennett ci ricorda che «qualsiasi reazione davanti a un quadro è meglio che niente», e ha ragione. La parte più intelligente del libro è quando lo scrittore, per



L'ingresso della National Gallery di Londra

spiegare cosa volesse dire, anticamente, capire al volo il senso di un'immagine, ricorda la prontezza con la quale lui stesso, da ragazzo, decifrava i caratteri e i comportamenti e i destini dei personaggi del cinema. Una delizia. Il gong di fine ma-

tch è in lode di un quadrucchio napoletano di Thomas Jones, che magari lo noti appena, eppure basta così, perché Bennett è quasi zen quando cita E.M. Forster: «Solo quello che vedi con la coda dell'occhio ti tocca nel profondo».

## SPERIMENTALISMI

### Treviso, flussi di luce di Duff

**C**astelfranco Veneto, provincia di Treviso; al crepuscolo dalla Torre dell'Orologio partono fasci di luce che interrompono bruscamente il buio della città animandola di parole e lettere che si inseguono incessantemente per le sue case, i suoi tetti, le sue strade. Sono frasi rubate, pensieri carpi in gran segreto dalle voci dei passanti mentre, nell'ordinaria quotidianità, conversano tra loro, parlano al telefono, gridano, ridono, si lamentano; e che, registrate nei mesi

passati, vengono idealmente rese ai loro legittimi proprietari ed alla collettività alla quale essi appartengono sotto forma di raggi laser, trasformate in visibili, per quanto transitorie, apparizioni colorate. Questo l'originale sistema adottato da Arthur Duff (Wiesbaden, 1973) per riflettere sulla realtà che lo circonda. Della quale egli si fa comune spettatore dandone poi conto per quello che è, facendo molta attenzione che nessuna componente di tipo morale, sociale, politico, culturale possa interferire col suo percorso ponendo un filtro o una censura su quanto egli vede. Per



questo lascia scorrere le voci che ha registrato clandestinamente così come capita, secondo un copione non scritto e pieno di imprevisti che lascia al caso largo margine di operatività. Così come l'intervento

**Arthur Duff**  
Borrowing you  
Castelfranco Veneto  
fino al 5 ottobre

nelle trame di fili intrecciati che egli compone dando vita a pareti/sipari (memorabile quello esposto alla Quadriennale romana del 2005) che nulla celano al di là della loro area d'appartenenza.

Pier Paolo Pancotto

## OPERE E LUOGHI

### Buren, colori nella gabbia

«**U**n'opera che prenda in considerazione il luogo in cui viene mostrata/esposta non può essere spostata altrove e dovrà scomparire ad esposizione conclusa», avvertì, una volta, l'artista francese Daniel Buren (1938). Quindi si va a Napoli, allo Studio Trisorio (via Chiaia 215) a vedere l'intrasportabile per eccellenza, che ha perfino una sua data di scadenza definitiva: 30 novembre. La mostra di Buren, per chi non avesse capito l'antifona, si intitola *Oggi, qui*. Per capire l'importanza che riveste

l'artista nella cultura francese contemporanea basta entrare al Musée d'Art Moderne de la Ville, a Parigi, e scoprire che là, lui fronteggia con una sua enorme opera a parete l'ultima Danse di Matisse. In una grande sala:

Non so se mi spiego. Credo che Buren incarni e attualizzi la quintessenza di una visione francese tutta luce e colore. Che sia l'erede di quella tradizione lì. Solo che lui l'ha liberata dai riquadri della pittura. L'ha fatta diventare spazio, luogo. Zittendola, anche: non più scene né figure. Nessun racconto, nessun simbolo o significato. Dagli anni Sessanta sistematicamente Buren ricorre



interni ed esterni con le sue strisce colorate, un pattern fisso e immutabile, variato e moltiplicato all'infinito. L'artista ha più volte precisato: questo è solo «materiale rigato», uno strumento, come i tubetti di colore per Cézanne. L'opera è in relazione al luogo, «il lavoro è là dove viene esposto». Da Trisorio, ecco allora stanze in tensione cromatica e dunque architettonica, porte ostacolate, mura coperte da scacchiere arancioni, verdi, azzurre. Le vedi anche dal bel cortile, attraverso le finestre aperte, come un assedio positivo, una saturazione ottica della domesticità più pura.

m.d.c.

## Cara Unità

### Scuola, devastante la riforma Gelmini

Cara Unità, la controriforma medioevale partorita dalla sig.ra Gelmini distrugge scientificamente la scuola italiana. La cosa più sgradevole non è tanto la ventilata bocciatura per quei bambini o studenti che riportano una sola insufficienza in una sola materia di studio, o il taglio indiscriminato di classi, di docenti, di ore di studio, del tempo pieno, ecc. La cosa più allarmante è l'affermazione-giustificazione che la sig.ra ministro vuole fare passare per rendere meno penalizzanti tutte queste assurdità: " confido nel buonsenso degli insegnanti...". come dire: "siate clementi e magnanimi, interpretate favorevolmente questa schifezza che vi ho propinata, usate il buon cuore di genitori che alberga in voi e non bocciate solo per un cinque così come vi ho costretti a fare". Il messaggio che viene trasmesso ai ragazzi, e che loro recepiranno volenti o nolenti, è fortemente diseducativo, anzi devastante per il formarsi delle loro coscienze di cittadini:

c'è una norma ma si può allegramente ignorare! Ma d'altronde tutto ciò è in perfetta sintonia con il modo di pensare e di operare di chi l'ha formulata e difatti lei stessa per superare un esame di abilitazione ad una professione si è "impegnata" con tutte le sue forze, sobbarcandosi persino una trasferta di mille chilometri, al fine di scovare una sede d'esame più "permissiva"!  
Oreste Feri, Ariccia (Roma)

### Autobus, taxi e traffico Roma è in declino costante

Cara Unità, sarà suggestione, ma negli ultimi tre mesi il servizio degli autobus di Roma ha subito un declino costante. Quello che era diventato un ottimo servizio durante l'amministrazione Veltroni sta ora rapidamente degradando: le corse sono diradate tantissimo e così sono sempre affollate e sempre meno sicure. È questo il pegno che Alemanno deve pagare ai suoi grandi elettori, i tassisti? Nel frattempo, grazie anche alla scellerata politica sui parcheggi e sulle ztl, il traffico è tornato ad impazzire. Al di là delle chiacchiere, la destra non sa governare e a pagare sono tutti i cittadini, non solo i loro elettori.

Nicola Bernardini

### Bene i lettori dell'Unità

Caro Direttore è da tempo ormai che la prima cosa che leggo sull'Unità sono le lettere dei lettori. So-

no testi fantastici, in cui oltre a sapere e capire cosa si sente nelle parti basse della popolazione rispetto ai fiumi di parole politici, molto spesso si riesce a capire davvero quel determinato argomento. Io mi auguro che i ns. politici leggano queste lettere e soprattutto ne traggano spunto sulle cose da fare. Esiste davvero quella situazione di semi-democrazia di cui parla "Famiglia Cristiana" soprattutto per il forte peso mediatico ed editoriale monopolizzato dal ns. capo del Governo (inutile dire unico caso nel mondo, di cui ormai tutti si sono dimenticati o fanno finta di dimenticarsi) che cerca solo di cavalcare i mal di pancia della gente, evitando di affrontare le cose con ragionevolezza, preparazione, informazione, formazione e soprattutto cultura. Oltre a ribadire la mia fissazione, che noi dovremmo coinvolgere il più possibile i ns. elettori "primari", la proposta che vi faccio è quella di dare più spazio alle lettere dei lettori, per come la vedo io, senza offendere nessuno, sono degli ottimi giornalisti che fanno percepire al meglio gli umori ma anche e soprattutto le notizie, troppo spesso dimenticate dai giornalisti professionisti. Per esempio oggi è bellissima quella lettera di Enrica Gatto che risponde alle affermazioni del calciatore Abbiati, che io non conosco, ma che da questa lettera ho capito quali erano, ma soprattutto in poche righe gli ha dato una lezione di storia e politica che magari fosse ascoltata e compresa da quelle mediocri persone che senza senso si rifanno al periodo storico fascista (soprattutto giovani), e l'allarme che lancia è reale cioè quello di dire che una volta scomparsi coloro che

hanno vissuto quel periodo come si farà a far comprendere ciò che è successo? Per cui date più spazio a queste lettere, fatene una rubrica o inserto forte e spingete i politici (soprattutto i nostri) a prenderne visione e stimolo per la loro attività di rappresentanza. Con affetto

Gianni Moscatellini, Cave (Roma)

### Grazie a Celestini per il suo articolo

Caro Direttore, come dirigente scolastico che ha diretto per 25 anni un Circolo Didattico in una delle zone più difficili del casertano, vorrei esprimere il mio apprezzamento per l'articolo di Celestini apparso su l'Unità del 25 settembre. Un articolo ampio preciso, esauriente che ha descritto la situazione della scuola elementare con una competenza e una chiarezza che non ho notato in altri articoli e neppure nei vari incontri televisivi, nei quali il ministro, mai efficacemente contrastato, ha potuto dire tante inesattezze sulla scuola elementare sorvolando sul fatto che tra le migliori in Europa. Ma forse proprio questa qualità che indigna per il trio Berlusconi-Gelmini-Tremonti per i quali meglio una scuola pubblica inefficiente in modo che i genitori si rivolgono a quella privata. Del resto se così non fosse non si spiegherebbero le contraddizioni della Gelmini che da un lato sopprime migliaia di posti di docenti elementari e dall'altro sostiene che aumenterà il 50% il tempo pieno. Così alla finanziaria creativa si aggiunge l'aritmica creativa perché?

sui moduli ci sono 3 docenti su due classi col tempo pieno ci vogliono 4 docenti su due classi. Pertanto il ministro: o non ha fatto bene i conti o vuole imbrogliare le carte in quanto le scuole a tempo pieno possono funzionare se i Comuni mettono a disposizione strutture, refezione, personale e con i tagli che i Comuni hanno subito (vedi ICI) a stento potranno tenere le luci accese.

Gennaro Schisano, Caserta

### Fascismo, non è poi male se togli proprio tutto...

Cara Unità in fondo se si toglie al fascismo la morte della democrazia, la repressione delle opposizioni, il confino per gli avversari politici, in qualche caso anche l'eliminazione fisica, se si toglie l'aggressione all'Etiopia, alla repubblica di Spagna del 1936, alle stragi inutili razziste e gratuite compiute in Libia, Somalia, Eritrea ed Etiopia, se togliamo le promulgazioni delle leggi razziali, le dichiarazioni di Guerra alle nazioni democratiche l'infamia dei massacri compiuti in Grecia Albania e nei Balcani (in particolare in Slovenia), insomma se si toglie tutto questo... ma sì, in fondo il fascismo non è stato poi tanto male. Anche i treni, magari, arrivavano in orario! Dio Patria e Famiglia, non è vero?

Lolli Guido, Firenze

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## DIAMO I NUMERI

ROBERTO VOLPI

# Demografia: il mostro italiano

Il dato è questo: in Italia i bambini, ragazzi e adolescenti fino a 18 anni d'età rappresentano un misero 17% della popolazione, una persona su sei. In compenso gli anziani con 65 e più anni hanno superato quota 20%, una persona su cinque. Siamo il paese che detiene i seguenti primati planetari: (a) la più bassa proporzione di bambini e giovani non ancora maggiorenti nella popolazione (b) il maggiore indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra anziani di 65 e più anni e bambini e ragazzi fino a 14 anni d'età: 142 dei primi ogni 100 dei secondi. Bel numero. Siamo una mostruosità demografica di cui non c'è l'eguale nel mondo. Nel complesso dei 27 paesi dell'Unione Europea la proporzione di minorenni nella popolazione è del 20,5% e il rapporto di vecchiaia è attorno a 100. Per avere la stessa proporzione di minorenni che si riscontra in Europa, peraltro l'area del mondo dove questa proporzione è più bassa, l'Italia dovrebbe avere non i dieci milioni scarsi di minorenni che ha ma oltre dodici milioni. E tutto è in peggioramento: si viaggia cioè verso sempre minori contingenti di giovani e maggiori contingenti di anziani. Le previsioni demografiche sono pessime. Tanto che nessuno capisce chi e come terrà in piedi il nostro paese (il primo della lista dei paesi a rischio demografico) di qui a 40-50 anni. E ciò nonostante che forti contingenti d'immigrati, giovani nel pieno degli anni e che mettono al mondo mediamente il doppio dei figli degli italiani, siano arrivati e continuano ad arrivare a darci man forte su questo terreno che si presenta per noi con caratteristiche di drammaticità. Ma una drammaticità non avvertita come tale: non dai governi, che non sono arrivati neppure a sfiorare il problema, non dalla cultura italiana, che invece l'ha ignorato e continua a farlo convinta com'è, almeno nella sua maggioranza, che non ci sia al riguardo problema di sorta. A proposito di cultura, al contrario, appaiono sempre più di frequente saggi che non solo pretendono di dare dignità alla

scelta di non fare figli - e fin qui poco da eccepire, ciascuno la pensa come crede - ma di far passare questa scelta come l'unica razionale in una duplice direzione: per consentire alla donna di portare a compimento il processo della sua piena emancipazione e per contrastare il problema su scala planetaria della sovrappopolazione. Sul primo aspetto: è in atto da un po' d'anni in tutta l'Europa del Nord e continentale una ripresa della fecondità e non risulta che questo vada a scapito della posizione delle donne di quei Paesi. Semmai, il contrario. Quanto alla sovrappopolazione: cinquant'anni fa l'Europa aveva gli stessi abitanti che ha oggi. Se si tolgono gli immigrati, anzi, un bel po' di meno. L'Africa, per dire, è passata nel frattempo da 200 a 800 milioni di abitanti. Dunque, c'entrano qualcosa noi italiani ed europei con la sovrappopolazione? Non bastasse, ecco scienziati, medici genetisti biologi, straparlare di vite che possono arrivare fino a 120 anni, come se tutto questo avvenisse o potesse avvenire in una sorta di vuoto pneumatico dove puoi ficcare di tutto, anche vite spostate indifferentemente più in là di decenni e decenni. Forse sarebbe il caso che medici biologi e genetisti si interrogassero sui riflessi catastrofici che avrebbe la realizzazione di una tale prospettiva, a maggior ragione in società come quella italiana dove il numero medio dei figli per donna è così scarso da trent'anni a questa parte da portare di per sé, se pure si fosse in presenza di una vita media stazionaria, e nient'affatto crescente com'è invece oggi, a un invecchiamento insopportabile della popolazione. Ma forse non c'è da prestare troppa attenzione ai proclami di tutti costoro: sull'aumento della vita media verificatosi fino ad oggi, e sono le statistiche di mortalità di lungo periodo a parlare un linguaggio inequivocabile, per chi intenda stare ad ascoltarlo, il contributo di medici genetisti e biologi è stato modesto, tanto modesto da sfiorare se non proprio l'inconsistenza certamente la più assoluta marginalità.

# Wall Street e le parole della sinistra

LAURA PENNACCHI

**C**on il maxipiano pubblico anticrisi finanziaria da 700 miliardi di dollari in discussione al Congresso americano è davvero finita un'epoca: quella dell'apodittico neoliberalismo di mercato e dello "Stato criminogeno", come recita il titolo di un libro di non troppo tempo fa del ministro Tremonti. Approvarlo è la condizione affinché un ancora più grave marmoto non si scateni sui mercati finanziari internazionali, perché è enorme lo shock per la catena di eventi che nelle ultime settimane si sono succeduti a un ritmo frenetico, a partire dallo scampato crack dei due colossi dei mutui, Fannie e Freddie, e dalla vera e propria nazionalizzazione dell'Aig, la più grande compagnia assicurativa mondiale. Ora è la volta delle merchant bank il cui campo viene sgomberato delle cinque più potenti al mondo:



Le linee guida per il finanziamento fuori bilancio, ripensamento dei sistemi di contabilità, ecc.), sia una revisione drastica del tipo di politica macroeconomica seguito dagli Usa nell'ultimo decennio. Il punto è che svela oggi tutta la sua fragilità l'intero modello di sviluppo generato negli Usa, fatto di spirito "pro-business", leva dei tassi di interesse, innovazione finanziaria, economia del debito, spesa militare. Un intreccio micidiale coltivato dall'amministrazione Bush dal 2000 in poi, dalla detassazione a vantaggio dei più ricchi di grandi patrimoni e dividendi azionari alla guerra all'Iraq, fedelmente sostenuta e copiata per l'essenziale dal governo italiano di centro-destra già dal 2001 al 2005. Di fronte all'esplosività odierna di questo intreccio è fuorviante cercare capri espiatori in Greenspan o nella "peste" della speculazione, ultimo *divertissement* scoperto da un Tremonti dimentico del motto "far arretrare il perimetro pubblico" posto a premessa di tutte le sue finanziarie dal 2001 a seguire e le velleità di privatizzazione del welfare e del sistema pensionistico pubblico contenute nelle sue deleghe fiscali e previdenziali del 2002. Di fronte all'esplosività odierna di tale intreccio, spetta alla sinistra e al centrosinistra recuperare le parole-chiave che vent'anni di

neoliberalismo e supercapitalismo hanno fatto cadere nell'oblio: bene comune *versus* interesse privato, ruolo dello Stato *versus* autoregolazione del mercato, sfera pubblica *versus* privatismo, solidarietà *versus* avidità ed egoismo, eguaglianza *versus* privilegi, giustizia *versus* illegalità e ingiustizia. Tutto questo implica che il centrosinistra riveda autocritica-

mente il di più di condiscendenza verso gli automatismi di mercato che esso stesso ha avuto e elabori analisi e proposte all'altezza della gravità delle sfide odierne, rilanciando due sue grandi idee. La prima, una nuova Bretton Woods per un nuovo ordine economico e finanziario mondiale che veda l'Europa protagonista (invece di limitarsi a sottrarsi alle richieste da oltreoceano di partecipare agli interventi anticrisi) per sostituire all'unilateralismo americano un nuovo multilateralismo. La seconda, un piano di investimenti intereuropeo mediante il ricorso a speciali obbligazioni continentali, non certo per finanziare il "nucleare" (su cui insiste il duo Berlusconi Tremonti), ma per la qualità della vita e la sostenibilità ambientale secondo la logica sostenuta da Dolors e Ciampi. Occorre rintuzza-

re con forza la disinvolta prosopopea di chi non ha nessun titolo per fare prediche sul "mercato", smascherandone il gioco volto a riproporre un neoconservatorismo oscurantista - si pensi al fervore con cui declama "Dio, patria, famiglia" - e autoritario, secondo le avvisaglie contenute nella manovra triennale di luglio e nella finanziaria

## Il discorso sulle colpe e le cause di ciò che accade non può essere accantonato. Perché da esso dipendono tanto la diagnosi della criticità della situazione tanto le politiche da seguire

dopo Bear Stearns (ceduta già mesi fa in modo pilotato dalla Fed alla JP Morgan), dopo Lehman Brothers (fatta miseramente fallire), dopo Merrill Lynch (venduta con il "buffo" in un fine settimana, senza nemmeno "due diligence"), tocca a Goldman Sachs e Morgan Stanley - finora lussuosi "padroni dell'universo finanziario" - trasformarsi in una normale holding bancaria. Con il che crescono le pretese, in primo luogo dei democratici guidati da Obama, di avere più voce in capitolo (da una maggiore tutela dei contribuenti e delle famiglie pignorata al tetto sui compensi d'oro degli *executives*) sulle misure di salvataggio in discussione, le quali costeranno ai cittadini americani una cifra tra il 5 e il 7% del Pil americano. Misura, peraltro, che vengono adottate da chi, il ministro repubblicano Paulson, è arrivato alla poli-

tica traghettato direttamente proprio da Morgan Stanley di cui è stato il numero uno, e dopo che si debbono a repubblicani - in primo luogo a Phil Gramm, oggi principale consigliere economico di McCain e candidato ad essere il futuro segretario del Tesoro - tutte le scelte di deregolamentazione selvaggia dei mercati finanziari assunte dal 2000 ad

### AI LETTORI

La puntata del racconto di Jack Folla, prevista ieri ma non uscita per un disguido, verrà pubblicata martedì prossimo, 30 settembre. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore.

## Di fronte all'esplosività odierna di tale intreccio, spetta alla sinistra e al centrosinistra recuperare le parole-chiave che vent'anni di neoliberalismo e supercapitalismo hanno fatto cadere nell'oblio

per il 2009. Se la crisi odierna è paragonabile a quella del '29, è bene ricordare che da essa il mondo uscì, non con una indistinta riaffermazione del ruolo dello Stato in economia, ma con almeno due modelli ben distinti di presenza pubblica. L'uno si collocò sotto l'egida dei totalitarismi e tradusse la pianificazione centralizzata in decisionismo autoritario, chiusura delle frontiere, autarchia, alla fine sfociando nel disastro della guerra. L'altro si collocò sotto l'egida del keynesismo e della larga visione solidaristica socialdemocratica e si tradusse in regolazione, apertura, welfare, investimenti pubblici nei beni collettivi, sfociando nel *New Deal* di Roosevelt e nei cosiddetti "trenta gloriosi" dell'Europa. Quello di cui oggi c'è bisogno è proprio un rinnovato keynesismo a scala europea.

# Quando il lavoro è un ingombro

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**È**

una storia locale ma esemplare. Dove, quando è stata mai chiusa, con notifica di meno di due mesi una struttura urbanisticamente collocata nei secoli nel centro del centro storico di una città, disperdendone storia e patrimonio ma perdendo anche i fondi del vasto rinnovamento appena finito? E perché - in questo è il simbolo, che riguarda tutto il Paese, non solo Roma - dovrebbe farlo un governo di sinistra (è di sinistra la Regione Lazio) aprodo uno spazio prezioso e vuoto alle bande dei palazzinari? Una cosa hanno in comune due storie tanto diverse: il lavoro. In tutti e due i casi (con tristezza si potrebbe dire: visti da destra e visti da sinistra) tutta l'attenzione politica e giornalistica si è concentrata sulla parte impresa (quanto vale, a quanto si può comprare o vendere, quanto frutta l'una decisione o l'altra) e niente o quasi niente sul lavoro, il valore del lavoro. Ma anche del lavoro come componente essenziale dell'impresa. Per esempio, dei lavoratori dell'ospedale è stato detto che le persone saranno sparpagliate come le macchine. Ma, a differenza delle macchine, le persone andranno, più o meno a caso, dove li prendono e come si può. Ringraziano il cielo di non essere licenziati. Quanto ai lavoratori dell'Alitalia, alcuni giornali hanno già definito "aquile spennate" i piloti che hanno deciso di cedere parte dei loro stipendi. Ma tutti sono stati visti, un po' da tutti e certo dall'universo mediatico unificato, come guastafeste disposti a rendere impossibili convenienti accordi già raggiunti. Convenienti per chi? È la domanda mai posta e la risposta mai pervenuta. Ma restiamo un momento con Alitalia. \*\*\* Raramente ci si sente in debito con la televisione. Questa volta devo dire che sono grato ad «Annozero» per avere impegnato tutte le sue risorse e la capacità giornalistica (arricchita dall'arrivo di Corrado Formigli) per restituire dignità al lavoro. Mi rendo conto, «Annozero» dura due ore mentre una continua, accanita, sarcastica denigrazione del lavoro dei dipendenti di quella impresa diastata è continuata per settimane, dal governo agli editorialisti compatti, dalle fonti meno credibili a molte voci competenti, a cui si è aggiunta qualche autorevole voce del Partito Democratico, come quando Enrico Letta ha descritto l'im-

pegno senza tregua di Epifani di non abbandonare la difesa dei lavoratori «l'errore del secolo...». Giudicando dal seguito della vicenda si direbbe che l'errore (almeno l'errore della settimana) è stato di Enrico Letta e della sua dichiarazione leggera e scorporata dal peso drammatico dei fatti. Il peso dei fatti si concentra, come se fosse un'evidenza processuale, su una piccola folla di assistenti di volo che - nelle riprese televisive - sembrava festeggiare l'annuncio del ritiro della cordata Cai dalla trattativa. Come in una rapina in banca, è stata identificata la «hostess con le braccia alzate», Maruska Piredda. «Annozero» le ha dato la parola, sostituendo volti veri e storie umane alla indecorosa narrazione dei media, seguita da concitati corsivi di disprezzo e condanna che accreditavano due versioni: parassiti che guadagnano troppo e non accettano anche minimi sacrifici sulla lauta paga; fannulloni che non lavorano e si indignano, mentre l'azienda muore, di un ritocco all'orario. Maruska Piredda ha potuto spiegare agli spettatori di «Annozero» che la proposta era dimezzare la paga e allungare (quasi a volontà) chiamando i dipendenti anche nel tempo libero e di riposo) l'orario di lavoro, come se si trattasse di ridurre i consumi e aumentare le prestazioni di una macchina e non dell'orgoglio, dei nervi e della fatica di una persona. Moltiplicate tutto ciò per le vite e i nervi delle assistenti di volo di quella ripresa televisiva e avrete notizie vere del modo drammatico in cui hanno vissuto in pubblico la lunghissima trattativa. La riduzione a stupidi manichini che fanno festa al «tanto peggio tanto meglio» non è soltanto un falso. È la rappresentazione di un pregiudizio contro il lavoro che si cerca di diffondere in modo da scatenare una guerra tra poveri. Squalido progetto che, tra i lavoratori dell'Alitalia maltrattati e in attesa, è quasi riuscito. Ognuno, con i suoi privilegi (povere conquiste risibili in un mondo di super ricchezze e di super manager) diventa «la casta» dell'altro. E in questo mondo frantumato è facile separare e frantumare anche i sindacati e lavoratori. Il sindacato più tenace nel resistere al tavolo delle trattative, la Cgil, è stato descritto come delinquenziale e pericoloso, come una inaudita mancanza di rispetto verso la controparte che è sempre rimasta in una rispettosa penombra. Qualcuno ha mai detto all'avvocato Buongiorno che è riprovevole la tenacia con cui difende i suoi imputati? Intanto i giornali italiani si stavano divertendo con la «la limousine dei piloti» (ovvero con l'auto di servizio che li preleva di giorno o di notte per andare all'ae-

roporto) come se, in qualsiasi parte del mondo civile, i piloti dei grandi aerei e dei viaggi che durano un giorno o una notte, facessero meglio a destreggiarsi con bravura nel traffico cittadino prima di prendersi la responsabilità in volo di quattrocento passeggeri per decine di ore. Avrete notato che nessun bravo giornalista investigativo, impegnato a cogliere all'istante la frase incriminata di un dipendente Alitalia sull'orlo di una crisi di nervi, ci ha mai proposto le storie dei manager che, nei decenni, con paghe infinite e la partecipazione straordinaria della politica, hanno portato l'azienda Alitalia sem-

di Francesco Rosi. Dunque siamo di fronte a un fatto grave ed esemplare che, come ai tempi de «Le mani sulla città» riguarda una città che si chiama Italia. Qualcosa non funziona nelle notizie che vengono date al pubblico. Non funziona l'aver migliorato in modo eccellente e con spese altissime un ospedale per poi chiuderlo all'improvviso. Non funziona il teorizzare «il luogo sbagliato» dopo sette secoli, in una città come Roma dove tutto è nel «luogo sbagliato» ma diventa giusto e accettato per la forza del tempo e perché la città è venuta modellandosi intorno ai suoi edifici unici al mondo.

**Il lavoro perde il suo senso, la sua dignità, quel tanto di missione che dà un valore alle tante ore di ogni giornata. La lezione è tremenda e invita al cinismo togliendo valore a quello che fai**

pre più in basso. E nessuno - tranne piloti e assistenti di volo esausti - ci ha ricordato la lunga lotta Fiumicino-Malpensa, leghisti contro «Roma ladrona», costato molto più della paga dei dipendenti «lagnosi» prima dei tagli risanatori. \*\*\* Allo stesso modo il San Giacomo. D'accordo, è solo un ospedale di Roma, ma alle spalle della chiusura improvvisa di un antico, eccellente ospedale, si intravede l'ombra di una immensa operazione immobiliare. Esattamente il tipo di operazione immobiliare che da decenni ha inquinato l'Italia. Se conoscete la città e la vastità dell'immobile, prima ancora di ricordare lo sperpero di bravura umana e di civiltà ospedaliera, che nessuno calcola, vi viene in mente l'indimenticabile film «Le mani sulla città»

Qualcosa non torna quando vi dicono che «le attrezzature mediche verranno ridistribuite fra i vari ospedali di Roma, come se le sofisticatissime apparecchiature, portate e adattate nel prezioso ma non facile contenitore San Giacomo (con due Chiese in vendita?) fossero i mobili della nonna, qui e due poltrone più piccole, di là il divano più grande. Qualcosa non torna quando ripetono: «Ma noi non chiudiamo ospedali, noi tagliamo posti letto». Qui i posti letto tagliati sono il cento per cento. Infatti non si sta spezzettando il San Giacomo, il famoso «spezzatino» che è il grande incubo nelle cessioni di impresa. L'intero ospedale viene eliminato e basta. E questo fatto dovrebbe allarmare l'opinione pubblica perché non è uno sgradevole evento romano, è

un fatto italiano. E' un drammatico precedente. Dice che si può cancellare una intera istituzione sanitaria pubblica persino se sono contrari tutti i suoi medici, tutto il suo personale, tutti i suoi pazienti, tutti i cittadini. Colpisce l'indifferenza della politica per questo universo umano che dissente. Colpisce l'indifferenza verso il lavoro di una parte politica che non è una cordata di imprenditori (quelli, se mai, celeranno sull'edificio vuoto) ma un partito di sinistra. Di nuovo, in questo quadro allarmante, il lavoro è un disturbo, la competenza un intralcio, il reclamo di ciò è stato compiuto e del come è stato compiuto è una fastidiosa vanteria. Far presente che quella di un ospedale che va bene ed è amato (amato!) dagli utenti è una comunità che lavora bene perché lavora insieme e non si può spezzare e ridistribuire per piccole parti, è una affermazione che viene vista come un antipatico ostacolo. La grande concessione non è: rispetto il tuo lavoro, lo apprezzo e faccio di tutto perché tu possa continuare. La grande concessione è: smettiti di vantare le cose buone che stavi facendo in questa comunità. La comunità adesso chiude per ragioni che non tocca a voi discutere. Voi sarete mandati via, e secondo quel tanto di disponibilità, un po' di qua e un po' di là. Ma non sarete licenziati, non vi basta? Il lavoro perde il suo senso, la sua dignità, quel tanto di missione che dà un valore alle tante ore di ogni giornata. La lezione è tremenda e invita al cinismo togliendo valore a quello che fai. È la seconda triste lezione sullo stato del lavoro oggi in Italia. Il meglio che tu puoi capitare è di non essere licenziato subito. È un punto molto basso di quella, che una volta, chiamavamo «civiltà».

furiocolombo@unita.it

## Se la scuola ritorna all'età della pietra

**CRISTINA DI GERONIMO**

Il primo grande errore che si compie in Italia quando i media affrontano il tema della scuola, sotto la spinta di iniziative legislative, è quello di parlarne al singolare. Molto più corretto sarebbe parlare di scuole, sia in senso verticale che orizzontale, cioè per ordini e anche per distribuzione territoriale nello stesso ordine (basta pensare alla diffusione del tempo pieno al centro-nord e al ritardo del sud). Gli ordini di scuola, infatti, sono molto diversi fra loro per storia, tradizione culturale e caratteristiche del personale docente. Per l'ultimo aspetto basti pensare alle competenze pedagogiche e didattiche degli insegnanti di scuola materna ed elementare e all'assoluta assenza di tali competenze nella formazione dei docenti delle scuole medie e superiori. Questo aspetto, estremamente trascurato, è a fondamento della riconosciuta efficienza dei primi due ordini di scuola, materna ed elementare. C'è poi l'elemento della «missione» dei vari ordini di scuola. Detto più semplicemente, dei Programmi scolastici. Fermandoci solo alla scuola elementare, e alla discussione intorno al maestro unico, sarebbe importante, prima di stabilire quanti ne occorrono, conoscere i Programmi scolastici, cioè cosa lo Stato chiede agli insegnanti di insegnare e agli alunni di apprendere. Quelli attualmente in vigore si titolano «Indicazioni nazionali» e sono un allegato al Decreto legislativo di riordino dei cicli n. 59/04 a firma Letizia Moratti. Sarebbe un dovere, per tutti coloro che vogliono parlare di scuola elementare, leggerli. Basterebbe l'esempio della disciplina nuova «Cittadinanza e Costituzione», recentemente introdotta per Decreto Legge. Nelle «Indicazioni» di cui sopra, si chiama «Educazione alla Convivenza civile» e comprende educazione alla cittadinanza (Costituzione, carte dei diritti, concetti di diritto/dovere ecc.) educazione stradale, ambientale, alla salute, alimentare e all'affettività. Ecco le altre discipline: religione cattolica (non obbligatoria), italiana, inglese, storia, geografia, matematica, scienze, tecnologia e informatica (uno degli obiettivi della classe prima elementare: utilizzare il computer per eseguire semplici giochi anche didattici - accendere e spegnere la macchina con le procedure canoniche, attivare il collegamento a Internet - Accedere ad alcuni siti Internet, ad esempio quello della scuola) arte e immagine, scienze motorie e sportive, musica. Tutte le discipline si sviluppano su obiettivi per i cinque anni ed, inoltre, si richiede, in premessa, ai docenti di elaborare, per singoli alunni il «Piano di studio personalizzato» che resta a disposizione delle famiglie e da cui si ricava anche la documentazione utile per la compilazione del Portfolio delle competenze individuali». Ora, la domanda è

la seguente: bastano 24 ore settimanali ed un unico docente per raggiungere almeno una parte degli obiettivi prescrittivi dei programmi statali? No, non bastano. Per coerenza, allora, si dovrebbe avere il coraggio, e contemporaneamente, di tornare indietro tutta. Ripristinare i programmi del 1945, che, fra l'altro, furono ispirati al lavoro di una commissione presieduta, già nel 1943, dal grande pedagogista americano Washburne, seguace di Dewey, e che sono chiari anche nelle indicazioni su cosa si richiede alla fine della quinta elementare. Più moderni anche, nell'aspetto valutativo: «...questo esame, ridotto nel numero delle materie e dei programmi, acquirerà maggior valore se... più che del voto per ogni materia... si terrà conto del giudizio complessivo da cui apparirà la personalità, appena in formazione, dell'uomo e del cittadino di domani». E poi bisognerà ridare alle nostre maestre penne rosse e blu, ceci e bacchetta, libertà di bocciare chi non studia, senza sottoscrivere patiti di corresponsabilità con nessuno.

In conclusione, c'è da augurarsi almeno che la scuola elementare non vada a pescare principi e valori più indietro del 1945! Dico questo perché, più della crisi economica e quindi della necessità dei tagli (sarebbe stato meglio tagliare le spese per la politica) è preoccupante il clima culturale così dispregiativo nei confronti di chi prende nelle mani il destino delle nuove generazioni. Il ministro continua a ripetere che vuole eliminare le «compresenze», facendo credere che tutti i giorni vi siano tre maestre in una sola classe, magari anche solo composta di dieci alunni. In realtà, molto spesso i maestri vengono utilizzati per prolungare il tempo scolastico previsto per i rientri pomeridiani. Il famoso modulo tre su due o quattro su tre non esiste più da anni. Esiste invece un maestro prevalente, affiancato da altre figure la cui presenza varia in relazione all'orario scolastico. Le ore di vera presenza non sono mediamente più di tre a settimana per classe, al contrario di quanto si va dicendo. Gli organici degli insegnanti sono assegnati infatti sul numero degli alunni e delle classi, e naturalmente sul tempo scuola previsto. Il tempo scuola obbligatorio era di 27 ore settimanali elevabile fino a 36 con la Riforma del 1990, con la Moratti è diventato 27 più 3 opzionali, e poi, con Fioroni, sono rimaste 30 obbligatorie senza opzioni da parte delle famiglie. Ridurre il tempo scuola a 24 ore obbligatorie è l'unico modo per consentire la riduzione dei posti, e dunque l'applicazione della «Riforma Gelmini». L'orario del docente (22 ore di lezione e due di programmazione settimanale) eliminando le due ore di programmazione che non servivano più all'insegnante unico - potrà coprire l'intero orario obbligatorio di una classe. Anche sull'impegno di mantenere l'insegnamento di inglese già la Moratti aveva avviato un massiccio piano obbligatorio di formazione in tale disciplina per tutti i docenti. Oggi è obbligatorio, e giustamente, utilizzare prima i docenti che hanno il titolo per l'insegnamento della lingua inglese e poi gli insegnanti specialisti. Se si riduce il tempo scuola si riduce anche l'offerta formativa. Bene, basta dirlo e non favoleggiare intorno all'urgenza pedagogica del bambino contemporaneo di avere un unico punto di riferimento. Nessun pedagogista o studioso dell'età evolutiva serio potrebbe mai sostenerlo. Scriveva Piaget, molti decenni fa, che il diritto all'istruzione è un diritto inalienabile, come quello alla vita e alla salute, perché quello che una persona potrà diventare nella vita dipenderà da come avrà avuto accesso alle conoscenze. A chi serve un mondo di ignoranti?

Dirigente scolastico Istituto comprensivo di Casal Velino (SA)

## Immondizia

**VINCENZO CERAMI**

SEGUE DALLA PRIMA

Li vediamo nei banchi scalcagnati tra pareti costruite con i rifiuti tossici destinati alle discariche. I piccoli respirano arsenico, zinco, piombo, e mercurio. Tutte sostanze cancerogene. Non solo, ma tornando a casa cammineranno su strade fatte sempre di rifiuti mescolati e compressi. Le immondizie, infatti, da quelle parti vengono riciclate in forma di pareti, tetti, strade, cortili e aule scolastiche: un bouquet di veleni che se non ammazza ingrassa.

Poi, al suono della campanella, questi innocenti ragazzini tornano a casa scansando i cassonetti rigonfi che sanno di puzza marcio. Per fortuna la nuova legge della Gelmini risparmia loro il ritorno pomeridiano a scuola, e i piccoli fegati possono riprendere fiato. Fatti i compiti, guardano la televisione. Ed ecco riversarsi in casa una cascata di altra immondizia: ore e ore di uomini e donne che fanno finta di piangere davanti alla telecamera perché abbandonati dal loro amore, che si rattristano per non aver indovinato il quiz, che cercano fortuna perché non ce la fanno ad andare avanti con il

miserio stipendio o perché da sempre sognano un viaggio alle Canarie. I genitori di questi bambini, altrettanto ignari dell'immondizia che li circonda e che respirano, si sentono privilegiati nel vedere che gli immigrati stanno peggio di loro perché non sono italiani. La mattina dopo, fieri di sé, accompagnano i figli a scuola, in quella scuola costruita da poco, nuova di zecca, con le pareti intonse e verniciate di fresco. Portano i figli nel braccio della morte e non lo sanno. Non sanno che qualcuno li avvelena, sanno solo quello che dice la televisione.

## Unitariamente divisi: i tormenti del sindacato

**BRUNO UGOLINI**

SEGUE DALLA PRIMA

Ed era riuscito a ritessere una tela di rapporti unitari in coincidenza, del resto, con atteggiamenti aperturisti della Cisl di Bonanni. Anche ieri, parlando di uno sciopero nella scuola non più rinviabile, viste le scelte del governo, si è augurato una scelta unitaria. Temiamo che non ci possa essere. Nella Cisl oggi non mancano certo le proteste circa i diktat della ministra Gelmini ma non s'intende passare all'azione. È indetta un'assemblea a Roma per il 4 ottobre dedicata ai problemi in larga misura sollevati dalla

stessa Cgil, ovvero sia occupazione, salari, difesa dei diritti dei lavoratori e del pensionato. Ma senza ipotizzare forme di lotta. Perché tale atteggiamento «buonista»? La risposta sta

**La semplificazione sindacale è difficile. Meglio sarebbe la strada dell'autonomia**

nelle analisi diverse. Quanto sta innovando il centro-destra di palazzo Chigi non pre-

occupa più di tanto. E allora non si ipotizza di ricorrere all'iniziativa sindacale, bensì al «dialogo». Come se i due termini fossero antitetici. C'è però forse qualcosa di più. C'è la tentazione di leggere i recenti risultati elettorali come il formarsi di un'opinione consolidata e crescente anche nel mondo del lavoro di cui non si potrebbe non tenere conto. Un'opinione insofferente nei confronti del sindacalismo contrattualista e se occorre conflittuale. Quindi la spinta per un sindacalismo «partecipativo» a tutti i costi. Magari con un'idea della partecipazione che riguarda tutti gli apparati che i lavoratori. Nonché l'ipotesi (già presen-

te nel passato nella Cgil) di costruire due poli sindacali equiparati ai due poli politici. Non sono fantasie. Leggo su *Conquiste del lavoro*, quotidiano della Cisl, in uno scritto del direttore Francesco Guzzardi: «Davvero la semplificazione della rappresentanza politica degli ultimi 15 anni sarebbe un male se avvenisse nel sindacato?». Un interrogativo che non tiene conto, mi pare, della complessità del mondo sindacale. È impossibile ignorare, ad esempio, come nel popolo della Cisl sia forte la presenza di una componente affezionata a idee e valori del centrosinistra. La «semplificazione» sindacale appare poco praticabile. Meglio sarebbe la strada dell'autonomia. O no?

<p>Direttore Responsabile <b>Concita De Gregorio</b></p> <p>Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Giovanni Maria Bellu</b> <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Daniela Amenta</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</li> <li>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</li> <li>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</li> <li>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 240451 fax 055 2466499</li> </ul>		<p><b>LU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente e Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Giandomenico Celata</b> <b>Antonio Saracino</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Litovud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</li> <li>● Litovud Via Carlo Pesenti 130 Roma</li> <li>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</li> </ul> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</li> </ul> <p>● <b>Publkompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 27 settembre è stata di 165.188 copie</p>	
--	--	--	--

# LE MATERIE PRIME COSTANO MENO. I PRODOTTI COOP NON SONO DA MENO.

## **ABBASSIAMO I PREZZI DI LATTE UHT, FARINA, PASTA, BURRO E YOGURT A MARCHIO COOP.**

Dopo mesi di rialzi il costo di cereali e altre materie prime si è abbassato. Venite alla Coop: vi accorgete che, da oggi, pasta, latte uht, farina, burro e yogurt a marchio costano meno. Perché, a differenza degli altri, quando scende il prezzo delle materie prime, noi riduciamo anche quello dei prodotti che le contengono. Vi accorgete che a crescere, da noi, è sempre e soltanto una cosa: la difesa dei vostri interessi.

